Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale,, n. 51 del 2 marzo 1953

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — **ROMA - Lunedì, 2 marzo 1953** — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO — PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA — TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 21 maggio 1951
registrato alla Corte dei conti il 24 luglio 1951
registro Esercito n. 32, foglio n. 171

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

MARANO Vincenzo di Giovanni e di Migliore Rachele Iole, da Scicli (Ragusa), classe 1889, colonnello, 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di reggimento già precedentemente provato in dure ed aspre lotte ai suoi ordini, primo fra i primi si portava ove la sua presenza e la sua opera erano più necessarie per animare i suoi fanti, sfidando con spavaldo sprezzo del pericolo ed abnegazione qualsiasi ostacolo attivo o passivo avversario. Personalmente ha diretto per una intera notte l'apertura di un pericoloso varco in un ampio campo minato sfidando scoppi di ordigni e tiri avversari che provocarono perdite sensibili, pur di portare a compimento quanto era necessario per il passaggio del suo reggimento e di altre truppe e mezzi attaccanti. Attaccato più volte da preponderanti forze avversarie, ha saputo resistere e prendere tutte le disposizioni adatte per fronteggiare la situazione oltre ad essere presente nei punti più pericolosi della lotta Durante l'occupazione di un'importante caposaldo, primo fra i suoi fanti mentre dava gli ordini conseguenti, veniva gravemente ferito da schegge di artiglieria avversaria. Bensì in detto stato, ultimava le sue disposizioni e l'inizio dell'occupazione accettando l'intervento sanitario, solo dopo aver predisposto tutto per la difesa ed in conseguenza della gravità della ferita. Fugido esempio di valoroso fante e di combattente intrepido ed animatore. — Trigh Capuzzo (A. S.), 18 giugno 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

CANO Luigi di Antonino e di Poiani Augusta, da Iglesias (Cagliari), classe 1915, maggiore, comando divisione alpina « Tridentina ». — Ufficiale del comando di una divisione alpina, in una dura, lunga e pericolosa marcia di ripiegamento, resa più grave da aspre condizioni di clima, fu di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Sempre a contatto con gli elementi di avanguardia ha assolto con perizia ed ardimento i compiti affidatigli dal suo comandante. Magnifico esempio di valore e di alto senso del dovere — Medio Don (fronte russo), 16-31 gennaio 1943.

CONSALVI Alessandro di Angelo e di Motta Rosa, da Olevano sul Tusciano (Salerno), classe 1915, caporale, 121° artiglieria « Ravenna », — Puntatore di un pezzo controcarro in una fase particolarmente dura del combattimento per quanto le sue condizioni fisiche fossero menomate per congelamento chiedeva di restare sul posto ed eseguiva il fuoco preciso ed efficace sulle fanterie e sui carri avversari. Successivamente ricoverato allo ospedale si lamentava con il proprio comandante di batteria di non essere più in condizione di poter ritornare sulla linea pezzi. Nobile esempio di attaccamento al dovere. — Ansa del Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

DE LIGU Pietro fu Giacomo, da Torino, classe 1920, sottotenente fanteria complemento, XXXIX battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia avanzata, per tre giorni manteneva stretto contatto col nemico controllandone i movimenti, Immesso nel quadro di una più vasta azione partecipava all'assalto di una munita posizione nemica, portandosi con la sua mezza compagnia sul rovescio delle difese avversarie dove a colpi di bombe a mano, snidava il nemico battendolo. — Forte Sandolan (A. O.), 15 agosto 1940

DONDI Enrico fu Roberto e di Gorini Luigia, da Milano, classe 1920, sottotenente artiglieria complemento, 121° artiglieria « Ravenna ». — Comandante di una sezione controcarro schierata in un caposaldo di fanteria in più giorni di aspri combattimenti, sotto violento fuoco nemico neutralizzava col suo tiro preciso ed efficace le ripetute azioni del nemico. Profilatosi un attacco di carri armati sapeva con l'esempio infondere nei propri uomini serenità e sprezzo del pericolo. Faceva aprire il fuoco a distanza ravvicinata abbattendo tre carri e disperdendo i rimanenti. Nella notte dietro ordine spostava in difficili condizioni ambientali la propria sezione in altro caposaldo ove resisteva sino all'ultimo proietto riuscendo infine con abilità e sangue freddo non comuni a svincolarsi dal nemico accerchiante con i pochi uomini superstiti. — Don-Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

FANTOZZI Francesco fu Cosimo, da Isernia (Campobasso), classe 1918, artigliere, 121° artiglieria « Ravenna ». — Durante una irruzione di carri armati nemici accorreva volontariamente a difendere da nuclei di partigiani un carro armato tedesco assalito. Ferito alla testa si preoccupava solo di raggiungere la propria batteria impegnata in azioni contro carri armati nemici Lungo il corso di successive operazioni riportava da bombardamento aereo una dolorosa ferita ad una gamba e consentiva il suo ricovero solo dopo essersi assicurato che il suo cannone era salvo. Si allontanava con l'augurio di presto ritornare sulla linea del fuoco. Alto esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Don (fronte russo), 11-12 dicembre 1942.

FIDORA Adriano di Mario Cesare, da Napoli, classe 1914, capitano genio s. p. e., 119ª compagnia marconisti del XXIV battaglione misto genio. — Comandante di compagnia marconisti di G. A., già precedentemente distintosi in ogni azione rischiosa, nella battaglia di Mareth, conscio della importanza del collegamento di un posto avanzato, la cui stazione radio era stata distrutta, si recò di persona a portare un nuovo apparecchio Raggiunto il posto avanzato, circondato da preponderanti forze nemiche, assicurò il collegamento col superiore Comando, fornendo preziose informazioni sui movimenti del nemico, e, deciso a non arrendersi, si unì ai fanti, nella strenua difesa del posto avanzato, tanto che il nemico, per le fortissime perdite subite, fu costretto a ritirarsi. Magnifico esempio di amor patrio e di dedizione al dovere. — Fronte di Marth (A. S.), 13 aprile 1943.

GROSSI Bruno fu Carlo e di Stocchetti Giuseppina, da Napoli, classe 1912, capitano artiglieria s. p. e., 121° artiglieria « Ravenna ». — Comandante di batteria divisionale, per più giorni, durante aspri combattimenti e benchè la batteria fosse controbattuta e sottoposta a mitragliamento aereo, dirigeva con calma e sprezzo del pericolo il tiro dei propri pezzi dove maggiormente si accaniva l'attacco nemico. Avvistata una colonna di fanteria avversaria che si dirigeva sulla batteria apriva il fuoco

a breve distanza scompigliandola. Pressochè circondata la batteria da preponderanti forze e da carri armati riceveva l'ordine di lasciare la posizione dopo aver inutilizzate le bocche del fuoco. Esempio di alte virtù militari, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Ansa di Werk Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

LAUREDI Antonino di Antonino e di Baviera Vittoria, da Reggio Calabria, classe 1922, artiglieria, 121° artiglieria « Ravenna ». — Guardafili di pattuglia o. c. si prodigava durante sei giorni di accaniti combattimenti per assicurare i collegamenti con un caposaldo avanzato attraverso una zona intensamente battuta dal tiro di mortai nemici. Ferito nell'adempimento del proprio dovere, da scheggia di mortaio, portava tuttavia a termine la riparazione della linea telefonica interrotta. Esempio di attaccamento al dovere e di sereno sprezzo del pericolo. — Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

PETRUZZO Rocco di Donato e di Potenza Eufemia, da Oppido Lucano (Potenza), classe 1920, artigliere, 121° artiglieria « Ravenna » — Servente al pezzo, durante violenti ed accaniti combattimenti protrattisi più giorni infondeva nei propri compagni calma, serenità e fiducia. Ferito da scheggia nemica, ricevute le prime cure rifiutava il ricovero all'ospedale chiedendo insistentemente di rientrare al proprio reparto per seguirne le sorti. Rientrato al reparto si prodigava nuovamente nel servizio al pezzo dando mirabile esempio di spirito di abnegazione e di alto senso del dovere. — Don (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

POLONI Giuseppe di Arcangelo e di Morosini Teresa, da Martinengo (Brescia), artigliere, 121° artiglieria « Ravenna ». — Servente di un pezzo di artiglieria dopo vari giorni di aspri combattimenti si offriva volontariamente con altri artiglieri per una azione contro carri armati in posizione avanzatissima. Con calma e serenità riusciva con preciso tiro a colpirne quattro e a metterne in fuga altrettanti. Colpito il pezzo dalle armi dei carri, desisteva dalla sua azione solo quando esaurite le munizioni rimaneva con un solo compagno superstite. Mirabile esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Don Ansa di Werk Mamon (fronte russo), 11 17 dicembre 1942

ROSSI Francesco di Costante e di Petrazzini Colomba, da Cornegliano Laudense (Milano), classe 1921, artigliere, 121° artiglieria « Ravenna ». — Servente di un pezzo di artiglieria dopo vari giorni di aspri combattimenti si offriva volontariamente con altri artiglieri per un'azione contro carri armati in posizione avanzatissima. Con calma e serenità riusciva a colpirne quattro con preciso tiro e a metterne in fuga altrettanti. Colpito il pezzo dalle armi dei carri desisteva dalla sua azione solo quando esaurite le munizioni rimaneva con un solo compagno superstite. Mirabile esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e attaccamento del dovere. Don-Ansa di Werk Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

VOCATURO Geniale fu Ernesto e di Annina Ruffolo, da Cosenza, classe 1921, sottotenente artiglieria, 121° artiglieria « Ravenna ». Durante violenti accaniti combattimenti protrattisi più giorni era di esempio ai dipendenti per calma, serenità e sprezzo del pericolo. Ferito si preoccupava dei feriti più gravi e si rifiutava di essere ricoverato per seguire la batteria che continuava l'azione. Esempio brillante di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — Don (fronte russo), 10-21 dicembre 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

ANELLO Michele di Cristofaro e di Cascino Rosaria, da Palermo, classe 1915, artigliere, 80° artiglieria « La Spezia ». — Fedele alla consegna di sorvegliare un deposito di munizioni, pur vedendo sfilare ed allontanarsi definitivamente il proprio reparto e gli altri dalla zona, restava in posto sino a scioglimento della consegna ad opera di un superiore diretto. — El Agheila (A. S.), 8 dicembre 1942.

ANASTASIO Florio fu Orazio e di Amoisi Anna, da Caraffa (Catanzaro), classe 1920, sergente, 19° fanteria « Brescia ». — Comandante di squadra pezzi anticarro, dirigeva con perizia e sangue freddo il tiro della propria arma durante violento attacco nemico. Avuto colpito il pezzo da granata nemica che metteva fuori uso il congegno di puntamento e rimasto lui pure leggermente ferito, continuava ugualmente il tiro cooperando con sicura efficacia a respingere l'avversario giunto a pochi metri dalla postazione. Esempio di vivo attaccamento al dovere e di cosciente sprezzo del pericolo — Deir el Shein (sud El Alamein) (A. S.), 18 luglio 1942.

ANNIBALDI Lodovico di Giuseppe e di Audisio Beatrice, da Orvieto (Terni), classe 1914, sottotenente medico, LXXXVI battaglione coloniale. — Ufficiale sanitario di battaglione coloniale già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante duri combattimenti nei quali trovavasi impegnato il proprio reparto, sotto l'intensa azione di fuoco del nemico, dava belle prove di medico e di combattente, recapitando più volte ordini verbali di principale importanza alle compagnie impegnate. — Gumarà (Gondar) (A. O.), 24-25 agosto 1941.

ASPREA Domenico di Achille e di Ciampis Clelia, da Reggio Calabria, classe 1920, sottotenente artiglieria complemento, 121° artiglieria « Ravenna ». — Capo pattuglia di gruppo in posizione avanzata e particolarmente esposta al tiro avversario, per più giorni e durante intensi combattimenti dimostrando calma, serenità e sprezzo del pericolo forniva importanti notizie sulla situazione e dirigeva il tiro delle batterie del gruppo che infliggevano numerose perdite all'avversario. — Don-Ansa di Werck Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

BASTIANELLI Filippo fu Giulio e fu Zonca Teresa, classe 1886, da Roma, civile, commissario straordinario dei porti della Cirenaica. — Incaricato di un compito tecnico importante, si accingeva all'uopo con altissimo spirito e col più puro disinteresse. Si recava in volo in Africa e vi permaneva in una base avanzata continuamente soggetta all'offesa nemica per risolvere, come fece, brillantemente, importanti problemi portuali che direttamente interessavano le operazioni di guerra. Non più giovane d'anni affrontava con serena calma e fervido entusiasmo i disagi ed i pericoli particolarmente gravi nella zona, dando un luminoso esempio di amor patrio, di elettissima nobiltà d'animo e di eccezionale sentimento del dovere. — A. S., febbraio-ottobre 1942.

BERGAMASCHI Aldo di Tito e di Fabio Severina, da Milano, classe 1914, tenente artiglieria, 121° artiglieria « Ravenna ». — Ufficiale addetto alla difesa chimica durante violenti ed accaniti combattimenti protrattisi più giorni, sotto incessanti bombardamenti e mitragliamenti aerei nemici infondeva quale comandante di un nucleo di mitraglieri con l'esempio la calma, serenità e fiducia nei propri dipendenti partecipando direttamente al fuoco contraereo. Sistematosi il gruppo a caposaldo per l'ultima difesa di un abitato incitava il personale dipendente con l'esempio e con le parole ad una resistenza ad oltranza. Durante il ripiegamento portava in salvo gli uomini e l'arma a lui affidati. Esempio costante di calma, serenità e sprezzo del pericolo. — Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

BIBBIANI Azeglio di Dante e di Gherardini Maria, da Guardistallo (Pisa), classe 1913, sergente maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». Capo pezzo di provata capacità si prodigava instancabilmente per tutta la durata di aspri combattimenti durati più giorni, incurante del fuoco nemico che inquadrava la batteria. Incitava con calma e coraggio i propri serventi, particolarmente quando la batteria a breve distanza aveva aperto il fuoco sulle fanterie nemiche che tentavano di accerchiarlo. — Don-Ansa di Werck Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

BORGHETTI Primo di Adolfo e di Musetti Armida, da Avenza (Apuania), classe 1912, sergente, 121° artiglieria « Ravenna ». — Sottufficiale capo pattuglia o. c. preposto ad un osservatorio avanzato di artiglieria, durante aspri ed accaniti combattimenti, nonostante fosse ammalato rifiutava di abbandonare il proprio posto. Assolveva il suo compito in modo esemplare fornendo sempre precise notizie sul nemico, infondendo nei propri dipendenti con il suo contegno, calma, serenità e fiducia. Esempio magnifico di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte del Don-Ansa di Werck Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

CAPITELLI Giuseppe, tenente automobilista complemento, Commissariato per i porti della Cirenaica. — Destinato a disposizione del Commissariato Straordinario dei Porti della Cirenaica permaneva lungamente a Bengasi sottoposta alla persistente offesa aerea nemica. Per ragioni del suo incarico compiva in zone battute dal nemico sia in volo che su via ordinaria numerose missioni, dimostrando in ogni circostanza sereno coraggio, fermezza di carattere e salde virtù militari. — A. S. febbraio-ottobre 1942.

CAPRILE Italo di Serafino e di Poncetta Silvia, da Mantello (Sondrio), classe 1917, tenente artiglieria, 121° artiglieria « Ravenna ». — Ufficiale addetto ad un comando di gruppo durante più giorni di aspri combattimenti in cui il gruppo e il Comando stesso era stato fatto segno del tiro avversario, validamente cooperava col proprio comandante nella impartizione degli ordini, nella determinazione degli obiettivi, e concorreva al mantenimento dei collegamenti dimostrando non comune capacità, calma e sprezzo del pericolo. — Don-Ansa di Werck Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

CATALANO Ferdinando di Pasquale e di Scarpato Teresa, da Afragola (Napoli), classe 1922, sergente, 121° artiglieria « Ravenna ». — Capo pezzo, durante più giorni di aspri combattimenti si prodigava incessantemente per l'efficienza del proprio pezzo malgrado il violento fuoco avversario. Giunto il nemico con alcuni carri armati in prossimità della batteria dirigeva con calma e sprezzo del pericolo il fuoco del proprio pezzo contro di essi ponendoli in fuga. — Don-Ansa di Werck Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

CHEMELLO Giuseppe di Tullio e fu Pagliani Ines, da Vicenza, classe 1898, capitano artiglieria, 121° artiglieria (Ravenna ». — Comandante di batteria da 105/28 già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante violenti ed accaniti combattimenti protrattisi più giorni, benchè sottoposto ad incessanti azioni di fuoco di artiglieria nemica e bombardamenti aerei dirigeva con calma e sprezzo del pericolo il preciso fuoco dei suoi pezzi, infliggendo sensibili perdite al nemico. Attaccata la sua posizione da formazioni di carri armati e fanterie avanzanti che tendevano al totale accerchiamento della batteria, predisponeva con calma l'ordinato ripiegamento del reparto dopo aver reso inservibili i pezzi. Esempio di virtù militare e attaccamento al dovere. — Don (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

COFFERATI Cornelio fu Luigi e di Cremonesi Abegaille, da Maccastorna (Milano), classe 1911, sergente, 121° artiglieria « Ravenna ». — Sottufficiale capo pattuglia o. c. inviato a sostituire un collega ammalato in un osservatorio avanzato durante aspri ed accaniti combattimenti, chiedeva ed otteneva di rimanere sul posto ad aiutare il proprio compagno che si rifiutava di abbandonare l'osservatorio. Assolveva il suo compito in modo esemplare infondendo nei dipendenti calma, serenità e fiducia. Magnifico esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Don-Ansa di Werck Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

DEL BARBA Attilio fu Silvestro e di Cadei Giulia, da Torbiato (Bergamo), classe 1912, artigliere, 121° artiglieria « Ravenna » — Marconista presso un osservatorio avanzato, durante più giorni di aspri combattimenti provvedeva con calma e perizia ad assicurare il collegamento malgrado il violento fuoco avversario e gli incessanti ripetuti attacchi nemici, dimostrando sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. — Don-Ansa di Mamon (fronte russo, 11-17 dicembre 1942.

DE ROGATIS Francesco di Raffaele e di Allegrette Teresa da Torre Annunziata (Napoli), classe 1921, sergente, 121° artiglieria « Ravenna ». — Vice comandante di una sezione controcarro schierata in un caposaldo di fanteria, venuto a mancare il puntatore di un pezzo durante un attacco di carri armati, lo sostituiva e sotto un nutrito fuoco nemico incalzante sapeva con il suo tiro preciso abbattere tre carri avversari. — Don-Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

DI TARANTO Vincenzo di Nicola e di Petrosino Rosa, da Gravina di Puglia (Bari), classe 1921, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Tiratore di mitragliatrice, fatto segno a violento tiro di mezzi corazzati e blindati nemici, continuava con calma ammirevole a far fuoco, concorrendo a ributtare un attacco nemico in forze. — Alem Hamza (A. S.), 5 giugno 1942.

DOVENA Alessandro di Raffaele e di Difone Maria, da Nocera Inferiore (Salerno), classe 1922, sergente, 121° artiglieria « Ravenna ». — Sottufficiale capo pezzo durante aspri ed accaniti combattimenti protrattisi più giorni manteneva costantemente celere e preciso il tiro del suo pezzo. Assunto con il pezzo una posizione anticarro per la estrema difesa di un abitato contribuiva nell'ultima fase della resistenza ad annientare postazioni di mortai nemici e a rallentare la marcia di carri armati. Resosi inefficiente il suo pezzo volontariamente passava quale puntatore ad altro pezzo ivi rimanendo sino all'ordine di ripiegamento. Mirabile esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Don-Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

FERRARI Pietro di Ettore e di Scottini Giovanna, da Casalpusterlengo (Milano), classe 1920, artigliere, 121° artiglieria « Ravenna ». — Radiotelegrafista presso un caposaldo avanzato malgrado il continuo martellamento di artiglieria e di mortai avversari, p r più giorni assicurava ininterrottamente, superando aspre difficoltà, il collegamento permettendo la trasmissione di importanti e preziose notizie sulla situazione. — Quota 218 Ssolonzy (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

GIACOLLO Cosimo fu Giovanni e di Falangone Vincenza, da Brindisi, classe 1896, camicia nera scelta, comando coorte autonoma ferroviaria Lubiana. — Di scorta in servizio tecnico ad un treno blindato, reagiva continuamente e con fermezza alla sparatoria di bande ribelli. Nei pressi dell'abitato di Hudo, per liberare un reparto dell'Esercito seriamente impegnato, riattaccato dai ribelli stessi, azionava incessantemente la propria arma automatica fino a che ripetutamente e gravemente ferito in più parti del corpo si accasciava sull'arma, dando esempio di alto spirito combattivo e sentimento del dovere. — Linea ferroviaria Sticna-Hudo (Balcania), 8 giugno 1942.

GORELLI Mario di Giovanni e di Bonetti Manlia, da Monteantico (Grosseto), classe 1916, tenente artiglieria, 121° artiglieria « Ravenna ». — Sottocomandante di batteria, unico ufficiale subalterno di batteria, durante aspri ed accaniti combattimenti protrattisi più giorni, si prodigava instancabilmente per il perfetto funzionamento della linea pezzi, infondendo, nel personale dipendente, con l'esempio, calma, serenità e fiducia. Magnifico esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Don-Ansa di Werck Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

GROSSO Pietro di Giuseppe e di Fiorotto Fiorentina, da Roncade (Varese), classe 1916, artigliere, 121° artiglieria « Ravenna ». — Conducente di trattore per artiglieria, durante aspri combattimenti e sotto violenti offese nemiche, con sereno sprezzo del pericolo rimetteva in efficienza il suo trattore colpito e dava il suo valido contributo ad altra rischiosa presa di posizione. Benchè fisicamente menomato per sopravvenuto congelamento, rifiutava il ricovero in ospedale per partecipare ad altra azione anticarro. Alto esempio di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. — Don (fronte russo), 11-21 dicembre 1942.

GUGGINO Amleto di Vincenzo e di Mini Marianna, da Piana degli Albanesi (Palermo), classe 1915, caporale, 121° artiglieria « Ravenna ». — Guardafili addetto ad un comando di reggimento durante sei giorni di aspra e incessante battaglia si prodigava quasi sempre di iniziativa con mirabile sprezzo del pericolo per riattivare le linee telefoniche spesso interrotte dal tiro del nemico. Condizioni difficilissime di clima e continui bombardamenti di artiglieria e di mortai non ne rallentavano l'opera instancabile ed entusiasta che garantiva la continuità dei collegamenti. — Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

LEONE Armando di Igino e di Persica Rosa, da Napoli, classe 1921, sottotenente artiglieria complemento, 121° artiglieria « Ravenna. — Sottocomandante di batteria, incurante del mitragliamento da parte degli aerei nemici e dei colpi in arrivo in batteria, continuava il fuoco ordinatogli dal proprio comandante su elementi avanzati nemici, infondendo nei propri dipendenti serenità e sprezzo del pericolo. — Filonowo (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

LOVAGNINI Remo di Beniamino e di Imperiali, da Travacò Siccomario (Pavia), classe 1921, caporale, 121° artiglieria « Ravenna ». — Centralinista di un comando di artiglieria divisionale, già precedentemente distintosi per profondo attaccamento al dovere, in più giorni di aspri e durissimi combattimenti, malgrado fosse sottoposto a violento fuoco di artiglieria, si prodigava senza sosta nell'assolvere il delicato compito con alto senso del dovere, con bravura non comune, con sereno sprezzo del pericolo. — Gadjushje (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

MAGGI Bruno fu Giovanni e di Capellini Maria, distretto militare di Napoli, classe 1921, sottotenente artiglieria complemento, 121° artiglieria «Ravenna ». — Comandante di una sezione controcarro schierata in un caposaldo di fanteria in più giorni di aspri combattimenti opponeva ai ripetuti attacchi del nemico il preciso tiro dei suoi cannoni. Verificatasi una irruzione di carri armati aprendo il fuoco a distanza ravvicinata abbatteva cinque carri disperdendo i rimanenti della pattuglia. In ogni momento con la sua azione di comando sapeva dare ai propri artiglieri la fiducia nei loro mezzi combattivi ed un sereno sprezzo del pericolo. — Don-Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

MALERBA Carmine di Francesco e di Rosa Ruffolo, da Milano, classe 1916, sottotenente artiglieria complemento, 121° artiglieria « Ravenna ». — Comandante di sezione controcarro schierata in un caposaldo di fanteria in più giorni di aspri combattimenti opponeva ai ripetuti attacchi del nemico il preciso fuoco dei suoi cannoni. Ricevuto l'ordine di spostamento, lo effettuava dopo aver sparato sulle fanterie incalzanti sino all'ultimo colpo, facendo trainare infine a braccia per più chilometri i suoi pezzi incurante della violenta reazione nemica. — Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

MARTINELLI Antonio fu Nicola, da Palasco (Bergamo), classe 1910, caporale, 121° artiglieria «Ravenna ». — Puntatore al pezzo, durante aspri combattimenti e sotto violenti nutrite offese nemiche, con calma e sereno sprezzo del pericolo assolveva pienamente il suo compito. Ferito ad una gamba si lasciava ri-

coverare solo dopo aver consegnato al capo pezzo gli strumenti di puntamento ed essersi assicurato dell'avvenuto ricovero dei compagni feriti. — Don (fronte russo), 10-21 dicembre 1942.

MARRAPESE Giovanni di Nicandro e di Polidoro Matilde, da Calvi Risorta (Napoli), classe 1922, caporale maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». — Capopezzo di una sezione controcarro schierata in un caposaldo di fanteria in difficili condizioni e sotto il nutrito fuoco del nemico eseguiva il tiro del suo pezzo su carri attaccanti. Successivamente essendo stato il pezzo circondato dal nemico, vista la impossibilità di portare in salvo il pezzo stesso, provvedeva a renderlo inservibile difendendosi con bombe a mano. — Don Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

MASTRANGELO Luigi di Raffaele e di Calorosa Andrea, da Giuliano Teatino (Chieti) classe 1909, fante, 139° fanteria « Bari ». Durante un intensissimo fuoco di artiglieria nemica, quale portaferiti, si prodigava alla cura ed al trasporto dei feriti confortandoli con parole di fede e di coraggio. Ferito a sua volta, si rammaricava di non poter oltre continuare a compiere la sua missione. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 13 marzo 1941.

MAURELLO Vito di Giovanni e di Giarratano Anna da Lucca Sicula (Agrigento), classe 1918, lanciere, VI gruppo squadroni mitraglieri « Aosta ». — Durante l'attacco dei carri armati, vista l'impossibilità di fermare con la mitragliatrice i mezzi corazzati, usciva di propria iniziativa dalla postazione e lanciava stando in piedi, bottiglie anticarro, mentre i carri accendevano i fari per individuare meglio gli uomini e le armi. — Fronte di Tobruk (A. S.), 7-8 dicembre, 1941.

MAZZONI Bruno fu Ruggero e di Guerelli Ginevra, da Ferrara, classe 1908, camicia nera, 75ª legione camicie nere d'assalto « I. Balbo ». — Porta arma di squadra fucilieri, in aspro combattimento e sotto il violento fuoco delle armi automatiche di una banda ribelle, nonostante fossero caduti al suo fianco tutti gli uomini del suo nucleo, continuava con calma il tiro mirato infliggendo all'avversario perdite considerevoli. — Case di Malcovici-Brinje (Balcania), 21 febbraio 1942.

MELIS Ettore fu Achille e di Edvige Debroekere, da Parigi, classe 1901, sottotenente fanteria (gr.) complemento, comando guardia alla frontiera d'Albania. — Già distintosi durante i primi giorni del conflitto italo-greco quale funzionario posto a capo di un importante istituto statale, quale ufficiale poneva in luce, durante le azioni svoltesi sul fronte Jugoslavo eccellenti virtù di soldato, portandosi più volte volontariamente presso i reparti di copertura e raccogliendo notizie che furono di grande vantaggio al successivo svolgersi delle operazioni. — Stebilova-Klenja-Ostreni Vogel-Sepetova (fronte albano jugoslavo), 7-11 aprile 1941.

MICHEROLI Giovanni di Giovanni e di Brunthaler Maria, da Vienna, residente a San Giacomo Filippo (Sondrio), classe 1914, caporal maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». — Centralinista di un comando di artiglieria divisionale, già precedentemente distintosi per profondo attaccamento al dovere, in più giorni di aspri e durissimi combattimenti, malgrado fosse sotto posto a violento fuoco d'artiglieria, si prodigava senza sosta nell'assolvere il delicato compito con alto senso del dovere, con bravura non comune e con sereno sprezzo del pericolo. — Gadjuschje (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

MINAZZO Elio di Battista e di Pinoffo Augusta, da Baone, (Padova), classe 1919, caporale, LI battaglione misto genio della divisione motorizzata « Trento ». — Durante il rafforzamento di un campo minato, rimasto ferito il sottufficiale comandante di squadra da improvvisa raffica di mitragliatrice, lo soccorreva prontamente trasportandolo al posto di medicazione e, noncurante del grave pericolo, lo sostituiva nel difficile compito di innesco delle mine portando a termine il lavoro per la migliore difesa del caposaldo minacciato dal nemico. Esempio di alto senso del dovere e di spirito di sacrificio. — Fronte di El Alamein (A.S.), 16 luglio 1942.

MINOTTO Celestino di Giovanni e fu Tosato Amalia, da Peraga Vigonza (Pavia), classe 1918, geniere scelto, LI battaglione misto della divisione motorizzata « Trento ». — Conscio del grave pericolo a cui andava incontro, si offriva volontariamente a compiere una rettifica in un campo minato in un punto sottoposto a violento fuoco nemico e riusciva, da solo, a terminare l'opera, assicurando in tal modo la perfetta protezione di un caposaldo. Bell'esempio di ardimento e di elette virtù militari. — Fronte di Ain-el Gazala (A.S.), 12 giugno 1942.

MONARDI Bruno fu Vincenzo e fu Falvo Filomena, da Sambiase (Catanzaro), classe 1905, caposquadra, 164ª legione camicie nere d'assalto. — Caduto all'inizio dell'azione il proprio comandante, assumeva il comando del plotone portando più volte i propri uomini all'attacco di solide posizioni nemiche. Primo ove più forte era il pericolo, con la parola e l'esempio rincuorava gli uomini mostrando grande attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. Già promosso capo squadra per merito di guerra nella campagna di Spagna, dette anche in questa continue prove di coraggio e di valore. — Guri Topit, quota 1876, (fronte greco), 4-5 aprile 1941.

MONETTI Lelio di Raffaele e di Rosi Primizia, da Casciavola (Pisa), classe 1921, caporal maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». — Capo pezzo durante più giorni di aspri combattimenti si prodigava incessantemente per l'efficienza del proprio pezzo, malgrado il violento fuoco avversario. Giunto il nemico con alcuni carri armati in prossimità della batteria dirigeva con calma e sprezzo del pericolo il fuoco del proprio pezzo contro di essi ponendoli in fuga. — Don-Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

MOSCA Carlo di Gaspare e di Bolletta Palmira, da Agugliano (Ancona), classe 1920, autiere, 209° autoreparto del XVIII c. a. — Rimasto ferito alla guida del suo autocarro durante un attacco di ribelli, dopo una sommaria medicazione, continuava il suo servizio fino al giorno successivo e solo dopo averlo condotto a termine acconsentiva a farsi ricoverare all'ospedale. Esempio di fermezza d'animo, abnegazione e attaccamento al dovere. — Drvar (Balcania), 30 maggio 1942.

MOTTOLA Giovanni di Carmine e di Acita Maria, da Altavilla Salentina (Salerno), classe 1918, lanciere, VI gruppo squadroni mitraglieri « Aosta ». — Mentre il proprio squadrone impegnava duro combattimento, avuto un attacco improvviso sulla postazione [illegible] con prontezza [illegible] l'avversario col fuoco del moschetto e col lancio di bombe a mano. Permetteva così alla propria arma di continuare l'azione di fuoco, dimostrando valore, sprezzo del pericolo, attaccamento al dovere. — Fronte di Tobruk (A. S.), 7-8 dicembre 1941.

NASELLI Giovanni di Santo e di Agliozzo Giuseppina, distretto militare di Roma classe 1916, caporale, 61° fanteria motorizzato. — Tiratore di un pezzo anticarro di un centro di fuoco investito da mezzi corazzati e blindati nemici, inceppatasi l'arma, non esitava a smontare il pezzo e rimetterlo in efficienza sotto il violento tiro dell'avversario. Riprendeva quindi il fuoco, con ammirevole calma concorrendo a ributtare l'attacco nemico. — Sanyet el Miteriye (A. S.), 22 luglio 1942.

NESI Alessio fu Giuseppe e di Lorenzelli Maria, da S. Sulpicio (Svizzera), classe 1914, caporale, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandato nel servizio di porta feriti, mentre di notte la compagnia veniva lanciata all'assalto di forti e munitissime posizioni nemiche, sotto l'infuriare delle raffiche delle armi automatiche ed in mezzo ad intenso fuoco dell'artiglieria e dei mortai avversari, con sprezzo del pericolo si portava in linea, spostandosi da un centro all'altro, per porgere soccorso ai propri camerati feriti e prestare loro le prime cure mediche. — Zona di Schifet bu Msafza (A.S.), 29 maggio 1942.

NICCOLINI Pietro di Antonio e di Medina Rosa, da Borgomanero (Novara), classe 1918, lanciere, VI gruppo squadroni mitraglieri « Aosta ». — Porta ordini a disposizione del comandante di squadrone per il collegamento con il comando di gruppo, durante duro combattimento, espletava il difficile e delicato incarico sotto il violento fuoco avversario ed attraversando lo schieramento nemico per recapitare un importante ordine del comando. Dimostrava così valore, sprezzo del pericolo, attaccamento al dovere. — Fronte di Tobruk (A.S.), 7-8 dicembre 1941.

NOSTINI Giuliano di Domenico e di Malagola Ida Teresa, da Roma, classe 1912, capitano artiglieria, 121° artiglieria « Ravenna ». — Ufficiale volontario per il fronte russo, rifiutava in Patria l'avvicinamento concessogli per seguire le sorti del proprio reparto. Già distintosi in precedenti azioni di guerra, per calma, serenità ed alto senso del dovere, durante violenti ed accaniti combattimenti protrattisi più giorni, quale ufficiale a disposizione di un comando di gruppo, coadiuvava instancabilmente il proprio comandante per tutta la durata del combattimento. Sistemato il gruppo a caposaldo per la estrema difesa di un abitato, con sereno sprezzo del pericolo, sotto violenti bombardamenti e mitragliamenti aerei manteneva costante collegamento verbale con le batterie ed il superiore Comando, infondendo in tutti con l'esempio calma e serenità. Esempio di alte virtù militari e di sprezzo del pericolo. — Don-Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

NOVELLI Loreto di Luigi e di Abaldo Loreta, da Grosseto, classe 1921, artigliere, 121° artiglieria « Ravenna ». — Guardafili addetto ad un comando di reggimento durante sei giorni di aspra e incessante battaglia si prodigava quasi sempre d'iniziativa con mirabile sprezzo del pericolo per riattivare le linee telefoniche spesso interrotte dal tiro nemico. Condizioni difficilissime di clima e continui bombardamenti di artiglieria e di mortai non ne rallentavano l'opera instancabile ed entusiasta che garentiva la continuità dei collegamenti. — Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

OSTI Aniceto di Ernesto e di Guidi Adele, da Monte S. Pietro (Bologna), classe 1920, geniere XVII battaglione genio della divisione « Pavia ». — Con slancio e coraggio partecipava all'approntamento urgente di campo minato per difesa d'importante caposaldo cooperando a realizzare l'impresa in condizioni particolarmente difficili, sotto continuo intenso fuoco del nemico che con mezzi corazzati numerosi insidiava da vicino la posizione. — Fronte di Tobruk (A.S.), 22-23 novembre 1941.

PALLOTTI Beniamino fu Michele e di Ballebom Elvira, da Castiglione Fiorentino (Arezzo), classe 1920, caporale, XXVII battaglione genio della divisione « Pavia ». — Con slancio e coraggio partecipava all'approntamento urgente di campo minato per difesa d'importante caposaldo cooperando a realizzare l'impresa in condizioni particolarmente difficili, sotto intenso fuoco del nemico che con mezzi corazzati numerosi insidiava da vicino la posizione. — Fronte di Tobruk (A.S.), 22-23 novembre 1941.

PAPES Giuseppe di Giovanni e di Rossa Amalia, da Godera (Treviso), classe 1919, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Attendente, dopo aver seguito fedelmente il suo ufficiale nei punti più pericolosi della linea, assicuratosi dell'incolumità del suo superiore, in piedi, in posizione molto importante, incurante dell'intensissimo fuoco nemico, trascinava con la parola e con l'esempio i suoi compagni al contrassalto, contribuendo col suo coraggio a rigettare il nemico. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

PATT Giovanni di Giovanni e di Conz Ester, da Sedico (Belluno), guardia P. A. I., corpo di polizia dell'A. I. — Offertosi volontariamente a prestare servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico in territorio evacuato dalle truppe partecipava con cosciente sprezzo del pericolo a vari cruenti conflitti diretti ad impedire violenze contro le persone e la proprietà. Anche nelle circostanze più gravi dimostrava di fronte al nemico carattere fiero e dignitoso, palesando spiccate qualità militari e alto senso del dovere — Bengasi (A.S.), dicembre 1941-gennaio 1942.

PERNICI Alessandro fu Augusto e di Del Duca Emilia, da Civitavecchia (Roma), classe 1917, granatiere, 1° granatieri di Sardegna. — In un proditorio attacco sferrato da elementi ribelli contro un'autocolonna in marcia, nonostante la perdita di sangue causata da ferite — rese più gravi dall'impiego di proiettili ferocemente deformati — reagiva energicamente con le proprie armi, agevolando in tal modo il compito dei camerati e dando esempio di sereno sprezzo del pericolo. — Debeli Vrh (Balcania), 28 aprile 1942.

PERUZZO Angelo di Luigi e di Dalla Palma Giuseppina, da Falcade (Belluno), classe 1920, artigliere, 5° artiglieria alpina. — Servente di un pezzo, durante un furioso attacco notturno di numerose bande ribelli, nonostante fosse fatto segno a violento fuoco di fucileria e lancio di bombe a mano, manteneva calma nell'adempimento del proprio compito. Nella fase più critica del combattimento, pur ferito ad una gamba, con impeto ed audacia contrastava la via al nemico, ormai giunto alle minime distanze, contribuendo validamente ad arrestarlo e metterlo in fuga. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

PETTERUTI Pasquale fu Raffaele e di Iarmalfo Eugenia, da Roccamorfina (Napoli), classe 1920, geniere, XVII battaglione genio della divisione « Pavia ». — Guardafili, al seguito di un battaglione di fanteria in azione con reparti alleati, manteneva il collegamento telefonico sotto intenso fuoco d'artiglieria nemica, dimostrando esemplari qualità d'ardimento, sprezzo del pericolo, alto senso del dovere. — Quota 171-Sidi Rezegh (A.S.), 30 novembre 1941.

PIANTELLI Palmiro di Lazzaro e di Carioni Seconda, da Capergnanica (Cremona), classe 1915, bersagliere, 7° bersaglieri. — Durante un attacco di numerosi mezzi corazzati nemici, visto cadere colpito il proprio comandante di plotone, incurante dell'intenso fuoco nemico a cui veniva sottoposto, si lanciava al suo soccorso. Riusciva a trascinarlo al riparo, da dove, ad azione ultimata, poteva provvedersi al trasporto. — Bell'esempio di spirito di abnegazione e sprezzo del pericolo. — Quota 112 sud-est di Tmimi (A.S.), 8 aprile 1942.

PIERONI Guido di Celeste e di Bastianelli Rosa, da Paternò (Catania), classe 1920, geniere, XVII battaglione genio della divisione « Pavia ». — Con slancio e coraggio partecipava all'approntamento urgente di campo minato per difesa d'importante caposaldo cooperando a realizzare l'impresa in condizioni particolarmente difficili, sotto continuo intenso fuoco del nemico che con mezzi corazzati numerosi insidiava da vicino la posizione. — Fronte di Tobruk (A.S.), 22-23 novembre 1941.

PIETRANTUONO Vincenzo di Raffaele e di Capuziella Maria, da Aquino (Frosinone), classe 1920, geniere, XVII battaglione genio della divisione « Pavia » *(alla memoria)*. — Telefonista in un caposaldo avanzato sotto intenso bombardamento nemico continuava serenamente il proprio servizio, fino a quando mortalmente colpito da scheggia di granata, immolava alla patria la sua balda giovinezza. — Quota 182 a sud di El Adem (A.S.), 7 dicembre 1941.

PIFFERI Pierino fu Giulio e di Ronchetti Pierina, da Camnago Volta (Como), classe 1916, caporal maggiore, 3° artiglieria celere. — Trattorista si offriva volontariamente per il rifornimento munizioni della batteria compiendo vari viaggi sotto violento fuoco nemico. Alto esempio di abnegazione e senso del dovere. — Zona di Bir Bu Creimisa (A.S.), 29 novembre 1941.

PILOZZO Modesto di Luigi e di Gallace Maria, da Gallucci Caserta (Napoli) geniere, battaglione misto genio della divisione « Brescia ». Nell'imminenza di un'azione offensiva per il superamento di ben munite posizioni nemiche partecipava volontariamente all'apertura dei varchi entro campi minati. Con il suo lavoro ardimentoso ed intenso sotto persistente fuoco d'artiglieria e mitragliatrici, contribuiva a realizzare in successivi campi minati l'apertura dei varchi necessari per il proseguimento dell'azione. — Mteifel el Chebir (A. S.), 26-28 maggio 1942.

PISCEN Giuseppe di Andrea e di Rossi Agnese, da Brivio (Como), classe 1919, alpino, 5° alpini. — Alpino di reparto arditi, unitamente al proprio ufficiale contrattaccava con sommo ardire preponderanti forze nemiche che avevano occupato una nostra posizione. Nella lotta corpo a corpo, infliggeva gravi perdite all'avversario e lo ributtava oltre le posizioni. Manifestatosi un nuovo attacco nemico, fieramente restava al suo posto reagendo con azioni di fuoco e contrassalto, contrastando tenacemente il passo all'avversario. — Monte Gurì i Topit, quota 2120 (fronte greco), 4 aprile 1941.

PIVA Giulio di Bortolo e di Tea Giovanna, da Sovramonte (Belluno), classe 1919, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Durante un combattimento notturno, incurante del violento fuoco avversario e conscio dell'importanza della sua missione si prodigava oltre ogni dire per recapitare ordini. Assolto il proprio compito di staffetta si portava sulla prima linea ove, con l'esempio e con la parola, contribuiva validamente a ricacciare il nemico. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

PIZZO Domenico di Pasquale e di Marchesana Paolina, da Francavilla Fontana (Brindisi), classe 1915, guardia P. A. I. — Offertosi volontariamente a prestare servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico in territorio evacuato dalle truppe partecipava con cosciente sprezzo del pericolo a vari cruenti conflitti diretti ad impedire violenze contro le persone e la proprietà. Anche nelle circostanze più gravi dimostrava di fronte al nemico carattere fiero e dignitoso, palesando spiccate qualità militari ed alto senso del dovere. — Bengasi (A. S.), dicembre 1941 gennaio 1942.

POL Natale di Antonio e di Pol Eufemia, da Spresiano (Treviso), classe 1917, guardia P.A.I. — Offertosi volontariamente a prestare servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico in territorio evacuato dalle truppe partecipava con cosciente sprezzo del pericolo a vari cruenti conflitti diretti ad impedire violenze contro le persone e la proprietà. Anche nelle circostanze più gravi dimostrava di fronte al nemico carattere fiero e dignitoso, palesando spiccate qualità militari ed alto senso del dovere. — Bengasi (A. S.), dicembre 1941 gennaio 1942.

POLGATI Giuseppe di Luigi e di Galli Angela, da Milano, classe 1920, caporal maggiore, 3° artiglieria celere « Principe Amedeo Duca D'Aosta ». — Specializzato per il tiro, svolgeva la propria opera mantenendo sempre contegno calmo e sereno pur sotto violento fuoco nemico che causava numerose perdite. Esempio di alto senso del dovere e di sereno sprezzo del pericolo. — Zona di Bir Bu Creimisa (A.S.), 29-30 novembre 1941.

POLI Giorgino di Ruggero e di Antonucci Antonietta, da Pietrasanta (Lucca), classe 1917, guardia P. A. I. — Offertosi volontariamente a prestar servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico in territorio evacuato dalle truppe partecipava con cosciente sprezzo del pericolo a vari cruenti conflitti diretti ad impedire violenze contro le persone e la proprietà. Anche nelle

circostanze più gravi dimostrava di fronte al nemico carattere fiero e dignitoso, palesando spiccate qualità militari ed alto senso del dovere. — Bengasi (A.S.), dicembre 1941-gennaio 1942.

PRIMON Egidio di Giuseppe e di Pizzato Domenica, da Valle S. Floriano (Vicenza), classe 1920, geniere, LI battaglione misto genio della divisione motorizzata « Trento ». — Di servizio di guardafili in posizione avanzata dava esempio di calma e serenità durante le più vivaci azioni di fuoco nemiche. Durante un attacco, manteneva efficiente la linea telefonica in sua consegna sotto un violentissimo tiro di artiglierie. Instancabile, per più ore rimaneva allo scoperto, intento alla sua opera, provvedendo spesso con mezzi di fortuna ad assicurare il collegamento. Non rientrava se non quando il nemico desisteva dall'azione. Chiaro esempio di dedizione al dovere di sprezzo del pericolo. — El Alamein (A. S.), 27 luglio 1942.

RAVO Giovanni di Giovanni e di Balatti Maria, da Mese (Sondrio), classe 1919, alpino, 5° alpini, battaglione « Morbegno ». — Porta arma tiratore di mitragliatrice, in difesa su una importante posizione, durante un attacco nemico e sotto violento bombardamento di artiglieria, svolgeva con perizia, mirabile calma e sprezzo del pericolo, intense e precise raffiche sull'avversario e rimaneva per una intera giornata al proprio posto senza cessare dal sorvegliare le mosse nemiche, pronto a sventare col proprio fuoco, ogni intenzione offensiva. Esempio di alto senso del dovere, ardore combattivo e sprezzo del pericolo. — Monte Guri i Topit (fronte greco), 4 aprile 1941.

RENZI Nicola fu Flaviano e di Mignini Giuseppina, da Tortoreto Alto (Teramo), classe 1916, bersagliere XVII battaglione, A. C. C. e Acc. della divisione « Pavia ». — Servente ad un pezzo da 47 in un centro di fuoco assalito da mezzi corazzati avversari, trovatosi il pezzo stesso nell'impossibilità di far fuoco, avendo esaurite le munizioni, usciva più volte allo scoperto sotto violento tiro delle armi dei carri avversari per recarsi a prendere munizioni in altre postazioni, permettendo così l'efficace continuità di fuoco della propria arma. — Quota 190 sud Ain el Gazala (A. S.), 14 dicembre 1941.

RICUPITO Calcedonio fu Giuseppe e di Gaudiano Angelarosa, da S. Maria Capua Vetere (Napoli), classe 1920, geniere XXVII battaglione misto genio divisione « Brescia ». — Nell'imminenza di un'azione offensiva per il superamento di ben munite posizioni nemiche, partecipava volontariamente all'apertura di valichi entro campi minati. Con il suo lavoro ardimentoso e intenso sotto persistente fuoco di artiglieria e mitragliatrici, contribuiva a realizzare in successivi campi minati l'apertura di varchi necessari per il proseguimento dell'azione. — Mteifel el Chebir (A.S), 26-28 maggio del 1942.

ROSSETTI Paolo di Costantino e fu Gari Maria, da Tremosine (Brescia), classe 1916, caporal maggiore, 7° bersaglieri. — Caporal maggiore addetto al vettovagliamento, durante un attacco nemico in forze, accompagnato da violento fuoco di artiglieria con spirito di abnegazione, senso del dovere e sprezzo del pericolo, riforniva fino sulla linea di acqua e viveri la truppa. Per l'assolvimento del suo compito ha dovuto, anche di notte, attraversare, con rischio personale campi minati i cui varchi non erano ben definiti. — Quota 112 e quota 120 Sud-Est di Tmimi (A. S.), 8 aprile 1942.

ROSSI Giuseppe di Stefano e di Pazzaglia Maria, da Roma, classe 1921, caporal maggiore, 6° fanteria motorizzato « Trento » — Puntatore di una squadra cannoni anticarro durante l'avanzata del reparto sotto intenso bombardamento di artiglieria, rimasto ferito da scheggia, incitava i compagni a non curarsi di lui ma a proseguire nell'azione. — Alem Hamza (A.S.), 26 maggio 1942.

RUSCIANO Giovanni di Arcangelo Gabriele e di Marino Angela, da Napoli, classe 1918, caporal maggiore, LI battaglione misto genio della divisione motorizzata « Trento ». — Mentre con alcuni genieri compiva il delicato lavoro di innesto di mine, per il quale si era offerto spontaneamente, rimasto gravemente ferito dallo scoppio di una mina, noncurante delle atroci sofferenze, si prodigava a soccorrere i compagni ed in un sublime sforzo di volontà accompagnava il più grave di essi al posto di medicazione. Esempio di alto spirito di sacrificio. — Fronte di El Alamein (A. S.) 16 luglio 1942.

RUSCONI Vittorio fu Natale e di Missaglia Marina, da Alzano Lombardo (Bergamo), classe 1921, caporale, 121° artiglieria « Ravenna ». — Radio telegrafista presso un caposaldo avanzato malgrado il continuo martellamento di artiglieria e di mortai avversari, per più giorni assicurava ininterrottamente, superando aspre difficoltà, il collegamento permettendo la trasmissione di importanti e preziose notizie sulla situazione. — Quota 218 di Sslonzy (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

SALUTINI Arcangelo di Armando e di Dell'Amico Adele, da Carrara, (Apuania), classe 1917, lanciere, VI gruppo squadroni mitraglieri « Aosta ». — Durante duro combattimento, ferito al viso da scoppio di bombe a mano, continuava a combattere incitando i compagni. Dimostrava ardimento, fermezza ed attaccamento al dovere. — Fronte di Tobruk (A.S.), 7-8 dicembre 1941.

SANDULLI Arnaldo di Biagio e di Ibello Emilia, distretto Napoli, classe 1914, sergente, 121° artiglieria « Ravenna ». — Capo pattuglia presso l'osservatorio avanzato di un caposaldo particolarmente impegnato e sotto il tiro nemico si adoperava per parecchi giorni e con ogni mezzo per mantenere il collegamento e fornire notizie sulla situazione, veniva ferito da scheggia di mortaio mentre partecipava con i fanti alla difesa del caposaldo. — Don-Ansa di Werk Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

SARNO Giovanni di Antonio e fu Checola Lucia, da Paduli (Benevento), soldato 66° ospedale da campo della divisione « Pavia ». — Motociclista portaordini fatto segno a ripetuti mitragliamenti di aereo nemico mentre recapitava un ordine urgente al comando di un reparto avanzato, incurante del pericolo, assolveva con celerità e precisione il suo compito. Bell'esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere. — Eladen (A. S.), 3 dicembre 1941.

SARTORI Giovanni fu Sante e di Solfa Fiorina, da Verona, classe 1913, autiere, quartier generale, divisione motorizzata « Trento ». — Motociclista portaordini fatto segno a ripetuti mitragliamenti di aereo nemico mentre recapitava un ordine urgente al comando di un reparto avanzato, incurante del pericolo assolveva con celerità e precisione il suo compito. Bell'esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere. — Fronte di Tobruk (A. S.), 7-8-9 dicembre 1941.

SASSOLI Dante di Francesco e di Beninini Giuseppa, da Regutino, classe 1919, geniere, XVII battaglione genio artieri della divisione « Pavia ». — Con slancio e coraggio partecipava all'approntamento urgente di campo minato per difesa d'importante caposaldo cooperando a realizzare l'impresa in condizioni particolarmente difficili, sotto continuo intenso fuoco del nemico che con mezzi corazzati numerosi insidiava da vicino la posizione. — Fronte di Tobruk (A. S.), 22-23 novembre 1941.

SCILLITANI Salvatore di Lorenzo e di Viola Margherita, da Foggia, classe 1911, capitano artiglieria, 121° artiglieria « Ravenna ». — Volontario per il fronte russo, aiutante maggiore di gruppo, durante aspri ed accaniti combattimenti coadiuvava instancabilmente il proprio comandante, assicurando sempre la perfetta efficienza dei collegamenti che venivano più volte interrotti dalle incessanti reazioni avversarie. Sistemato il gruppo a caposaldo per l'estrema difesa di un abitato, nonostante l'irruzione di carri armati e lo incalzare delle fanterie che minacciavano l'accerchiamento del caposaldo, con l'esempio e la serenità incitava i propri dipendenti alla resistenza ad oltranza. Ordinato il ripiegamento, con sereno sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere portava a salvamento gli uomini ed i materiali a lui affidati. - Don-Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 maggio 1942.

SCORLETTTI Egidio di Rocco e di Capuzzoni Carla, da Sordia (Milano), classe 1921, artigliere, 121° artiglieria « Ravenna ». — Marconista presso un osservatorio avanzato durante più giorni di aspri combattimenti provvedeva con calma e perizia ad assicurare il collegamento malgrado il violento fuoco avversario e gli incessanti ripetuti attacchi nemici, dimostrando sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. — Don-Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

SELCIARINI Giuseppe di Luigi e di Giannini Veronica, da Città di Castello (Perugia), classe 1919, lanciere, VI gruppo squadroni mitraglieri « Aosta ». — Durante l'attacco dei carri armati, vista l'impossibilità di fermare i mezzi corazzati con la mitragliatrice, usciva di propria iniziativa dalla postazione e lanciava, stando in piedi, bottiglie anticarro, mentre i carri accendevano i fari per individuare meglio gli uomini e le armi. — Fronte di Tobruk (A. S.), 7-8 dicembre 1941.

SERRECCHIA Giovanni di Elpidio e di Natili Rosa, da Monterotondo (Roma), classe 1921, caporale, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Tiratore di un pezzo anticarro avanzato, circondato da mezzi corazzati e blindati nemici, continuava con ammirevole calma a far fuoco sotto il violento tiro dell'avversario, contribuendo a ributtare, dopo accanita lotta, l'attacco nemico. El Alamein (A. S.), 27 luglio 1942.

SIGNORELLI Vincenzo fu Salvatore e di Ciancio Angela da Belpasso (Catania), classe 1919, caporale, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Porta arma di fucile mitragliatore si distingueva in modo particolare durante un'azione offensiva della compagnia. Comandato in esplorazione notturna apriva tempestivamente il

fuoco su elementi nemici in agguato permettendo in tal modo al reparto che seguiva di sventare l'insidia e di parare un attacco sul fianco — Alem Hamza (A. S.), 26-28 maggio 1942.

SILVESTRI Tommaso di Cesare e di Pascucci Giuseppina, da Scurcola Marsicana (L'Aquila), classe 1918, sergente, 14° fanteria « Pinerolo ». — Caposquadra, con un braccio gravemente colpito, rimaneva presso l'arma sopportando stoicamente il dolore e aiutando i suoi uomini a continuare a sparare sotto un furioso bombardamento nemico. — Zona Sorgente, quota 710 (fronte greco), 23 gennaio 1941.

SINISCALDI Giuseppe fu Biagio e di Siniscaldi Luigia, da Stendor (U. S. A.), classe 1915, caporal maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». — Capo pezzo durante più giorni di aspri combattimenti si prodigava incessantemente per l'efficienza del proprio pezzo malgrado il violento fuoco avversario. Giunto il nemico con alcuni carri armati in prossimità della batteria dirigeva con calma e sprezzo del pericolo il fuoco del proprio pezzo contro di essi ponendoli in fuga. — Don-Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

SISTI Luigi di Nicodemo e fu Baroni Matilde, da Barreggio (Milano), classe 1912, artigliere, 121° artiglieria « Ravenna ». — Portamunizioni di una batteria controcarro si offriva spontaneamente per trasportare munizioni ad una sezione schierata in un caposaldo già conteso dal nemico. Riusciva nel suo intento malgrado che elementi avversari tentassero di impedirglielo con il fuoco di armi automatiche. — Don-Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

STAGNO Francesco fu Stefano e di Penso Carolina, da Roccamena (Palermo), classe 1915, caporal maggiore, XVII battaglione A. C. C. e Acc. della Divisione « Pavia ». — Capo squadra mortai da 81 dimostrava non comune attività e ardimento durante una azione di fuoco delle sue armi esponendosi più volte per regolare il tiro ed assicurare il rifornimento delle munizioni. — Sidi Rezegh (A. S.), 27 novembre 1941.

STASI Vittorio di Alfonso e di Pasanici Foscarini Maria Cristina, da Salerno, classe 1922, sottotenente artiglieria s. p. e., 121° artiglieria « Ravenna ». — Sottocomandante di batteria divisionale in un momento particolarmente difficile in cui la batteria dopo parecchi giorni di duri combattimenti veniva di sorpresa attaccata da alcuni carri armati, dirigeva contro di essi il fuoco dei pezzi riuscendo ad allontanarli. Esempio di entusiasmo sprezzo del pericolo infondeva calma e coraggio ai propri dipendenti con i quali continuava il tiro anche da una nuova e più esposta posizione, finchè colpito da grave infermità dall'intenso freddo era costretto a lasciare il reparto. — Don-Ansa di Werck Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

STRAPAZZON Giulio di Giovanni e fu Cossalter Teresa, da Feltre (Belluno), classe 1915, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre » — Incaricato di portare ad un comando superiore una comunicazione urgente dalla quale dipendeva l'esito di un combattimento notturno, conscio dell'importanza della propria missione, rispondeva con energico lancio di bombe a mano all'intimazione di resa lanciatagli da un gruppo di ribelli che lo aveva circondato. Pur ferito al viso assolveva il suo compito e, dopo una sommaria medicazione ritornava al suo posto di combattimento. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

TADDEI Angelo di Quirino e di Bellogotti Clementina, da Vignala (Livorno), classe 1915, caporale, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Tiratore di arma automatica in un centro di fuoco avanzato, circondato da mezzi corazzati e blindati nemici, rimaneva con ammirabile calma al proprio posto continuando il fuoco e concorrendo con la sua azione a ributtare l'attacco nemico. — El Alamein (A. S.), 27 luglio 1942.

TAGLIONI Ulderico di Tommaso e di Ballanti Palma, da Velletri (Roma), classe 1914, caporale, 130° fanteria « Perugia ». — In operazioni di rastrellamento contro bande di ribelli comunisti, dove il suo reparto era stato duramente provato — prima di rientrare in sede — noncurante del pericolo cui si esponeva ricuperava la pistola ed il fucile del proprio capitano caduto, coadiuvando inoltre al trasporto in posto lontano dalla lotta, di altro ufficiale ferito e svenuto. Bello esempio di attaccamento al dovere e di spirito altruistico. — Vucipolje (Balcania), 25 marzo 1942.

TAMANINI Gino, fu Agostino e di Rigo Elide, da Mattarello (Trento), classe 1916, autiere, quartier generale divisione motorizzata « Trento ». — Motociclista portaordini del comando di divisione, incaricato di recapitare un ordine urgente ad un reparto impiegato in combattimento, incurante del pericolo attraversava arditamente una zona intensamente battuta dal fuoco avversario portando a termine in breve tempo la mansione affidatagli. Già distintosi in precedenti compiti rischiosi. — Fronte di Tobruk (A. S.), 7-8 dicembre 1941.

TASSARA Enrico di Davide e di Piratto Maria, da Genova, classe 1915, guardia P. A. I. — Offertosi volontariamente a prestar servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico in territorio evacuato dalle truppe partecipava con cosciente sprezzo del pericolo a vari cruenti conflitti diretti ad impedire violenze contro le persone e la proprietà. Anche nelle circostanze più gravi dimostrava di fronte al nemico carattere fiero e dignitoso, palesando spiccate qualità militari ed alto senso del dovere. — Bengasi (A. S.), dicembre 1941-gennaio 1942. ?

TASSINI Luigi di Alessandro e di Convitela Rosa, da Città della Pieve (Perugia), classe 1920, caporal maggiore, XVII battaglione genio della divisione « Pavia ». — Con intelligente e attiva opera assolveva nel corso della battaglia il compito di radio telegrafista dando prova, pur sotto il violento fuoco nemico, di elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Bir Chersan (A. S.), 10-16 dicembre 1941.

TIBERIO Michele di Andrea e di Todeschi Giovanna, da Milano, classe 1918, caporal maggiore, 3° artiglieria divisione celere « Principe Amedeo Duca d'Aosta ». — Motociclista porta ordini dava continue prove di coraggio e di attaccamento al dovere. Durante violenta azione di fuoco nemico, benchè ferito in seguito a caduta, si prodigava per recapitare l'ordine affidatogli percorrendo a piedi una vasta zona di terreno fortemente battuta e ricorrendo alle cure del sanitario solo a servizio ultimato. Nobile esempio di alto senso del dovere. — Bir Bu Creimisa (A. S.), 29 novembre 1941.

TORREGGIANI Amedeo di Augusto e di Rondina Elvira, da Novellara (Reggio Emilia), classe 1920, caporal maggiore, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di una squadra fucilieri anticarro ricevuto l'ordine di proteggere l'estrema destra del proprio reparto, si portava rapidamente al posto assegnatogli e sotto il violento fuoco di artiglieria nemica, assolveva il proprio compito con intelligenti e audaci azioni di fuoco. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Alem Hamza (A. S.), 26 maggio 1942.

TRENTINI Enrico di Enrico e di Tonazzoli Giovanna, da Vadena (Bolzano), classe 1908, guardia scelta P. A. I. — Offertosi volontariamente a prestar servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico in territorio evacuato dalle truppe partecipava con cosciente sprezzo del pericolo a vari cruenti conflitti diretti ad impedire violenze, contro le persone e la proprietà. Anche nelle circostanze più gravi dimostrava di fronte al nemico carattere fiero e dignitoso, palesando spiccate qualità militari ed alto senso del dovere. — Bengasi (A. S.), dicembre 1941- gennaio 1942.

TROCCOLO Giovanni di Pietro, carabiniere 674ª sezione carabinieri. — Motociclista di scorta a comandante di G. U., superava con alto senso del dovere e spirito di sacrificio, estenuanti fatiche e dando prova di coraggio, ardimento, valore personale, portava a termine delicate missioni, nonostante concentramenti di artiglieria e persistente offesa aerea nemica. — Mareth-Enfidaville (A. S.), 16 marzo-10 aprile 1943.

ULISSI Renato di Guglielmo e di Tonerelli Ernesta, da Carrara (Apuania), classe 1916, caporal maggiore, VI gruppo squadroni mitraglieri « Aosta ». — Porta ordini a disposizione del comandante di squadrone per il collegamento con il comando di gruppo, durante un duro combattimento, espletava il difficile e delicato incarico sotto il violento fuoco avversario ed attraversando lo schieramento nemico per recapitare un importante ordine del Comando. Dimostrava così valore, sprezzo del pericolo, attaccamento al dovere. — Fronte di Tobruk (A. S.), 7-8 dicembre 1941.

VAGHI Luigi di Ferdinando e di Arienti Angela, da Cesano Maderno (Milano), classe 1921, geniere, XVII battaglione genio artieri della divisione « Pavia ». — Con slancio e coraggio partecipava all'approntamento urgente di campo minato per difesa importante caposaldo cooperando a realizzare l'impresa in condizioni particolarmente difficili, sotto continuo intenso fuoco del nemico che con mezzi corazzati insidiava da vicino la posizione. — Fronte di Tobruk (A. S.), 22-23 novembre 1941.

VARISCO Felice di Angelo e di Spinelli Bambina, da Crescenzago (Milano), classe 1920, caporal maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». — Capo pezzo di una sezione controcarro schierata in un caposaldo di fanteria, in più giorni di aspri combattimenti sapeva essere di esempio ai suoi uomini. In un momento particolarmente difficile del combattimento, ricevuto l'ordine di ripiegare su altra posizione effettuava lo spostamento dopo aver, con il fuoco del suo pezzo, fermata una puntata avversaria. Fa-

ceva trasportare il suo cannone per lungo tratto a braccia ad onta della violenta reazione avversaria. — Don-Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

VENTURI Angelo di Pietro e di Poli Maria, distretto militare di Treviglio, classe 1921, artigliere, 121° artiglieria « Ravenna ». — Trattorista di una batteria controcarro si offriva spontaneamente per il traino di un pezzo dislocato in posizione già vivamente contesa dal nemico. Nell'eseguire lo spostamento veniva colpito da scheggie di mortaio che lo ferivano gravemente costringendolo a desitere dal suo generoso intento. — Don-Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

VERBENA Aurelio fu Antonio e fu Mozzo Maria, da Alà dei Sardi (Sassari), classe 1918, caporale, 28° fanteria « Pavia ». — Facente parte di un centro di fuoco per ben tre volte attaccato in una stessa giornata da fanterie e mezzi corazzati nemici con preciso tiro causava loro perdite in uomini e mezzi, concorrendo al mantenimento della posizione. — Quota 208 di Ain el Gazala (A. S.), 15 dicembre 1941.

VERDINI Roberto di Nazzareno e di Monteverde Maria, da Petriolo (Macerata), classe 1913, soldato 21ª sezione sanità della divisione « Pavia ». — Già segnalatosi per spirito di sacrificio e coraggio accorreva incurante del pericolo per soccorrere alcuni feriti in zona battuta dall'artiglieria nemica riportando ferita al mento. — Quota 182 di Eladem (A. S.), 7 dicembre 1941.

VERNE' Francesco di Gervasio e di Foco Caterina, da Piobesi (Torino), classe 1920, caporal maggiore, 24° raggruppamento artiglieria di c. a. — Capo pezzo, con mirabile esempio e sprezzo del pericolo, dirigeva il tiro preciso del proprio pezzo contro mezzi corazzati nemici arrestandoli e ponendoli in fuga. — Bir el Naghia (A. S.), 15 dicembre 1941.

VERONESI *Ubaldo di Giuseppe e di Tonellato Rosa*, da Campo S. Martino (Padova), classe 1921, fante, 62° fanteria « Trento ». — Porgitore di pezzo anticarro durante un assalto a munite posizioni nemiche, sotto violento fuoco di artiglieria incitava con l'esempio i compagni ad ultimare la postazione del pezzo. Si prodigava pure nel curare dei compagni feriti dallo scoppio di bomba di mortaio. Ferito a sua volta al braccio da scheggia di granata e portato al posto di medicazione, chiedeva ed otteneva di ritornare subito in linea per continuare a combattere a fianco dei suoi camerati. — Schifet bu Msafza (A. S.), 29 maggio 1942.

VIGNOLO Vàndo di Ambrogio e di Mordace Ortensia, da Spezia, classe 1918, alpino 3° alpini, battaglione « Fenestrelle ». — Porta arma tiratore di mortaio da 45 mm., si portava volontariamente, sotto intenso e preciso fuoco di forze ribelli, in posizione avanzatissima da dove incurante del pericolo con tiro rapido ed efficace, snidava il nemico da una posizione defilata agevolando il movimento di un intero plotone. — Bratac (Balcania), 27 febbraio 1942.

VIGO Carlo di Cesare e di Molinari Giovanna, da Belluno, classe 1917, sergente, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Durante un violento e prolungato attacco ad un caposaldo, rimasto isolato per 36 ore nella sede del comando con pochi uomini, infondeva col suo esempio e col suo ardimento la calma nei dipendenti. Incurante del preciso tiro avversario ricacciava più volte il nemico che tentava penetrare nella posizione, riattivava e manteneva con intelligente iniziativa il collegamento con il proprio comando, usciva più volte dalla posizione per ricuperare viveri e munizioni e per liberare compagni rimasti bloccati. — Plijevlje (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

VILLANI Mario di Giovanni e di Saini Maria, da Vespolate (Novara), classe 1915, caporal maggiore, XVII battaglione genio della divisione « Pavia ». — Capo guardafili addetto alla manutenzione della linea d'un osservatorio divisionale, provvedeva personalmente, sotto intenso fuoco d'artiglieria e durante bombardamenti aerei del nemico, al controllo e continua riparazione delle linee a lui affidate, assicurando le comunicazioni telefoniche fra comandi superiori ed unità operanti, dimostrando ardimento, abnegazione, alto senso del dovere. — Bir bu Cremisia (A. S.), 25 novembre 1941.

VIVIANI Serafino di Lorenzo e di Gori Tecla, da Pettori-Cascina (Pisa), classe 1921, caporale, 121° artiglieria « Ravenna ». — Centralinista di un comando di artiglieria divisionale, già precedentemente distintosi per il profondo attaccamento al dovere, in più giorni di aspri combattimenti, malgrado fosse sottoposto a violento fuoco di artiglieria, si prodigava senza sosta nell'assolvere il delicato compito con alto senso del dovere, con bravura non comune e con sereno sprezzo del pericolo. — Gadjuschje (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

VOTO Vincenzo di Sabato e di Franco Clelia, da Postena (Salerno), classe 1912, caporal maggiore, 26° artiglieria « Pavia ». — Capopezzo di batteria in posizione avanzata, fatto segno a violentissima controbatteria, manteneva la calma con l'esempio coraggioso nei serventi e inalterato il ritmo di fuoco del suo pezzo. — Ain el Gazala (A. S.), 12-16 dicembre 1941.

WUCAI Giorgio fu Giuseppe e di Dushr Maria, da Scutari, classe 1921, caporal maggiore, 26° artiglieria « Pavia ». — Specialista per le trasmissioni di batteria, fatto segno a violenta reazione di fuoco, noncurante del pericolo, manteneva il collegamento con il gruppo in un momento particolarmente difficile per la minaccia di un attacco nemico. — Ain el Gazala (A. S.), 12-16 dicembre 1941.

ZAMPROGNO Virginio di Antonio e di Gallina Maria, da Montebelluna (Treviso), classe 1918, carabiniere, 680ª sezione carabinieri del XXI c. a. — Carabiniere motociclista presso comando di grande unità in guerra assolveva con instancabile attività tra gravi disagi e pericoli il compito affidatogli, dando prova di elevato senso del dovere. In occasione di prolungato tiro di artiglieria nemica sulla sede del comando più volte si recava presso i comandi dipendenti per recapito di ordini urgenti attraversando le zone esposte all'incessante offesa nemica con ardimento e sprezzo del pericolo. — El Adem (A. S.), 19 novembre-4 dicembre 1941.

ZANGHERI Luigi fu Domenico e di Zanotti Emilia, da Bertinoro (Forlì), classe 1917, artigliere, 207ª autosezione mista della divisione « Pavia ». — Soldato automobilista, conduttore di un automezzo, si prodigava incessantemente con la sua opera nei più pericolosi servigi, mantenendo sempre ammirevole calma e serenità. Con lo sprezzo del pericolo che egli dimostrava, dava ai compagni bellissimo esempio di attaccamento al dovere e di ardire. — Zona di Tobruk, 19 novembre-31 dicembre 1941.

ZANOLLI *Ezio di Carlo e di Merler Maria*, da Casinabbo (Trento), classe 1920, caporale, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Graduato di truppa di spiccate virtù militari, dimostrava in molte circostanze alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Puntatore di un pezzo, durante un attacco nemico rimaneva ferito ad un piede. Dopo una sommaria medicazione, rifiutando di essere ricoverato in un ospedale ritornava al suo pezzo riprendendo le sue mansioni con lo stesso entusiasmo e slancio. — Carmuset el Regen (A. S.), 12-15 dicembre 1941.

ZANON Pio di Pietro e fu Cristel Celestina, da Tesero (Trento), classe 1913, caporal maggiore, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Consegnatario di magazzino viveri improvvisamente attaccato da rilevanti forze ribelli, con pochi uomini organizzava la difesa e resisteva fino alla fuga del nemico. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

ZIGLIO Ottavio di Giovanni e di Roaretta Cesira, da Pettorazza (Rovigo), classe 1918, caporale, 28° fanteria « Pavia ». — Porta ordini di compagnia durante un trasferimento effettuato sotto la pressione di elementi nemici assolveva in particolari difficili condizioni di tempo e di luogo con entusiasmo ed efficacia il proprio compito. — Quota 208-S. O. Ain el Gazala (A. S.), 16 dicembre 1941.

ZILIANI Guerrino di Giuseppe e di Zerboni Giuseppa, da San Lazzaro Alberoni (Piacenza), classe 1916, guardia P.A.I. — Offertosi volontariamente a prestar servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico in territorio evacuato dalle truppe partecipava con cosciente sprezzo del pericolo a vari cruenti conflitti diretti ad impedire violenze contro le persone e la proprietà. Anche nelle circostanze più gravi dimostrava di fronte al nemico carattere fiero e dignitoso, palesando spiccate qualità militari ed alto senso del dovere. — Bengasi (A. S.), dicembre 1941-gennaio 1942.

ZILIO Corradino di Bonfiglio e di Regazzo Maria, da Campagna Lupia (Venezia), fante, 26° fanteria « Bergamo ». — Porta arma di una squadra mitraglieri durante un'azione di inseguimento dell'avversario, mentre con la propria squadra veniva fatto segno da continuo e violento fuoco da parte dei ribelli appostati in posizione dominante, con sprezzo del pericolo si lanciava contro di essi e con saggio impiego della sua mitragliatrice contribuiva efficacemente alla loro fuga. — Vanj Vakuf (Balcania), 21 novembre 1941.

ZOBBI Guido di Giovanni e di Mazzoranà Giuseppina, da Ferrara, classe 1912, soldato, XXI c. a. — Prestando servizio presso l'autodrappello di C. U. in un periodo di intensa attività operativa, si distingueva per zelo, volenterosità ed ardimento nel servizio di trasporto degli ufficiali del comando presso le truppe operanti anche in circostanze difficili di collegamento. — Tobruk-Agedabia (A. S.), 18 novembre-31 dicembre 1941.

(4647)

Decreto Presidenziale 5 agosto 1951
registrato alla Corte dei conti il 16 ottobre 1951
registro Esercito n. 43, foglio 375

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

FIDELIO Pasquale di Michelangelo, ardito, battaglione d'assalto « T ». — Fiammiere, pura espressione di vero e cosciente ardimento, sempre alla testa del reparto, primo tra i primi, costante e mirabile esempio ai compagni che incitava con la parola e con l'esempio, si lanciava decisamente all'assalto di numerose camionette avversarie riuscendo ad incendiarne due. Avuto colpito il lanciafiamme e rimasto egli stesso ustionato gravemente in più parti del corpo, si liberava prontamente dall'apparecchio ritornando all'assalto armato della sola pistola e del pugnale. — Stretta di Tefifila (Tunisia), 28 gennaio 1943.

SPALLASSO Emilio di Francesco e di Dagnino Concetta, da Carnigliano Ligure (Genova), classe 1920, sottotenente genio complemento, XXXI battaglione guastatori, XXI corpo d'armata. — Facente parte di una pattuglia di ricognizione, sorpresa da elementi avversari, rimaneva ai primi colpi seriamente ferito. Nell'azione di fuoco conseguente, malgrado il suo minorato stato fisico, coadiuvava la pattuglia in ripiegamento, riorganizzando, nonostante le perdite e la violenta reazione avversaria, la retroguardia e dirigendo personalmente il fuoco dei propri mitragliatori. Rientrato nel caposaldo, organizzava una nuova pattuglia per rintracciare un militare assente, e vi partecipava volontario, sebbene le forze gli venissero meno. Ricoverato in ospedale, nonostante la gravità della ferita, chiedeva di rientrare subito al reparto. Trasportato di autorità in luogo di cura, rifiutava il rimpatrio e rientrava, sofferente ancora, per assumere il comando del proprio plotone impegnato in azioni belliche. — Tobruk (A. S.), 9-10 novembre 1941.

TABACCHI Osvaldo di Giovanni e di Sonaggera Antonia, da Calalzo (Belluno), classe 1909, vicecaposquadra, IV legione confinaria. — Comandante di nucleo arditi fucilieri, incaricato di assaltare una caverna presidiata da numerosi ribelli, dopo aver condotto con audacia e perizia l'azione che portava alla conquista della munita posizione, accortosi che alcuni ribelli si erano rifugiati in uno strettissimo antro, benchè ferito al viso, con sprezzo del pericolo si spingeva attraverso lo stretto passaggio e, dopo violenta colluttazione, riusciva a sopraffare gli avversari. — Monte Taborska Str (Balcania), 24 luglio 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ARCURI Angelo di Pietro e di Felicetta Maria, da Carappa, (Catanzaro), camicia nera, IV legione confinaria. — Volontario in un nucleo arditi incaricato di espugnare una caverna fortemente presidiata da ribelli, benchè ferito, non desisteva dalla lotta e, con singolare ardimento, si lanciava contro elementi che, in violento corpo a corpo, riusciva a disarmare ed uccidere. — Monte Taborska Str (Balcania), 24 luglio 1942.

BENVENUTI Giuseppe fu Vittorio e di Guerrieri Gemma, da Asiago (Vicenza), classe 1893, tenente colonnello dei carabinieri, legione carabinieri di Alessandria. — Comandante di un settore, organizzava in breve tempo a difesa d'importante posizione, superando notevoli difficoltà e forgiando con le varie truppe ai suoi ordini un compatto ed agguerrito strumento di guerra. Per due giorni sosteneva violenti attacchi nemici, preceduti da intensa preparazione di artiglieria e di mortai, riuscendo a ricacciare l'avversario su tutta la fronte. Combattente capace ed audace, organizzatore e trascinatore di uomini. — Sqimari (fronte greco), 13-15 febbraio 1941.

BEVERELLI Matteo di Bortolo e di Principe Fiorina, da Manfredonia (Foggia), classe 1921, sottotenente fanteria complemento, 92° fanteria. — Ufficiale già più volte distintosi, facente parte di un distaccamento esplorante impegnato con forti nuclei di paracadutisti nemici, benchè fatto segno a violento fuoco, attaccava decisamente l'avversario, riuscendo a catturare prigionieri e materiale bellico. — Zona di Zaghouan (Tunisia), 30 novembre 1942.

CAPANI Vincenzo di Carlo e di Frasca Domenica, da S. Donato di Ninea (Cosenza), classe 1921, caporale, 92° fanteria. — Vice comandante di squadra esplorante, scontratosi con forte nucleo di paracadutisti nemici, li attaccava decisamente. Gravemente ferito, non desisteva dalla lotta e continuava ad incitare i propri dipendenti, dando mirabile esempio di spirito combattivo e di sereno sprezzo del pericolo. — Zona di Zaghouan (Tunisia), 30 novembre-2 dicembre 1942.

CAPPELLI Ario fu Gaetano e di Crepali Regina, da Ferrara, classe 1916, camicia nera, IV legione confinaria. — Volontario nell'assalto di una caverna sistemata a difesa, con ardimento e sprezzo del pericolo, si lanciava più volte contro di essa contribuendo ad annientare i difensori con lancio di bombe a mano e con precise raffiche di moschetto automatico catturando armi e munizioni. — Monte Taborska Str (Balcania), 24 luglio 1942.

CELEGHIN Giovanni di Luigi e di Bui Maria, da Polesella (Rovigo), classe 1911, fante, 1° fanteria « Re ». — Mitragliere porta treppiede, durante l'attacco di una banda ribelle, benchè gravemente ferito, tentava di raggiungere la propria arma. Ferito una seconda volta, rifiutava ogni soccorso e affidava il materiale a un compagno incitandolo alla lotta. Esempio di attaccamento al dovere. — N. Janice (Balcania), 29 ottobre 1942.

LORENZINI Aldo di Silo, da Napoli, sottotenente, 132° carrista. — Comandante di plotone carri armati, in azione di pattuglia fuori delle linee veniva attaccato di notte da preponderanti forze nemiche. Intervenuto prontamente col fuoco, respingeva l'avversario e passava arditamente al contrattacco. Uscito dal suo carro per rendersi conto della situazione, veniva investito da raffica di mitragliatrice che lo colpiva alle gambe. Rientrato al reparto, noncurante delle ferite, si preoccupava anzitutto di riferire ai superiori il risultato dell'incarico assolto. — Trigh Capuzzo-Bil Hacheim (A. S.), 10 giugno 1942.

MARCHETTI Davide di Mansueto e di Valenti Dosolina, da Bolbeno (Trento), classe 1909, camicia nera scelta, XLI legione camicie nere, XXIX battaglione. — Durante violento attacco per la conquista di un abitato, lanciatosi avanti ai carri armati, in piedi e allo scoperto, incitava i camerati. Rimasto gravemente ferito rifiutava di abbandonare il posto di combattimento persistendo nell'azione fino a quando si abbatteva stremato di forze. Trasportato al posto di medicazione si rammaricava di dovere abbandonare il battaglione. — Arzano (Balcania), 21 agosto 1942.

MENIN Bruno di Giacomo e di Cappello Adelaide, da Rovigo, classe 1922, caporale, 92° fanteria. — Comandante di squadra mitraglieri particolarmente presa di mira l'avversario, essendo tutti i serventi rimasti feriti, si metteva all'arma e, da solo, continuava il fuoco anche dopo che egli stesso veniva colpito al capo da scheggia di bomba di mortaio. Si lasciava medicare solo quando il nemico veniva posto in fuga. — Sened (Tunisia), 31 gennaio 1943.

PENNACCHIA Ottavio fu Angelo e fu Albarina Maria Vincenza, da S. Paolo di Civitate (Foggia), classe 1915, sergente, 92° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, in un cruento combattimento contro preponderanti forze corazzate, esaurite le munizioni del fucile mitragliatore, continuava a resistere, con il lancio di bombe a mano, riuscendo a neutralizzare, con tiro calmo e preciso, un carro armato nemico. Catturato dagli equipaggi di altri carri sopravvenuti alle spalle, riusciva nella notte ad evadere attraverso rischi e disagi, rientrando nelle nostre linee. Esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo. — Zona di Naimine (Tunisia), 25 novembre 1942.

RAVAZZI Pietro di Ernesto e di Albanese Ernesta, da Thiene (Vicenza), classe 1914, sottotenente artiglieria complemento, 201° artiglieria motorizzato. — Ufficiale alla linea pezzi, durante un attacco nemico in forze era di esempio per sprezzo del pericolo. Ferito ad un braccio, nonostante l'abbondante perdita di sangue, rifiutava ogni soccorso preoccupato solo di salvare i pezzi. Si ritirava con gli ultimi serventi quando ogni ulteriore resistenza era impossibile. — Jagodnij-Don (fronte russo), 24 agosto 1942.

RECUPERO Edoardo fu Angelo e fu Eleonora Gerunda, da Crotone (Catanzaro), classe 1897, tenente colonnello, comando genio di corpo d'armata. — Partecipava all'intero ciclo delle operazioni svolte da un corpo d'armata e con la sua azione previdente, infaticabile ed animatrice, validamente concorreva a dare una efficiente organizzazione alla difesa e, nella ripresa dell'offensiva, cooperava ad assicurare, col rapido riattamento delle numerose interruzioni apportate dal nemico, la celere marcia delle unità lanciate all'inseguimento. In ogni compito dava prova di capacità tecnica e sprezzo del pericolo. — Shushica-Litorale (fronte greco), 21 dicembre 1940-23 aprile 1941.

SARSELLI Giuseppe fu Basilio e fu Ricci Maria, da Bagnone (Apuania), classe 1918, caporale, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Capopezzo di batteria motorizzata, soggetto a violento fuoco di controbatteria, dava prova di straordinaria tenacia e sangue freddo. Ferito da una scheggia di granata, insisteva per rimanere al suo posto e rimandava ai pezzi i compagni che volevano soccorrerlo. Mentre veniva trasportato in luogo di medicazione, incitava i suoi dipendenti a continuare la lotta. — Bir el Fa (A. S.), 8 dicembre 1941.

SPIRITELLI Bruno fu Luigi e di Braghettoni Desolina, da S. Pietro Bertinato (Forlì), classe 1922, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Pattugliatore ardito, già distintosi in numerosi fatti d'arme, di iniziativa si portava con due compagni nel corso di un violento attacco nemico alle spalle di una pattuglia avversaria, che si era infiltrata nelle nostre linee, la disarmava dopo breve lotta e la catturava. — Alem Hanza-Zona di Ain el Gazala (A. S.), 5 giugno 1942.

STAFFOLANI Marino di Clemente e di Santelli Luisa, da Osimo (Ancona), classe 1917, caporal maggiore, 66° fanteria motorizzato. — Comandante di squadra mitraglieri, si portava d'iniziativa su ardita posizione, dalla quale sottoponeva il nemico ad efficace azione della sua arma. Fatto segno a violento fuoco avversario, benchè ferito, restava al suo posto fino all'esaurimento delle munizioni. Nel recarsi al posto di medicazione, soccorreva un compagno ferito. — Got el Ualeb (A. S.), 30 maggio 1942.

STELLINI Lamberto fu Giuseppe e di Bandini Ersilia, da San Benedetto in Alpe (Forlì), classe 1912, camicia nera, IV legione confinaria. — Volontario in un nucleo arditi incaricato di occupare una caverna fortemente presidiata dai ribelli, partecipava all'azione dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito ad una mano ed al petto, persisteva nell'azione con rinnovato ardimento, riuscendo a raggiungere l'obbiettivo e ad infliggere forti perdite ai ribelli. — Monte Taborska Str (Balcania), 24 luglio 1942.

STIEVANO Zaccaria di Gino e di Storti Bianca, da Mogliano Veneto (Treviso), classe 1911, capitano genio s. p. e., XXXI battaglione guastatori genio. — Comandante di compagnia guastatori del genio già distintosi in precedenti azioni per capacità e sprezzo del pericolo, si lanciava all'attacco di munitissime posizioni nemiche, alla testa dei suoi guastatori, incurante della violenta reazione di fuoco. Sebbene ferito non desisteva dall'azione di comando, nemmeno a combattimento ultimato, deciso a portare a termine i compiti affidatigli. — El Deba-Tobruk (A. S.), 27 novembre 5 dicembre 1941.

UCCELLO Nicola fu Paolo e di Caputo Carmela, da Canicattini Bagni (Siracusa), classe 1917, caporal maggiore, XXXI battaglione guastatori del genio. — Graduato guastatore, nel corso di un attacco contro le difese di Tobruk chiedeva di far parte di una squadra rifornitori, e concorreva allo sgombero dei feriti attraversando più volte zone intensamente battute. Ferito all'addome, ricusava ogni soccorso per continuare la sua missione fin quando cadeva estenuato dalle sofferenze. Ancora convalescente lasciava l'ospedale per rientrare al proprio reparto. Esempio di alte virtù militari. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

ACITO Nicola fu Francesco e di Frougione Giacinta, da Matera, classe 1919, fante 37° fanteria « Ravenna ». — Portaferiti di compagnia, durante più giorni di aspri combattimenti, si prodigava nel proprio compito con abnegazione e sprezzo del pericolo. Visto cadere oltre i reticolati un compagno, incurante del violento fuoco nemico, accorreva in suo soccorso e lo traeva in salvo. — Fiume Donetz Jljewka (fronte russo), 21-23 gennaio 1943.

ALLEMANDI Carlo fu Celestino e fu Imbuti Giuseppina, da S. Damiano Macra (Cuneo), classe 1892, maggiore genio complemento, comando zona lavori della Cirenaica. — Comandante del genio di una piazzaforte, durante un ripiegamento disponeva e faceva eseguire le distruzioni portuali, il ricupero dei materiali trasportabili, la distruzione di quelli rimanenti e abbandonava per ultimo la località poche ore prima dell'ingresso del nemico. Già distintosi in lungo periodo operativo. — Bengasi (A. S.), dicembre 1941.

ALSENI Antonio di Narciso e di Veronese Teresa, da Albettone (Vicenza), classe 1918, caporale, 6° bersaglieri. — Capo arma, durante violenta azione contro un caposaldo nemico, benchè ferito, non desisteva dalla lotta ma con ardimentoso slancio concorreva col tiratore a raggiungere l'obbiettivo. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

AMADEI Egidio fu Giuseppe e di Rinaldi Angela, da Perticara Mercatino Marecchia (Pesaro), classe 1915, caporal maggiore, 205° autoreparto misto. — Si offriva volontariamente per condurre un automezzo di una colonna di rifornimenti che doveva attraversare una zona difficile ed insidiata dal nemico. Durante l'intero servizio dimostrava coraggio, perizia ed energia. — El Adem-Sidi Rezegh (A. S.), 2-4 dicembre 1941.

AMADUCCI Mario fu Luigi e di Vanni Anna da Mozzano (Lucca), classe 1912, sottotenente fanteria complemento, 65° fanteria motorizzato « Valtellina ». — Addetto al comando di un sottosettore, si offriva per eseguire rischiose ricognizioni oltre le linee ed attraversando zone intensamente battute dall'artiglieria e dalle armi automatiche, riusciva a portare preziose notizie sul nemico. Prendeva poi parte volontariamente ad un attacco sferrato da un battaglione e, guidando i dipendenti con la parola e con l'esempio, contribuiva a fermare l'impeto del nemico. — Bivio di Eleut el Asel (A. S.), 19 dicembre 1941.

ANNICHIARICO PETRUZZELLI Guido di Francesco e di Savattoni Margherita, da Roma, classe 1921, sottotenente artiglieria complemento, 201° artiglieria motorizzato. — Capo pattuglia, o. c. già distintosi in precedenti azioni durante un violento attacco nemico ripiegava, col battaglione cui era assegnato, fino alla linea dei pezzi delle retrostanti batterie. Quivi incitava con la voce e con l'esempio i serventi alla resistenza benchè, colpito in più parti del corpo da bomba di mortaio, veniva allontanato. — Jagodnij Don (fronte russo), 24 agosto 1942.

ANTODICOLA Alessandro fu Vincenzo e di Fiorani Orsina, da Roma, classe 1911, caporal maggiore, XXXI battaglione guastatori del genio. — Comandante di squadra guastatori del genio, nel corso di un attacco a postazioni di armi automatiche nemiche, Lombardo (Milano), classe 1920, geniere, XXVII battaglione arsi lanciava all'assalto, giungendo tra i primi sull'obbiettivo e contribuendo alla cattura di armi e prigionieri. — Tobruk (A. S.), 29 novembre-5 dicembre 1941.

ARLATI Luigi di Giuseppe e di Arlati Teresa, da Bellinzago tieri. Benchè sprovvisto di adatti arnesi, sotto il fuoco avversario, si prodigava in modo esemplare per rendere maggiormente efficienti le proprie opere di difesa. Durante un'avanzata vittoriosa, quale artiere d'arresto, apriva varchi fra i campi minati nemici, al fine di assicurare il passaggio alle fanterie. — Tmimi-Bir Temrad-Alem Hamza-El Alamein (A. S.), agosto 1942.

BAGHINO Francesco Giulio di Mario e di Baldi Maria, da Taranto, classe 1911, tenente fanteria complemento, 48° fanteria « Ferrara ». — Con ardita pattuglia, appoggiata da una sezione mitragliere, attaccava numerosi mezzi corazzati nemici distruggendone alcuni e danneggiandone altri e catturando armi e prigionieri. Già distintosi in precedenti azioni. — Marmarica-Bir el Neze (A. S.), 2-25 dicembre 1941.

BANDINELLI Pietro di Guido e di Brunelli Gerbina, da Montelupo Fiorentino (Firenze), classe 1907, camicia nera, LXXIX battaglione camicie nere d'assalto. — Porta arma di squadra fucilieri arditi, nel corso di un attacco contro munita posizione, noncurante della violenta reazione di fuoco, si portava arditamente presso l'obiettivo, per meglio utilizzare l'arma. Nella fase finale del combattimento, reso impossibile il fuoco delle armi automatiche si univa ai fucilieri per stroncare, a colpi di bombe a mano, le ultime resistenze avversarie. — Biokovo Passo Sv. Ilija (Balcania), 26 agosto 1942.

BARRO Antonio di Giuseppe e fu Moro Giuseppina, da Mansuè (Treviso), classe 1920, caporale, 74° fanteria « Lombardia ». — Comandante di una pattuglia attaccata da soverchianti forze ribelli, reagiva con calma e perizia. Visto cadere ferito il suo porta arma, sotto l'intenso fuoco di armi automatiche avversarie, con sprezzo del pericolo, si avvicinava al compagno e lo traeva in salvo ricuperando anche il fucile mitragliatore. — Kruskovac (Balcania), 27 dicembre 1942.

BENVENUTI Giuseppe fu Vittorio e di Guerrieri Gemma, da Asiago (Vicenza), classe 1893, tenente colonnello carabinieri, XI battaglione carabinieri. — In una fase particolarmente delicata della lotta restava personalmente in linea, con una sola compagnia del suo battaglione ed, incurante della minaccia e del tiro avversario, ristabiliva i collegamenti con i reparti laterali, dando prova di ammirevole calma e serenità nel pericolo. — Km. 28 Ivanaj-Hani Hotit (fronte greco), 10 aprile 1941.

BIANCHI Secondo di Luigi e di Pugioli Luisa, da Barigazzo (Modena), classe 1916, caporale, 62° fanteria « Trento ». — Capo arma tiratore, nel corso di un attacco a posizione fortificata, raggiunto un appostamento avanzato, con il fuoco intenso e preciso della sua arma, metteva in fuga il nemico e occupava una postazione completa anticarro con pezzo e munizioni. Già distintosi in precedenti azioni. — Marsa Matruk (A. S.), 28 giugno 1942.

BIFANO Renato fu Biagio e di Fenicia degli Uberti, da Castellammare di Stabia (Napoli), classe 1901, capitano, 2° granatieri di Sardegna. — Comandante di compagnia fortemente impegnata contro nuclei ribelli, guidava con l'esempio i propri reparti superando le accanite resistenze nemiche e dando costante prova di ardimento, capacità e tenace spirito aggressivo. Successivamente si lanciava di propria iniziativa, alla testa di un dipen-

dente plotone, contro postazioni di mitragliatrici nemiche, che battevano con violento fuoco lo schieramento difensivo del reparto. — Gorenja Vas-Muljava (Balcania), 7-8 giugno 1942.

BORTOLUZZI Ercole di Vittorio e di Antole Regina, da Tambre d'Alpago (Belluno), classe 1906, camicia nera, XXIX legione camicie nere. — Sempre primo in ogni azione rischiosa, sfruttato abilmente l'appoggio di un carro armato, si slanciava contro ribelli asserragliati in alcune case, e a colpi di bombe a mano li volgeva in fuga, infliggendo loro notevoli perdite. — Arzano (Balcania), 21 agosto 1942.

CASADEI Mario fu Agostino e di Gennari Matilde, da San Clemente (Forlì), classe 1921, caporale, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra motociclisti, durante l'attacco ad un abitato, nonostante le sensibili perdite subite al proprio reparto, coi pochi uomini rimastigli si portava ripetutamente all'attacco di un centro di fuoco nemico riuscendo ad eliminarlo e catturando prigionieri ed armi. — Bachmutkin (fronte russo), 26 agosto 1942.

CERRI Francesco di Giovanni e di Vercellotti Carolina, da Olcenengo (Vercelli), classe 1916, fante, 92° fanteria. — Sentinella a un deposito carburanti, buttato a terra da scoppio di bomba d'aereo nemico, continuava a compiere impassibile il suo dovere, nonostante il perdurare dell'incursione e il pericolo derivante dall'incendio sviluppatosi nel deposito. — La Goletta (Tunisia), 26 novembre 1942.

CONTA Bruno fu Giovanni e di Reischl Francesca, da Karlsbad (Germania), classe 1916, sergente, intendenza VIII armata. — Sottufficiale interprete, circondato con altri nove uomini da preponderanti forze nemiche nell'isba del suo comando, vi si asserragliava sostenendo l'impari lotta con indomito coraggio e contenendo gli assalitori a colpi di moschetto e di bombe a mano. Benchè ferito, seguitava a cambattere riuscendo col favore della notte, insieme ad altri militari, ad attraversare le linee nemiche ed a ricongiungersi nel proprio reparto. — Waluiki (fronte russo), 19 gennaio 1943.

CORNELI Pietro di Giuseppe e di Scaralicchi Maria, da Morna, classe 1913, geniere, 1° genio pontieri. — Componente di pattuglia avanzata e circondata, sosteneva per tutta una notte l'urto di preponderanti forze avversarie. Gravemente ferito, continuava nella lotta fino al vittorioso esito del combattimento. — Kuriacewka (fronte russo), 23-24 dicembre 1942.

COVA Orazio di Vittorio Emanuele e di Dazzi Maria, da Aulla (Apuania), classe 1909, capomanipolo, XXIX legione camicie nere. — Nel corso di un attacco a munita posizione, combattendo con perizia e decisione, giungeva per primo sulle posizioni nemiche che occupava saldamente. Successivamente, alla testa dei legionari, si lanciava contro alcuni appostamenti di ribelli costringendo i difensori alla fuga, dopo aver loro inflitto sensibili perdite. — Quota 604 di Cista Provo (Balcania), 20 agosto 1942.

CRAVAGNA Francesco, da Plezzo (Gorizia), classe 1911, camicia nera scelta, IV legione confinaria. — Volontario in un nucleo arditi incaricato di assaltare una caverna presidiata dai ribelli, sotto violenta reazione di fuoco, dopo ripetuti tentativi, riusciva ad impossessarsi di una bandiera che il nemico aveva issata sul muro interno di protezione. — Monte Taborska Str (Balcania), 24 luglio 1942.

DE ROSA Clemente di Filomeno, da Casamarciano (Napoli), classe 1913, fante, 31° fanteria. — Partecipava volontariamente con un reparto di arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante munita posizione, strenuamente difesa, distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. Giunto tra i primi sulla posizione contesa, resisteva strenuamente a reiterati contrattacchi del nemico numericamente superiore, fin quando non veniva sopraffatto. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

DELLA PIAZZA Riccardo di Giovanni e di Lucian Maria, da Primiero (Trento), classe 1908, centurione, XLI legione camicie nere. — Centurione in soprannumero, otteneva di partecipare ad un'azione, del battaglione. Durante l'attacco ad un abitato, sede di un comando di ribelli, sfidando la violenta reazione nemica, guidava i legionari alla conquista di importante obiettivo. Penetrato per primo nell'abitato metteva in fuga i ribelli infliggendo loro sensibili perdite. — Arzano (Balcania) 22 agosto 1942.

DI PIERO Pasquale di Antonio e di Sorghi Anna, da Panelli, di Benevento, classe 1918, fante, 31° fanteria. — Partecipava volontariamente con un reparto di arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante e munita posizione, strenuamente difesa, distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. Giunto tra i primi sulla posizione contesa, resisteva strenuamente a reiterati contrattacchi del nemico numericamente superiore, fin quando non veniva sopraffatto. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

DI STELLA Mariano di Pietro e di Longana Maria Antonietta, da Colle d'Anchise (Campobasso), classe 1914, fante, 31° fanteria. — Partecipava volontariamente con un reparto arditi ad un colpo di mano per la conquista di un importante e munita posizione, strenuamente difesa, distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. Giunto tra i primi sulla posizione contesa, resisteva strenuamente a reiterati contrattacchi del nemico numericamente superiore, fin quando non veniva sopraffatto. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

DRAGO Giovanni fu Giuseppe e di Simone Antonina, da Salemi (Trapani), classe 1915, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Graduato comandante di plotone bersaglieri, nel corso di un violento attacco nemico portava l'incitamento del suo esempio ove più necessario. Rimasto ferito un tiratore, ne prendeva il posto continuando a dirigere il fuoco sull'avversario fino a che questo veniva respinto. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 8 settembre 1942.

FERACO Vincenzo di Domenico e di Mercuria Giuseppa, da Acri (Cosenza), classe 1915, fante, 343° fanteria « Forlì ». — Componente di una squadra di scorta ad alcuni genieri incaricati di assicurare i collegamenti telefonici interrotti, e attaccata proditoriamente da un rilevante numero di ribelli, benchè ferito, persisteva nell'impari lotta, incitando i compagni alla resistenza. — Pojani (Balcania), 20 febbraio 1943.

FERRO Giuseppe di Carmine e di Massaro Maria, da Bella (Potenza), classe 1915, fante, 31° fanteria. — Partecipava volontariamente con un reparto di arditi ad un colpo di mano per la conquista di un importante e munita posizione, strenuamente difesa, distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. Giunto tra i primi sulla posizione contesa, resisteva strenuamente a reiterati contrattacchi del nemico numericamente superiore, fin quando non veniva sopraffatto. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

FOIS Danilo fu Pietro e fu Domi Clelia, da Pistoia, classe 1916, sottotenente complemento, 2° fanteria « Re ». — Addetto ai rifornimenti, per partecipare ad un'azione contro forti nuclei ribelli, assumeva il comando di un plotone, guidandolo con ardimento e perizia all'assalto. Visto ferito un dipendente e tre portaferiti, che successivamente ne aveva tentato il salvataggio, con alto sprezzo del pericolo e senso di cameratismo, tentava la difficile impresa riuscendovi. — Kruskovac (Balcania), 26 settembre 1942.

FORNI Giovanni fu Mario e di Rosi Emidia, da San Giovanni in Persiceto (Bologna), classe 1920, bersagliere, 6° bersaglieri. — Staffetta presso un comando di battaglione partecipava, sempre fra i primi, a tre successivi violenti assalti finchè cadeva gravemente ferito. Incurante di sè, incitava i compagni alla strenua lotta. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

FOSCARINI Giuseppe di Beniamino e di Sisinni Teresa, da Minervino di Lecce (Lecce), classe 1920, sergente, 1° gruppo motociclisti. — Capo servizio di depositi carburanti, assolveva le sue attribuzioni con zelo e spirito di sacrificio, nonostante le continue offese aeree nemiche. Verificatosi l'incendio di una nave cisterna, colpita da bombardamento, si prodigava per evitare che il fuoco si propagasse ai prossimi serbatoi. — La Goletta (Tunisia), 13 dicembre 1942.

FRANZOSI Giovanni fu Filippo e di Vesco Emilia, da Comignago (Novara), classe 1911, camicia nera, 29ª legione camicie nere. — Durante un ripiegamento, ostacolato dal violento fuoco dei ribelli, rimasto ferito non abbandonava il posto di combattimento fino a quando tutti i legionari del nucleo mitraglieri non ebbero raggiunta la zona protetta. Mentre tentava di ricongiungersi ai camerati, cadeva stremato di forze. — Arzano (Balcania), 22 agosto 1942.

FURLANELLI Luigi di Umberto e fu Plotegher Maria, da Canale San Bovo (Trento), camicia nera, XLI legione camicie nere. — Porta arma mitragliere, già distintosi in precedenti fatti d'arme, in aspro combattimento, benchè ferito, occupava una posizione scoperta e battuta dalla quale sosteneva col tiro preciso dell'arma l'avanzata dei fucilieri. — Arzano (Balcania), 21 agosto 1942.

GALLETTI Ottavio di Egisto e di Moscone Maria, da Nizza Marittima (Francia), classe 1918, fante, 9° fanteria. — Staffetta a piedi, nel corso di aspro combattimento e sotto intenso fuoco avversario, disimpegnava il suo delicato compito noncurante di ogni pericolo, finchè rimaneva ferito. — Sfsifa (Tunisia), 22 dicembre 1942.

GANDOLFI Bruno di Lodovico e fu Draghetti Maria, da Monselice (Padova), classe 1914, caporale, 6º bersaglieri. — Porta ordini di compagnia, benchè colpito alle spalle da scheggie di mortaio recapitava ugualmente un ordine urgente ad un plotone avanzato. Rientrato al reparto cercava di nascondere al comandante il proprio stato per poter assolvere nuovi compiti, finchè cadeva esausto. — Wladimirowka (fronte russo), 13 luglio 1942.

GATTI Vincenzo fu Carlo, da Gaeta (Latina), 8º bersaglieri. — Comandante di un centro di fuoco, nel corso di un attacco di ingenti forze corazzate, dirigeva il tiro delle proprie armi con perizia ed audacia riuscendo a mettere fuori combattimento numerosi carri armati nemici. In altra occasione, quale comandante di compagnia, sventava con rapida decisione un attacco su un fianco, evitando così una pericolosa infiltrazione avversaria. Bir el Gobi-Zona di Nabiba (A. S.), 19 novembre-20 dicembre 1941.

GINOBLE Tommaso fu Alfonso e fu Candelari Desolina, da Roseto degli Abruzzi (Teramo), classe 1911, bersagliere, 6º bersaglieri. — In servizio notturno di pattuglia, aggredito da due nemici in agguato, sebbene ferito dallo scoppio di una bomba, reagiva violentemente e, per quanto impossibilitato a far uso della propria arma, riusciva dopo furiosa lotta a mettere in fuga gli assalitori. Sommariamente medicato, rientrava poco dopo al proprio posto ed il giorno successivo partecipava validamente ad una importante azione del proprio reparto. — Quota 208,4 di Jagoduij (fronte russo), 7 settembre 1942.

GIOVANNELLI Antonio fu Domenico e di Zaccaria Rosa, da Granarolo dell'Emilia (Bologna), classe 1912, sergente, CXXXIII battaglione c. c. del 92º fanteria. — Capo carro si portava oltre le linee avanzate e in presenza del nemico per ricuperare un mezzo immobilizzato. Pur fatto segno a fuoco di mitragliatrice, riusciva nell'ardito intento e catturava un prigioniero. — El Kseub (Tunisia), 22 dicembre 1942.

GRASSO Antonio fu Giovanni e di Leopizi Agata, da Parabita (Lecce), classe 1919, bersagliere, 6º bersaglieri. — Porta arma tiratore, giungeva tra i primi su una munita posizione avversaria. Fatto segno a lancio di bombe a mano, reagiva col proprio fucile mitragliatore abbattendo parte del presidio e costringendo i superstiti alla resa. — Jwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

GROSSO Antonio di Mattia e di Bianco Margherita, da Rivara (Torino), classe 1909, caposquadra, XXIX battaglione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di aspro combattimento, si portava su posizione scoperta per respingere una minaccia avversaria sul fianco del reparto. Successivamente si offriva volontario per recuperare le salme di alcuni caduti e, nell'assolvimento di tale nobile compito, rimaneva gravemente ferito. — Mali Vrh (Balcania), 26 agosto 1942.

GUIDETTI Pietro fu Silvestro e fu Giromini Giuseppina, da Gargallo (Novara), classe 1910, caposquadra XXIX battaglione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, guidava arditamente i legionari all'assalto di munite posizioni. Ferito un porta arma lo sostituiva prontamente. Inutilizzato il mitragliatore ne impugnava un altro, continuando, in piedi e allo scoperto, a battere efficacemente le postazioni avversarie. Già ferito nel tentativo di ricuperare le salme di due caduti, rimaneva nuovamente colpito. — Mali Vrh (Balcania), 26 agosto 1942.

LANGIANO Giuseppe di Michele e di Desantis Mariannina, da S. Martino in Pensilis (Campobasso), classe 1914, sergente, CXXXVI battaglione c. c. divisionale. — Conduttore di autocarro sul quale erano caricati carburanti, munizioni ed altro materiale da portare in prima linea, veniva mitragliato da un aereo nemico. Incurante del pericolo, riusciva a contenere l'incendio scoppiato in alcuni fusti di benzina e, avuto l'autocarro inservibile, portava ugualmente a compimento la missione affidatagli con mezzi di fortuna. — Sbikha (Tunisia), 21 dicembre 1942.

LOMBARDI Valentino fu Nicola, da S. Valentino (Pescara), [illegible] caporale maggiore, 33º fanteria. — Caposquadra mitraglieri, visto il tiratore ferito, lo sostituiva e, sotto intenso fuoco avversario, continuava ad azionare l'arma, riuscendo per più ore a contenere gli attacchi del nemico. Con l'esempio personale animava ed incitava i suoi uomini a persistere nella resistenza ad oltranza. Esempio di ardimento e salde virtù militari. — Maia Kungullit (fronte greco), 7 aprile 1941.

MARALDO Rino, artigliere, 201º artiglieria motorizzato. — Nel corso di aspro combattimento sostenuto dalla propria batteria contro elementi nemici che l'attaccavano da vicino e sul fianco, [illegible] di un tiratore caduto e, mentre con l'esempio e con la sua tenacia manteneva la continuità del fuoco, rimaneva gravemente ferito. — Jagodnji (fronte russo), 24 agosto 1942.

MARTINY Ettore di Gian Luigi e di Moriondo Antonietta, da Torino, classe, 1921, sottotenente complemento, 120º artiglieria motorizzato. — Capo pattuglia O. C. si portava fuori dal proprio osservatorio ed in località intensamente battuta da mortai nemici, per meglio individuarne le postazioni, dando la possibilità di far convergere efficacemente sull'avversario il tiro delle nostre artiglierie. In questa rischiosa azione rimaneva ferito da scheggia di bomba. — W. Kriwskoj (fronte russo), 2 ottobre 1942.

MARTONA Giovanni di Vincenzo e di Di Grazia Rosiella, da Benevento, classe 1915, fante, 31º fanteria. — Partecipava volontariamente con un reparto di arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante e munita posizione, strenuamente difesa, distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. Giunto tra i primi sulla posizione contesa, resisteva strenuamente a reiterati contrattacchi del nemico numericamente superiore, fin quando non veniva sopraffatto. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

MASCIONI Mario di Giovanni e di Bellucci Maria, da Sigillo (Perugia), classe 1920, bersagliere, 5º bersaglieri. — Porta ordini motociclista, nel corso di più combattimenti per la conquista di importante posizione, arditamente penetrava, oltre la linea nemica rientrando con importanti notizie. — Gebel Chakeur (Tunisia), 10-23 dicembre 1942.

MOLINARI Cesare di Angelo e di Bossi Vittorina, da Robbiate (Varese), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 1º fanteria « Re ». — Comandante di plotone, in uno scontro con soverchianti forze ribelli, guidava con slancio e decisione il reparto all'assalto, e si esponeva più volte al fuoco nemico per meglio controllare il tiro delle proprie armi e ricuperare un treppiede abbandonato riuscendo a mettere in funzione un'altra arma nel momento più critico della lotta. — N. Janice (Balcania), 29 ottobre 1942.

MONESI Guerrino di Francesco e fu Rosa Pia, da Garda (Verona), classe 1915, camicia nera scelta, XLI legione camicie nere. — Capo arma mitragliere, nel corso di aspro attacco a centri di fuoco avversari sistemati in posizione dominanti e quasi inaccessibili, con calma e ardimento, postava l'arma allo scoperto per renderne più efficace il tiro. Ricevuto ordine di ripiegare, continuava intrepidamente a proteggere la manovra delle squadre fucilieri resa difficile dal terreno impervio e dall'oscurità; in un successivo spostamento precipitava in un burrone insieme con l'arma ferendosi gravemente. — Mali Vrh (Balcania), 26 agosto 1942.

MOSTI Rinaldo di Giovanni e di Tongiani Fiora, da Apuania, classe 1914, soldato lanciafiamme, I battaglione chimico, compagnia lanciafiamme. — Servente lanciafiamme, in una fase, difficile del combattimento, partecipava ad un violento contrassalto lanciandosi avanti per primo. Nell'inseguimento che ne derivava, abbatteva un ufficiale nemico e catturava documenti di particolare interesse. — Quota 187,1 di Jagoduij (fronte russo), 26 agosto 1942.

NATALINI Franco di Rodolfo e di Romano Giulia, da Bologna, classe 1921, sottotenente fanteria complemento, 92º fanteria. — Accerchiato durante un'azione contro elementi avversari, riusciva con calma e coraggio a svincolarsi con i suoi semoventi dal cerchio di fuoco riprendendo collegamento con le nostre linee. Malgrado che il suo pezzo fosse stato ripetutamente colpito, appoggiava ancora efficacemente l'attacco di una compagnia fucilieri. — El Kseub (Tunisia), 20 dicembre 1942.

NAVE Cristano di Giovanni e fu Emmer Luigia, da Vallarsa (Trento), classe 1910, camicia nera, XLI legione camicie nere. — Porta arma mitraglieri, in posizione avanzata e scoperta, incurante della violenta reazione di fuoco, dirigeva il tiro preciso dell'arma contro nuclei di ribelli asserragliati in un villaggio e sulle alture circostanti. Assolto efficacemente il compito affidatogli, scattava all'assalto con i reparti fucilieri e, benchè colpito rimaneva al posto di combattimento fino al termine dell'azione. — Arzano (Balcania), 21 agosto 1942.

NOCETTI Giovanni di Paolino e di Biagi Gemma, da Pisa, classe 1913, caporal maggiore, 6º bersaglieri. — Caposquadra motociclista, ricevuto l'ordine di eliminare un centro di fuoco sistemato in una casa, con pochi uomini piombava di sorpresa su di essi e a colpi di bombe a mano riusciva a catturare armi e prigionieri. — Bachmutkin (fronte russo), 26 agosto 1942.

PALAZZI Dulio di Biagio e di Pierantoni Ernesta, da Mondaino (Forlì), classe 1919, soldato, IC battaglione mortai. — Capo pezzo puntatore di mortaio già distintosi in precedenza, nel corso di un'azione impiegava con calma e sprezzo del pericolo la

sua arma. Benchè ferito non desisteva dal suo compito, fino a quando il superiore gli ordinava di allontanarsi. — Nik Kalinisk (fronte russo), 13 ottobre 1942.

PALMA Pasquale di Luigi e di Fiore Luisa, da Qualiano (Napoli), classe 1922, fante, 343° fanteria « Forlì ». — Porta arma tiratore, in uno scontro contro rilevanti forze ribelli, benchè ferito non desisteva dall'impari lotta e continuava a far fuoco incitando i propri compagni all'estrema resistenza. — Pojani (Balcania), 20 febbraio 1943.

PALUMBO Michele di Benedetto e di De Cristoforo Gemma, da Ciorlano (Campobasso), classe 1915, fante, 31° fanteria. — Partecipava volontariamente con un reparto di arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante e munita posizione, strenuamente difesa, distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. Giunto tra i primi sulla posizione contesa, resisteva strenuamente a reiterati contrattacchi del nemico numericamente superiore, fin quando non veniva sopraffatto. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

PATRIGNANI Mario fu Massimo e di Barball Maddalena, da Como, classe 1910, camicia nera, XXIX legione camicie nere. — Porta arma tiratore, rimasto di retroguardia a protezione del battaglione in ripiegamento, con fuoco preciso del fucile mitragliatore, conteneva l'irruenza dell'avversario incalzante. Visto cadere un camerata, dopo aver sparato gli ultimi colpi sui ribelli, incurante della violenta reazione di fuoco, si caricava il ferito sulle spalle e lo conduceva in salvo. — Arzano (Balcania), 22 agosto 1942.

PERILLI Luigi di Giuseppe e di Mericco Francesca, da Acquario del Tronto, classe 1913, fante, 81° fanteria « Torino ». — Porta ordini di plotone fucilieri, durante aspro combattimento, benchè colpito da congelamento agli arti inferiori, continuava ad esplicare il suo incarico con instancabile attività, finchè stremato di forze era costretto a farsi ricoverare. — Rikowo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

PIGNATARO Francesco di Francesco e di Lugra Giuseppina, da Acri (Cosenza), classe 1918, bersagliere, 6° bersaglieri. — Nel corso di un violento combattimento, con ardimentosa azione riusciva a raggiungere l'ingresso di un fortino nemico e con lancio di bombe a mano contribuiva efficacemente a disperderne i difensori. — Quota 360,2 di Wladimirowka (fronte russo), 13 luglio 1942.

PIOLTELLI Aldo di Cesare e di Fusi Pierina, da Saronno (Varese), classe 1920, caporal maggiore, 92° fanteria. — Capo di pezzo semovente, durante un'azione contro forze preponderanti di paracadutisti, ferito il porgitore, gli apprestava i primi soccorsi sotto intenso fuoco avversario, e continuava, poi, con calma e sereno sprezzo del pericolo, a far azionare l'arma. Rimasto ferito anche il pilota, lo sostituiva efficacemente rientrando nelle posizioni, ad azione ultimata, con il carro colpito in più parti. — Zona di Zaghouan (Tunisia), 1° dicembre 1942.

PIRAS Costantino fu Giovanni e di Lotta Annamaria, da Oristano (Cagliari), classe 1918, artigliere, 120° artiglieria motorizzato. — Con altri due compagni rimaneva sulla posizione della batteria per proteggerne, a colpi di moschetto e bombe a mano il ripiegamento, persistendo nell'azione ardimentosa fino alla rimozione di tutto il materiale Raggiungeva poi il reparto trasportando per lungo tratto un compagno ferito. — Quota 218,9 di Jagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

REITANO Raffaele di Antonio e di Rizzo Teresa, da Rosarno (Reggio Calabria), classe 1922, camicia nera, XXIX legione camicie nere XXIX battaglione. — Porta arma tiratore, nel corso di aspro combattimento, contribuiva notevolmente alla riuscita dall'attacco col fuoco preciso del mitragliatore. Ferito, persisteva intrepidamente nell'azione fino a quando fu sostituito da altro legionario. — Arzano (Balcania), 21 agosto 1942.

REVELLI Claudio fu Giuseppe Ambrogio e di Barove Marianna, da Terricciola (Pisa), classe 1906, aiutante capo, III legione camicie nere. — Nel corso di violento attacco aereo, incurante del pericolo, si lanciava in soccorso di un camerata ferito e, con suo grave rischio, riusciva a trasportarlo in salvo. — (A. S.), 6 giugno 1942.

RIZZUTO Agostino di Giuseppe e di Rizzuto Rosa, da Vallelonga (Catanzaro), classe 1912, fante, 31° fanteria. — Partecipava volontariamente con un reparto di arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante posizione, strenuamente difesa, distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. Giunto tra i primi sulla posizione contesa, resisteva strenuamente a reiterati contrattacchi del nemico numericamente superiore, fin quando non veniva sopraffatto. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

ROGGI Sante di Leonardo e di Miliani Domenica, da Castiglione Fiorentino (Arezzo), classe 1919, fante, 31° fanteria. — Partecipava volontariamente con un reparto di arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante e munita posizione, strenuamente difesa, distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. Giunto tra i primi sulla posizione contesa, resisteva strenuamente a reiterati contrattacchi del nemico numericamente superiore, fin quando non veniva sopraffatto. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

RONCHI Aldo di Vittorio e di Iacolo Emilia, da Pallanza (Novara), classe 1914, camicia nera scelta, XXIX legione camicie nere. — Sfruttato abilmente l'appoggio di un carro armato, si slanciava contro ribelli asserragliati in alcune case e, a bombe a mano, li volgeva in fuga infliggendo loro sensibili perdite. — Arzano (Balcania), 21 agosto 1942.

RONZINI Rodolfo di Galliano e di Fabbri Ermelinda, da Castiglione Fiorentino (Arezzo), classe 1920, caporale, 291° gruppo artiglieria autonomo. — Capo pattuglia di osservatorio avanzato di batteria ed attaccato da forze preponderanti, teneva contegno fermo e deciso, continuando nel servizio. Avuto l'ordine di rientrare in batteria e contrastato nel movimento da un nucleo di mitraglieri, li affrontava con decisione disperdendoli con lancio di bombe a mano e catturando un'arma automatica. — Gialo (A. S.), 16-17 settembre 1942.

ROSSATI Luigi di Domenico e di Finali Luigia, da Jassi (Romania), distretto militare di Vicenza, classe 1920, sergente, 1ª compagnia guastatori del genio, XXXI battaglione. — Comandante di una squadra guastatori del genio, distintosi in precedenti azioni per sereno coraggio e sprezzo del pericolo, durante due attacchi a munitissime posizioni nemiche, incurante della violenta reazione di fuoco animava lo slancio dei propri uomini con l'esempio del suo ardimento e giungeva fra i primi sugli obiettivi, catturando prigionieri e materiale bellico. — Tobruk (A. S.), 28 novembre-5 dicembre 1941.

ROSSI Luciano di Giuseppe e di Fornitti Maria, da Alba (Cuneo), classe 1914, camicia nera, IV legione confinaria. — Volontario in un nucleo arditi incaricato dell'assalto di munita posizione avversaria, partecipava alla lotta con perizia, coraggio e sprezzo del pericolo, contribuendo decisamente al buon esito dell'azione. — Monte Taborska Str (Balcania), 24 luglio 1942.

ROTTARO Luigi fu Pietro e di Floriano Cecilia, da Brusmon (Germania), classe 1912, soldato, 2° fanteria « Re ». — Nel corso di un accanito combattimento, trovandosi quale pattugliatore in posizione avanzata, per consentire al proprio reparto di raggiungere un importante obiettivo, contrastava validamente col fuoco l'iniziativa avversaria. Gravemente ferito, accettava di essere soccorso solo dopo che erano stati curati altri caduti. — Kruskovac (Croazia), 26 settembre 1942.

SAPORITO Antonio fu Luigi e di Nobile Filomena, da San Giuseppe Vesuviano (Napoli), classe 1920, soldato, XX compagnia chimica di corpo d'armata. — D'iniziativa, durante un bombardamento aereo nemico, accorreva a domare le fiamme sviluppatesi tra i materiali chimici e tecnici del suo reparto. Sebbene ustionato, con alto senso del dovere e grande forza d'animo, portava a termine l'opera di spegnimento iniziata, salvando dalla distruzione materiale prezioso per l'efficienza del reparto. — Tobruk (A. S.), 18 agosto 1942.

SASSOLI Dante di Francesco e di Benini Giuseppa, da Ricutino (Arezzo), classe 1919, caporale, XVII battaglione genio, 46ª compagnia artieri. — Comandante di squadra addetto alla posa e disarmo di campi minati, in più mesi era di esempio ai dipendenti per coraggio, sostituendoli nelle operazioni più delicate e pericolose, prodigandosi nel rischioso compito del maneggio di ordigni esplosivi. Ferito con altri genieri per lo scoppio accidentale di una mina manteneva contegno sereno solo rammaricandosi di dover abbandonare il proprio posto di lavoro. — Segnali nord (A. S.), 26 aprile 1942.

SEEBOLDO Giulio di Aldo e di Goretti Italia, da Marghera (Venezia), classe 1915, geniere, 4ª compagnia idrici del I reggimento speciale genio. — Volontario in una colonna proveniente da un presidio avanzato, percorreva piste insidiate dal nemico. Attaccato da mezzi corazzati, con mossa audace, trainando col suo automezzo un pezzo anticarro, si portava sul fianco dello schieramento avversario, costringendolo, benchè superiore di forze, a ripiegare. Marada-Agheila (A. S.), 26 dicembre 1941.

SERAFINI Francesco di Luigi e di Antonia Petrucci, da Camerata Nuova (Roma), classe 1915, sottotenente, 85° fanteria « Sabratha ». — Durante un attacco nemico, incitando i dipendenti alla resistenza portandosi continuamente dall'uno all'altro

dei suoi centri di fuoco. Nella fase decisiva, si alzava in piedi sulla postazione e faceva fuoco sul nemico. Ferito abbandonava la linea solo dopo molte insistenze, rammaricandosi di dover lasciare momentaneamente il reparto. — Quota 165 Ain el Gazala (A. S.), 7 giugno 1942.

SERAFINI Tullio di Felice e di Motter Elvira, da Tenna (Trento), classe 1920, carabiniere, legione territoriale carabinieri di Trieste. — Nel corso di un conflitto armato contro un gruppo di ribelli asserragliati in una caverna, si slanciava arditamente innanzi incitando i compagni a seguirlo. Ferito, rifiutava ogni soccorso fino all'esito dell'azione. — S. Servolo (Gorizia), 18 dicembre 1942.

SOGNO Remo di Felice e di Donis Maria, da Vercelli, classe 1918, artigliere, 3° artiglieria celere. — Si offriva di trasportare al posto di medicazione col proprio automezzo, attraverso zona intensamente battuta, alcuni feriti. Nel compito, generosamente assuntosi, rimaneva a sua volta gravemente ferito. — Bir Chescena (A. S.), 16 dicembre 1941.

SOLLAZZO Filippo di Pietro e di D'Anna Vincenza, da Caltavuturo (Palermo), classe 1918, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta arma tiratore, durante l'attacco a munita posizione nemica, non esitava ad impiegare in piedi il proprio fucile mitragliatore. Nell'assalto, inceppatasi l'arma, l'adoperava come clava. Sulla trincea conquistata rimaneva ferito. — Quota 319,2 di Jwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

SPAIRANI Domenico di Giuseppe e di Trespoli Caterina, da Arena Po (Pavia), classe 1916, tenente genio, XXVII battaglione artieri, XXI corpo d'armata. — Durante la posa di un campo minato, in posizione avanzata, non ostante fosse fatto segno a violento fuoco di armi automatiche, con calma portava a compimento la missione affidatagli. — El Alamein (A. S.), 10 agosto 1942.

SPAUDI Aldo di Ettore e di Cerri Alidia, da Biella (Vercelli), classe 1920, carrista, 132° carrista, — Durante aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche corazzate, avuto inceppato ed inutilizzato il proprio pezzo, usciva dal carro e, sprezzante del violento tiro avversario, si prodigava nel rifornire con le sue munizioni gli altri carri duramente impegnati. Continuava nel rischioso compito che si era volontariamente assunto sino all'epilogo vittorioso dell'azione. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

SPINELLI Otello di Guido e fu Benvenuti Enrichetta, da Firenze, classe 1909, camicia nera scelta, XXII legione camicie nere. — Ferito a pochi metri dall'obiettivo, rifiutava ogni soccorso e incurante delle menomate condizioni fisiche, seguiva il reparto fino alla conquista della posizione. — Quota 604 di Provo (Balcania), 20 agosto 1942.

SROPPINI Guerrino di Angelo e di Fanoli Sicemondo, da S. Giulietta (Pavia), classe 1917, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Graduato motocarrellista, in una fase particolarmente difficile di un combattimento, trovatosi in prima linea chiedeva ed otteneva di partecipare al contrassalto per respingere il nemico infiltratosi nelle nostre linee. Nell'ardita azione rimaneva gravemente ferito. — Quota 187,1 di Jagodnij (fronte russo), 26 agosto 1942.

SUNSERI Giuseppe di Giuseppe e di Cumina Antonina, da S. Nicola L'Arena (Palermo), classe 1919, sergente, 2° raggruppamento speciale genio, XX battaglione marconisti. — Sottufficiale marconista capostazione di un'autostazione al seguito di truppe operanti, durante più mesi di continuo servizio in linea si prodigava per mantenere efficienti, malgrado le difficoltà frapposte dall'ambiente e dall'azione nemica, gli importanti collegamenti a lui affidati. Avuto l'apparato più volte colpito e ridotto lui stesso in precarie condizioni di salute rifiutava ogni sostituzione rimanendo al suo posto. — Tobruk (A. S.), gennaio-giugno 1942.

TOSI Guerrino di Nicola e di Valentini Rosa, da Viadana (Mantova), classe 1915, caporale 6° bersaglieri. — Nel corso di aspro combattimento, visto cadere ferito il proprio caposquadra assumeva il comando del reparto ed incitando con la voce e con l'esempio i dipendenti li guidava all'assalto di un fortino nemico che occupava catturando armi e prigionieri. — Quota 360,2 di Vladimirowka (fronte russo), 13 luglio 1942.

TOTO Nicola fu Vitaliano e di Guarnieri Maria, da Catanzaro, classe 1917, fante, 343° fanteria « Forlì ». — Componente di una squadra di scorta ad alcuni genieri, incaricati di assicurare i collegamenti telefonici interrotti, in uno scontro con un rilevante numero di nemici, validamente contribuiva nella resistenza ad oltranza. Benchè ferito, non desisteva dall'impari lotta. — Pojani (Albania), 20 febbraio 1943.

TURMINI Mario, da Bergamo distretto Treviglio, classe 1915, carabiniere, 85ª sezione motorizzata carabinieri. — Elemento di pattuglia incaricata della custodia di parecchie centinaia di prigionieri, riusciva a immobilizzare e catturare, coi suoi compagni e col solo fuoco di armi portatili e bombe a mano, due camionette nemiche e relativi equipaggi che, sfuggiti in altra zona al nostro accerchiamento, erano riusciti a prendere contatto coi prigionieri. Contribuiva poi a mantenere saldo il controllo di tutti i prigionieri. — Marsa Matruk (A. S.), 29-30 giugno 1942.

TURRA Lino fu Giovan Battista e di De Bertolis Rosa, da Primiero (Trento), classe 1914, capomanipolo, XLI legione camicie nere « Trento ». — Comandante di plotone, occupava di slancio alcune posizioni avanzate permettendo agli altri reparti di raggiungere gli obiettivi assegnati. Il giorno successivo, ricevuto ordine di rientrare alla base di partenza, disponeva il movimento con ordine e perizia. Ferito, abbandonava il posto di comando solo quando tutti i legionari furono sistemati nelle nuove posizioni. — Arzano (Balcania), 21-22 agosto 1942.

UTELLE Emilio fu Martino e di Bertolino Maddalena, da La Murre (Francia), distretto Torino, classe 1916, vicecaposquadra, XXIX battaglione camicie nere. — Volontario in una pattuglia esplorante dava ripetute prove di audacia e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente, non abbandonava il combattimento e aveva parole di incitamento per i camerati che lottavano al suo fianco. Lasciava la posizione solo dopo perentorio ordine dei superiori. — Mali Vrh (Balcania), 26 agosto 1942.

VALENZANO Nicola di Angelo e di Guerra Rosa, da Palo del Colle (Bari), classe 1912, bersagliere, 3° bersaglieri. — Ardito fuciliere, era di esempio ai compagni per impeto e coraggio. In un attacco nemico condotto con ingenti forze, accorreva là dove più grave era la pressione avversaria e più serio il pericolo. Ferito, rifiutava ogni soccorso ed invitava i portaferiti a raccogliere prima il proprio capo, pure colpito. — Quota 232,2 e quota 187,1 di Jagodnij (fronte russo), 23-26 agosto 1942.

VALLE Angelo fu Tranquillo e di Civardi Anna, da Milano, classe 1920, caporale 3° artiglieria celere. — Puntatore di batteria duramente impegnata, rimasto ferito da tiri di controbatteria avversaria, dava prova di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Ain el Gazala (A. S.), 15 dicembre 1941.

VELLA Pietrosante fu Nicola e di Gentile Assunta, da Campo di Giove (L'Aquila), classe 1901, brigadiere, P. A. I., comando fanteria divisionale « Pavia ». — Sottufficiale motociclista eludendo la vigilanza nemica, raggiungeva una quota già superata dall'avversario, per effettuarvi osservazioni che particolarmente interessavano il comando superiore e riferiva con precisione intorno ai dati richiestigli. Nella stessa notte si assumeva volontariamente il compito di recuperare un carico di munizioni che aveva scorto sul rovescio della quota stessa portando a compimento la rischiosa impresa. — Zona di Ain el Gazala (A. S.), 10 dicembre 1941.

VENTURINI Giacomo di Venturino e di Castelli Eufemia, da Castelnuovo Garfagnana (Lucca), classe 1915, tenente fanteria complemento, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Aiutante maggiore di battaglione, nel corso di un attacco sferrato dal nemico con numerosi mezzi corazzati, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Attaccato lo stesso comando di battaglione da alcuni elementi avversari infiltratisi nel caposaldo, alla testa del plotone comando, li contrattaccava, ne catturava alcuni, costringendo gli altri a ripiegare. — Saniet el Miteiriva (A. S.), 22 luglio 1942.

ZAGANELLI Angelo di Luigi e di Bezzi Maria, da Alfonsine (Ravenna), classe 1920, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Graduato di contabilità, impiegato quale staffetta in aspro combattimento, si prodigava per l'assolvimento di alcuni ardimentosi incarichi. Benchè ferito, tentava egualmente di raggiungere il proprio comandante di compagnia per assicurarlo della perfetta esecuzione della missione affidatagli e desisteva solo per esaurimento delle forze. — Quota 319,2 di Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

ZAMBONI Mario fu Luigi e fu Bertolani Maria, da Valle Lomellina (Pavia), classe 1910, primo caposquadra, XXIX battaglione camicie nere. — Sostituitosi al comandante di plotone ferito, dirigeva l'azione di alcuni centri di fuoco a protezione del reparto in ripiegamento. Agendo di iniziativa, contrattaccava, e sganciatosi dall'avversario, con l'ultimo nucleo mitraglieri, dopo notevoli difficoltà riusciva a ricongiungersi col reparto. — Arzano (Balcania), 22 agosto 1942.

(5802)

Decreto Presidenziale 7 dicembre 1951
registrato alla Corte dei conti il 14 gennaio 1952
registro Esercito n. 2, foglio n. 286.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

DE CARLO Guerrino di Alessandro e di Rosati Lucia, da Motta di Livenza (Treviso), classe 1919, caporale, 96ª compagnia collegamenti, divisione motorizzata « Trento ». — Geniere telefonista, sotto l'intenso tiro di artiglieria ed armi automatiche riusciva da solo a stendere un collegamento fin presso il reticolato avversario per facilitare l'attacco di pattuglie guastatori. In altra occasione, durante aspro attacco notturno alle nostre linee, interrotto il collegamento fra il comando di divisione ed un comando di reggimento, si offriva volontariamente a riattivarlo, sotto un violento tiro di artiglieria e di armi automatiche. Raggiunta la sede del comando di reggimento, vi rimaneva anche quando era sgombrata, raggiunta e oltrepassata dalle truppe avversarie. Per molte ore, sfuggendo alla cattura, riusciva a trasmettere preziose informazioni sulla situazione del nemico facilitando così un contrattacco di nostre forze corazzate che portava alla rioccupazione delle posizioni abbandonate. Magnifico esempio di ardimento e di assoluta dedizione al dovere. — El Alamein (A. S.), 29 agosto 23-24 ottobre 1942.

FERRARIO Franco di Pietro e di Rosa Serafini, da Morimondo (Torino), classe 1899, centurione, 3ª legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Comandante di compagnia, durante un violento contrattacco, caduti tutti i subalterni e i porta arma tiratori, raccoglieva un fucile mitragliatore e, portatosi in testa al reparto, apriva il fuoco. Inceppatasi l'arma e adoperando la stessa come clava, guidava i superstiti legionari in un violento assalto. Ferito alle gambe, si trascinava vicino ad una mitragliatrice, tentando di rimetterla in efficienza, fino a quando, colpito dallo scoppio di un colpo di mortaio, trovava morte gloriosa. — Mali Scindeli quota 1269 (fronte greco), 15 febbraio 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

BRAMBILLA Luciano di Cesare e di Galliani Virginia, da Milano, classe 1916, sottotenente complemento, 131° artiglieria « Centauro » (*alla memoria*). — Sottocomandante di batteria, nel corso di un combattimento, dovendo spostare i pezzi, di iniziativa, rimaneva con un solo di essi sulla postazione e proseguendo il tiro fronteggiava la reazione avversaria, riuscendo così a coprire il movimento del reparto. Lasciava infine la posizione col pezzo più volte colpito. Successivamente sottoposto al tiro di controbatteria nemica, disdegnava di rimanere nel ricovero e dirigeva il fuoco allo scoperto, finchè colpito a morte cadeva eroicamente fra i suoi cannoni. — Perati, 19 novembre Permeti (fronte greco), 2 dicembre 1940.

CERRI Ciro fu Giovanni e di Alberganti Ida, da Chignolo Po (Pavia), classe 1920, sergente, 21° artiglieria motorizzato « Trieste » (*alla memoria*). — Capo pezzo durante una intensa azione di controbatteria nemica, con l'esempio e la parola incitava i suoi uomini fino a quando cadeva colpito a morte da schegge di granata. Trasportato al posto di medicazione, si rammaricava di aver dovuto abbandonare il suo pezzo e spirava inneggiando alla Patria. — Quota 620 di Laitiza (fronte greco), 8 marzo 1941.

CLIVIO Alfredo fu Luigi e di Castori Fannj, da Villacidro (Cagliari), classe 1916, sottotenente fanteria complemento, 86° fanteria « Sabhrata ». — Addetto all'osservatorio reggimentale, in cinque giorni di aspra lotta disimpegnava il suo compito con sereno sprezzo del pericolo. Colpito da granata che lo feriva in modo assai grave, confermava ancora le sue belle qualità di soldato pronunciando nobili parole di incitamento e di fede, solo rammaricandosi di dover abbandonare il suo reggimento. — Ain el Gazala (A. S.), 26-30 maggio 1942.

DAU Gavino di Michele e fu Cano Teresa, da Sassari, classe 1917, sottotenente complemento, 1° granatieri di Sardegna. Comandante di plotone, venuto a contatto col nemico, fatto segno ad intenso fuoco di armi automatiche e rimasto ferito, continuava decisamente nell'azione riuscendo a disperdere l'avversario. Soltanto al termine del combattimento si sottoponeva alle cure per la ferita riportata. — Monte Krim (Slovenia), 16 luglio 1942.

DI GIAMBERARDINO Domenico di Antonio e di Salvi Berardina, da Cabbia-Montereale (L'Aquila), classe 1919, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Graduato di squadra mitraglieri, già distintosi in varie occasioni, nell'attacco ad un fortino aspramente difeso, benchè ferito in varie parti del corpo, restava al suo posto di combattimento. In successivo corpo a corpo, colpito con il calcio di un fucile alla testa, cadeva sfinito dopo aver lanciato contro il nemico l'ultima bomba a mano. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

FORNARIO Carlo di Emanuele e D'Alessio Luigia, da Potenza, classe 1906, capitano artiglieria, 136° artiglieria. — Comandante di batteria contraerea nel corso di una difficile marcia di ripiegamento, vista attaccata la coda della colonna da formazione aerea nemica, accorreva per reagire all'offesa. Inceppatasi un'arma, tentava, sotto il violento fuoco degli apparecchi avversari operanti a bassa quota, di rimetterla in efficienza. Ferito alla testa, rifiutava ogni soccorso e continuava a dirigere il tiro delle sue armi finchè il nemico si ritirava. Est di Gialo (A. S.), 15 novembre 1942.

GJON Micani di Mican Vata e di Suk Nlrejes, da Gjmaj (Shala), classe 1911, camicia nera scelta, 4° battaglione volontari 4ª legione Scutari (*alla memoria*). — Componente di una squadra impegnata contro ribelli asserragliati in un fabbricato incurante del violento fuoco, volontariamente si lanciava da solo verso l'ingresso cercando di irrompere nell'interno per agevolare l'azione dei camerati. Colpito gravemente, in un supremo sforzo, scagliava una bomba a mano contro i rivoltosi a breve distanza, rimanendo egli stesso ferito a morte dall'esplosione. — Scutari (Albania), 22 giugno 1942.

GJON Nikellà di Njkella e di Dila, da Gruda, classe 1904, camicia nera, 1° battaglione camicie nere d'assalto Albanesi (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, si offriva spontaneamente per una pericolosa pattuglia. Colpita la postazione e resa inservibile l'arma, rimaneva sul posto, contrattaccando il nemico con lancio di bombe a mano, fino a quando, colpito gravemente, trovava morte gloriosa. — Zona di Ripitisti (fronte greco), 15 novembre 1940.

HASAN Elezi fu Nevruzi e di Faze, da Lap Martalos Sinanaj (Argirocastro), classe 1912, carabiniere, legione carabinieri di Tirana (*alla memoria*). — Mentre faceva ritorno con il comandante la stazione e cinque militari alla propria caserma, traducendo tredici civili e scortando notevole quantità di refurtiva, veniva fatto segno con i compagni a nutrite scariche di fucileria da parte di una banda armata, decisa a conseguire la liberazione degli arrestati. Dando prova di coraggio, sebbene allo scoperto, rispondeva con calma e prontezza al fuoco avversario. Colpito mortalmente, sopportava con eccezionale forza d'animo le sofferenze della grave ferita, che poche ore dopo troncava la sua esistenza. — Koiai di Burreli (Albania), 314 dicembre 1941.

LAURINO Vincenzo di Ciro e di Pensiero Carmela, da Avellino, classe 1922, fante, 91° fanteria « Superga ». — Chiesta ed ottenuta l'autorizzazione dal proprio comandante, si portava, sotto intenso fuoco di armi automatiche nemiche, nelle linee avversarie per porre in salvo un compagno ferito nel corso di una precedente azione di pattuglia, cui egli stesso aveva partecipato. Riusciva pienamente nell'impresa ponendo in luce il suo generoso cameratismo ed il suo virile ardimento. — Hir Bou Aissa (Tunisia), 20 gennaio 1943.

LO PRIORE Nicola fu Giuseppe e di Petraroli Margherita, da Modena, classe 1916, sottotenente complemento, 2° bersaglieri. — Dopo avere attraversato, al canto di un inno della Patria, una zona intensamente battuta dal fuoco, d'iniziativa si lanciava alla testa del suo plotone all'assalto del nemico che aveva già messo piede su di una nostra posizione, lo ricacciava e lo inseguiva. Ferito il giorno dopo, rimaneva ancora per cinque ore sulla posizione. — Fronte greco, 18 novembre 1940.

MAISSEN Pietro di Giovanni e fu Kech Adalgisa, da Milano, classe 1910, tenente fanteria complemento, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone comando, nel corso di un attacco da parte di forte pattuglia nemica, che era riuscita ad infiltrarsi nelle nostre linee, si lanciava al contrassalto con pochi animosi. Gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava a lottare fino a quando riusciva a ricacciare l'avversario. — Zona del Don (fronte russo), 22 ottobre 1942.

MERLO Luigi di Carlo e di Merlo Stella, da Volpago del Montello (Treviso), classe 1921, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Con generoso impulso e fraterno cameratismo, sfidando la violenta azione del nemico, accorreva in soccorso di un commilitone ferito a morte. Con lancio di bombe a mano, sebbene ferito, riusciva a farsi largo tra le file avversarie ed a rientrare nelle proprie linee con la salma del compagno. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

MODESTINI Marcello di Umberto e di Falciani Valentina, da Venezia, classe 1914, tenente, 2° artiglieria celere. — Con pochi volontari, di notte, si portava in territorio occupato dal

nemico e, con perizia e senso organizzativo, riconduceva nelle nostre linee alcuni automezzi del carreggio del gruppo che era rimasto accerchiato. Confermava in tal modo le sue spiccate doti di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Bel Amed-Tobruk (A, S.), 27 novembre 1941.

NARDOCCI Mariano di Salvatore e fu Arca Plantilla, da Wohlingen (Germania), residente in Roma, classe 1910, sergente, 159° nucleo antiparacadutisti. — Comandante di squadra nel corso di un'azione contro nuclei nemici, avuto ordine di snidarli da una quota munitissima, malgrado la reazione avversaria, riusciva a portare i suoi uomini con temeraria audacia sino a pochi metri dalla vetta ed a espugnarla con lancio di bombe a mano, inseguendo poi i nemici che furono parte uccisi e parte catturati. — Quota 889 del M. Nanos (Gorizia), 18 aprile 1942.

NARDONE Remo di Giacomo e di Todon Virginia, da Villalta (Udine), classe 1913, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Nel corso di un attacco notturno sferrato da nuclei nemici, visto cadere il tiratore di un fucile mitragliatore, s'impossessava dell'arma e continuava l'azione di fuoco. Colpito gravemente ad una gamba, persisteva nella lotta e acconsentiva di essere trasportato al posto di medicazione solo dopo essere stato sostituito. Sopportava stoicamente l'amputazione dell'arto dicendosi fiero del sacrificio compiuto. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

NICOLI Cesare di Nicoli Iole, da Bosaro (Rovigo), classe 1913, fante, 1° fanteria « Re ». — Nel corso di un violento combattimento, benchè ferito, non abbandonava il suo posto. Ferito una seconda volta, continuava a lottare fino al termine dell'azione. — Bjelo Polje (Balcania), 29 dicembre 1941.

ONOFRI Giorgio di Giovanni e di Tolomelli Adele, da San Pietro in Casale (Bologna), classe 1920, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Capo squadra mitraglieri, guidava con sicurezza i suoi uomini e, piazzando l'arma sulle posizioni conquistate, apriva la via ai fucilieri. Ferito alla fronte, si fasciava sommariamente e proseguiva nel movimento raggiungendo l'obiettivo assegnatogli. Nuovamente ferito, non abbandonava il reparto. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

PECORELLA Mariano fu Giuseppe e fu Giulia Giuseppe, da Palermo, classe 1899, maggiore medico s.p.e., truppa dell'Amara. — Direttore di importante Ospedale Coloniale, in territorio completamente bloccato dal nemico, affrontava con ferma decisione, illimitato entusiasmo e grande competenza, immani difficoltà derivanti dalla precaria situazione. Nei ripetuti ed incessanti bombardamenti incurante dei gravi rischi sempre intrepido e sereno si portava primo tra i primi, tra le macerie e muri pericolanti, per soccorrere e salvare da sicura morte numerosi feriti. Accortosi che saccheggiatori indigeni tentavano di irrompere nell'ospedale, alla testa di pochi uomini li affrontava disperdendoli. Ufficiale coraggioso, deciso e di alto sentimento del dovere. — A. O., Giugno novembre 1941.

PERISSINOTTO Giuseppe di Nicolò e di Fuser Caterina, da Musile Piave (Venezia), classe 1914, artigliere, 34° artiglieria « Sassari ». — Capo arma mitragliatrice di una batteria attaccata e decimata da preponderanti forze ribelli, reagiva efficacemente col suo tiro. Caduti i serventi dell'arma, continuava il tiro infliggendo perdite all'avversario, fino a che, ferito gravemente al petto, si accasciava privo di forze, dopo di aver tentato di rendere l'arma inutilizzabile. — Golubic (Balcania), 18 maggio 1942.

RITTONORI Paolino di Paolino e fu Battistelli Vittoria, da Annone Veneto (Venezia), classe 1915, sergente, 151° fanteria « Sassari ». — Comandante di squadra mortai d'assalto, in combattimento con ribelli, rimasto ferito, continuava a far fuoco, benchè ferito una seconda volta, tentava di soccorrere un compagno ferito mortalmente, ma doveva desistere dal generoso tentativo per essere stato ulteriormente ferito. — Quota 906 di Debele Br. (Balcania), 25 marzo 1942.

SARLI Nicola fu Camillo e di Cerulli Rosa, da Potenza, classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 151° fanteria « Sassari ». — Comandante di plotone mortai d'assalto conduceva con perizia e coraggio i suoi uomini all'assalto, permettendo alla compagnia avanzata di raggiungere l'obiettivo assegnatole. Ferito gravemente, lasciava il suo posto di combattimento solo quando, stremato di forze, gli fu imposto dal proprio comandante. — Quota 906 do Debele Br. (Balcania), 25 marzo 1942.

SERRA Vincenzo di Luigi e di Gobolo Assunta, da Soleto (Lecce), classe 1918, sergente maggiore, 151° fanteria « Sassari ». — Comandante di squadra fucilieri accorreva in rinforzo ad una batteria attaccata e decimata da soverchianti forze nemiche, cooperando efficacemente alla resistenza. Visto cadere il comandante di plotone, assumeva il comando del reparto. Ferito ad un braccio ed impossibilitato a far fuoco col moschetto, si prodigava nel rifornire di munizioni i tiratori e li incitava alla lotta. — Golubic (Balcania), 18 maggio 1942.

STECCHI Pierino di Paolo e di Guerra Irene, da Ceregnano (Rovigo), classe 1916, caporale, 34° artiglieria « Sassari ». — Addetto al carreggio di una batteria attaccata e decimata da nuclei nemici in forze, si sostituiva volontariamente al tiratore di mitragliatrice, dirigendo efficacemente il tiro dell'arma. Caduti o feriti i subalterni della batteria, coadiuvava validamente il comandante nella difesa di un fianco vigorosamente attaccato, fino all'arrivo dei rinforzi. — Golubic (Balcania), 18 maggio 1942.

ZUCCOTTI Dante di Luigi e di Sabadini Luisa, da Fiesco (Cremona), classe 1920, caporale marconista, squadrone autoblindo del reggimento cavalleggeri di Lodi. — Marconista di autoblindo, sebbene ferito alla testa in seguito a mitragliamento aereo, non desisteva dal trasmettere l'ultimo ordine impartito dal suo ufficiale — che esamine giaceva nella torretta di mezzo — se non d'essere sicuro che l'ordine stesso fosse stato captato dai ricevitori degli altri mezzi corazzati. — Mareth Tunisia), 25 novembre 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

ASCENZIONI Torquato di Giuseppe e di Bracci Fiorentina, da Vignanello (Viterbo), classe 1920, carrista, 132° carrista. — Tiratore di un carro armato, impegnato in combattimento contro forze nemiche soverchianti, usciva dal carro sotto violento tiro dell'artiglieria avversaria, per riparare un inceppamento della bocca da fuoco. Ripetutosi il guasto, usciva nuovamente e rimetteva ancora l'arma in efficienza. — Quota 204 di Bir Temrad (A. S.), 14 dicembre 1941.

BAGLIETTO Agostino di Domenico e fu Piccardo Giuseppina, da Savona, classe 1905, caporal maggiore, XXXI battaglione guastatori del genio. — Graduato guastatore del genio, già distintosi in precedenti azioni di guerra per ardimento e sprezzo del pericolo. Durante un attacco a munite posizioni nemiche, si lanciava, primo fra tutti, all'assalto. Caduto ferito il proprio comandante di squadra, assumeva il comando del reparto e con l'esempio del suo ardire guidava i dipendenti alla mèta. — Tobruk (A. S.), 28 novembre-5 dicembre 1941.

BALLO Michele di Domenico e di Collura Giuseppa, da Palermo, classe 1920, geniere, XII battaglione movimento stradale. — Conduttore di un autocarro ribaltatosi durante un ripiegamento, sebbene invitato da un suo ufficiale a porsi in salvo per l'approssimarsi del nemico e per l'azione di mitragliamento di aereo avversario, rimaneva sul posto finchè, ricevuto l'aiuto, riusciva a rimettere in efficienza l'automezzo ed a sottrarlo alla cattura. — Tocra (A. S.), 19-20 dicembre 1941.

BASSO Guido di Agostino e di Basso Giustina, da Paderno del Grappa (Treviso), classe 1914, alpino, 7° alpini, battaglione « Val Cismon » (*alla memoria*). — Durante un assalto, nonostante la violenta reazione di fuoco, riusciva col proprio fucile mitragliatore a mettere in fuga e disperdere un forte nucleo di nemici. Ferito a morte, pronunciava ancora parole di incitamento. — Mali Trebescines quota 1179 (fronte greco), 26 gennaio 1941.

BATTILANA Renato di Pietro e di Conceicao Sebastana, da Pontelagoscuro (Ferrara), classe 1916, caporale, 9° bersaglieri. — Nel corso di un violento attacco, visto che mezzi corazzati nemici erano riusciti ad infiltrarsi nei nostri caposaldi, con ardita e felice iniziativa, incurante di ogni rischio, portava in linea la sua arma autocarrata, distruggendo con rapido e preciso tiro vari automezzi nemici e catturando prigionieri. — Gabr el Abidi-Ain el Gazala (A. S.), 14 giugno 1942.

CANEL Mario di Vincenzo e di De Bastiani Maria, da Col di San Martino (Treviso), classe 1914, caporal maggiore; 9° bersaglieri motociclisti. — Durante un ciclo operativo, sfidando l'offesa di un nemico soverchiante, riusciva a mantenere il collegamento fra un comando di reggimento con reparti avanzati. Successivamente guidava colonne in rifornimenti in zone desertiche ed insidiate dall'avversario portando sempre a termine i compiti affidatigli. — Marmarica (A. S.), 25 novembre-20 dicembre 1941.

CAPPELER Cesare di Augusto e di Sartori Emilia, da Mogliano Veneto (Treviso), classe 1917, sergente maggiore, 9° bersaglieri. — Addetto al vettovagliamento di un battaglione, nel corso di attacco notturno di ingenti forze nemiche, cadeva con altri compagni in mano dell'avversario. Riuscito a liberarsi, organizzava, coi pochi uomini e con le armi di feriti abbandonate sul terreno, un piccolo centro di fuoco dal quale, messo in fuga il nemico, ritornava nelle nostre linee. — Rusveiat-El Alamein (A. S), 1° luglio 1942.

CAVALIERI Carmine di Isidoro e di Angeli Rosaria, da Torre Orsaia (Salerno), classe 1921, fante, 207° fanteria « Taro ». — Porta munizioni di un nuclo mitraglieri, benchè ferito rifiutava di recarsi al posto di medicazione e continuava a rifornire la propria arma. Visto che il portatreppiede era nell'impossibilità di adempiere il suo compito, volontariamente spalleggiava il treppiede e primo, sotto fuoco di fucileria, giungeva sul posto dove la mitragliatrice doveva essere postata. — Quota 1005 di Renovac (Balcania), 1° giugno 1942.

CECCONI Umberto di Vittorio, capitano fanteria, comando XX Corpo d'armata. — Comandante di una autocolonna di rifornimenti, attaccata da mezzi blindati nemici, con energica azione di comando e sprezzo del pericolo, riusciva a limitare i danni dell'attacco, provvedendo personalmente al ricupero di alcuni autocarri danneggiati dall'azione avversaria. — Gabr el Abidi (A, S.), 5 giugno 1942.

DAGLI ORTI Lorenzo fu Giovanni e fu Luisetto Regina, da Thiene (Vicenza), classe 1913, fante, 232 fanteria « Avellino ». — Vedetta di notte oltre la linea, avvistava una pattuglia nemica giunta al reticolato, la segnalava. Avvistato a sua volta e benchè ferito, con immediato lancio di bombe a mano costringeva l'avversario a ritirarsi. — Altipiano di Kurvelesh (fronte greco), 15 febbraio 1941.

D'AGOSTINO Emilio di Francesco e di Fusco Nicoletta, da Pescolamazzo (Benevento), classe 1915, caporal maggiore, 39° fanteria « Bologna ». — Comandante di un centro di fuoco riusciva, col tiro preciso delle sue armi e benchè ferito a respingere due violenti attacchi di soverchianti forze avversarie. Acconsentiva ad allontanarsi solo ad azione ultimata e dopo che erano stati soccorsi gli altri compagni feriti. — El Alamein (A. S.), 26 agosto 1942.

DE CANI Francesco di Giuseppe e di Mandelli Camilla, da Verderio (Como), classe 1916, sergente, 3° granatieri di Sardegna. — Comandante di squadra fucilieri, incaricato di attaccare il tergo di una posizione nemica, sotto intenso fuoco, dava efficace contributo all'azione, guidando poi animosamente i dipendenti al vittorioso assalto. — Quota 1050 di M. Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

DEL CONTE Andrea fu Giuseppe e di Cincola Eufemia, da Parenzo (Pola), classe 1922, bersagliere, 8° bersaglieri. — Studente, volle ed ottenne di raggiungere un reggimento di bersaglieri in A. S. Durante una puntata offensiva, visto cadere il proprio comandante di compagnia, accorreva con generoso slancio unitamente ad alcuni compagni per trasportarlo al posto di medicazione. Nel nobile tentativo rimaneva egli stesso ferito. — Deir el Munassib (A. S.), 3 settembre 1942.

DELLAIRA padre Francesco di Michele e di Turano Anna, da Caltanissetta, classe 1911, tenente cappellano, 19° artiglieria « Venezia ». — Cappellano di un reggimento di artiglieria, durante tutta la campagna dimostrava alte doti di patriottica fede e di cristiana abnegazione ed incurante di ogni rischio, sotto il violento tiro nemico, si prodigava nella sua nobile missione. Durante violento bombardamento, volontariamente accorreva presso un reparto avanzato di fanteria e si prodigava nell'assistenza e nell'amorosa cura dei feriti. — Fronte greco, 28 ottobre 1940-23 aprile 1941.

DELLA BELLA Paolo di Angelo e di Gussoni Maria, da Busto Arsizio (Varese), classe 1913, tenente fanteria, 3° battaglione mitraglieri Corpo d'armata. — Assumeva volontariamente il comando di un reparto di formazione di arditi per l'occupazione di un importante centro nemico. Per due giorni di seguito, superando le difficili condizioni del clima e del terreno, sottoposto alla violenta reazione delle retroguardie avversarie, forniva sempre notizie preziose alle colonne avanzanti. Scontratosi con un forte nucleo nemico, che in munita posizione batteva con un'arma automatica la strada sulla quale stavano per passare le colonne, di iniziativa lo assaltava, mettendo in fuga il nemico e catturando l'arma stessa. Persiteva nell'azione fino ad obiettivo raggiunto. — Rotabile Tepeleni-Argirocastro (fronte greco), 17-18 aprile 1941.

DE MARTIN Angelo di Antonio e di Pin Maria, da San Fior di Sopra (Treviso), classe 1917, caporale, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Addetto alla spesa viveri del reparto, avendo saputo che i compagni erano fortemente impegnati in una azione, si portava in linea con loro ed animandoli con l'esempio e la parola, partecipava validamente al contrattacco. — Gallina de Giaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

DE SIMON Egisto di Agostino e di Redivo Santina, da Roveredo in Piano (Udine), classe 1913, sergente maggiore, 31° fanteria carrista. — Vice comandante di plotone carri, si lanciava alla conquista dell'obiettivo, pur sotto violento e preciso tiro del nemico. Occupata la posizione, si prodigava ad organizzare la resistenza sul posto, esponendosi là dove maggiore era il pericolo. — Kvroe (fronte greco), 2 novembre 1940.

DI FINI Salvatore di Carmelo e di Gambino Rosa, da Leonforte (Enna), classe 1920, artigliere, 2° artiglieria celere. — Aiutante di sanità, durante un combattimento lasciava il posto di medicazione e si portava sulle linee dei pezzi, ove, sotto intenso tiro nemico, si prodigava per soccorrere i feriti. Già distintosi in precedenti azioni per coraggio. — Sidi Rezegh (A. S.), 21 novembre 1941.

DI GIACOMO Giuseppe di Raffaello e di Iacona Giovanna, da Vittoria (Ragusa), classe 1915, sottotenente fanteria, 4° fanteria « Piemonte ». — Comandante di plotone mortai, benchè ferito, prima di recarsi al posto di medicazione ricuperava un fucile mitragliatore e lo portava in linea. Dopo le prime cure rifiutava il ricovero all'ospedale e raggiungeva il suo reparto, ove era di esempio ai dipendenti per sprezzo del pericolo. Già distintosi, quale volontario, in rischiosi servizi di pattuglia. — Cangoj (fronte greco), 17 novembre 1940.

DI GRAZIA Antonio fu Agostino e di Rinaldi Francesca, da Melito di Napoli, classe 1911, sergente, 40° fanteria « Bologna ». — Comandante di squadra anticarro, durante aspro combattimento, fatto segno a violento fuoco che rendeva parzialmente inutilizzabile il pezzo con calma e sprezzo del pericolo, rimessa in efficienza l'arma, si esponeva per dirigere meglio il tiro, riuscendo ad immobilizzare tre carri armati nemici e persisteva nella sua azione fino a quando il pezzo veniva centrato dall'avversario. — Tobruk (A. S.), 21 novembre 1941.

DI MAIO Vincenzo di Silvio e di Balsana Raffaelina, da San Donato di Ninea (Cosenza), classe 1922, soldato, 2° fanteria « Re ». — Capo arma di squadra fucilieri, nel corso di aspro combattimento contro notevoli forze ribelli, benchè ferito, rimaneva al suo posto, battendo con fuoco preciso l'avversario, finchè, d'autorità veniva sostituito. — Ostrovica (Balcania), 30 agosto 1942.

DI MATTEO Vittorio di Vittorio, da Napoli, classe 1913, tenente artiglieria, 3° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Ufficiale capo pattuglia o. c. in un osservatorio improvvisato in zona avanzata, per diversi giorni sotto il tiro di mortai e di mitragliatrici nemiche, continuava a fornire importanti e precise informazioni sulle postazioni avversarie. Incaricato della scelta ed apprestamento di altro osservatorio, portava a termine il compito affidatogli, esponendosi imperterrito alle reazioni avversarie. Quota 1054 del Trebescines (fronte greco), marzo-aprile 1941.

DI MAURO Francesco di Paolo e di Santa Resimauro, da Ispica (Ragusa), classe 1913, sergente maggiore, 2° deposito genio militare libico. — Componente di un drappello pompieristico militare, si distingueva per perizia, calma e sprezzo del pericolo in numerose operazioni di salvataggio nel corso di bombardamenti aerei nemici. Durante l'occupazione nemica di Bengasi, sebbene disarmato, si prodigava nel servizio di vigile del fuoco e nell'opera di soccorso in favore di militari italiani fuggiti dai campi di concentramento. Ritiratosi l'avversario dalla città, assumeva il comando del drappello e. con audace azione, catturava un ufficiale ed alcuni militari nemici. — Bengasi (A. S.), giugno 1940-aprile 1941.

DI RE Pasquale fu Andrea e fu Lami Assunta, da Artena (Roma), classe 1918, bersagliere, 5° bersaglieri. — Porta arma di plotone motociclisti, durante un attacco nemico, con lancio di bombe a mano respingeva alcuni avversari che tentavano di sopraffarlo e quindi continuava l'efficace azione di fuoco della propria arma. — Quota 381 di Cuciari (fronte greco), 30 dicembre 1940.

DI STEFANO Pietro di Olindo e di Ricci Anastasia, da Civitella San Paolo (Roma), classe 1917, caporale, 2° bersaglieri. — Aiutante di sanità di un reggimento, in più giorni di combattimento, si prodigava attivamente per assicurare la raccolta e lo sgombero dei feriti spingendosi in zona intensamente battuta dal fuoco avversario. Rimasto colpito a morte il proprio ufficiale, provvedeva, d'iniziativa, nonostante la violenza del fuoco, a soccorrere i feriti e curarne lo sgombero. Esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. — Kami Delvinachi, 16-21 novembre, Ghorguzzati (fronte greco), 1-4 dicembre 1940.

FACCIO Ercole di Lorenzo e di Gobbato Elvira, da Mel (Belluno), classe 1913, tenente artiglieria complemento, 27° artiglieria « Cuneo ». — Capo pattuglia c. c., volontariamente eseguiva audaci ricognizioni oltre le linee sotto intenso fuoco nemico, procurando preziose indicazioni sulla sistemazione av-

versaria. Iniziatasi un'azione, in due giorni consecutivi, percorrendo più volte zone fortemente battute da artiglierie e mortai, riusciva, superando gravi rischi e difficoltà, a precisare di volta in volta con ardita e vigile opera le armi nemiche che più ostacolavano l'avanzata, attirando su di esse l'azione distruttiva delle nostre artiglierie. Già distintosi in precedenti azioni. — Messimerit (fronte greco), 14-16 aprile 1941.

FALCIONI Viscardo di Volturno e di Saltarelli Ines, da Pesaro, classe 1915, tenente genio complemento, X battaglione speciale genio artieri. — Aiutante maggiore di un battaglione genio artieri, benchè in menomate condizioni fisiche, rimaneva al suo posto in linea. Durante un'alluvione si gettava nelle acque e riusciva a portare in salvo valori e materiali. Sotto violento bombardamento e mitragliamento aereo, sprezzante del pericolo, prestava attivissima opera nei soccorsi. — Tobruk (A. S.), novembre 1941.

FARDELLI Antonio di Andrea e di Arcieri Angelantonia, da Cassino (Frosinone), classe 1915, caporal maggiore, 12° autoraggruppamento. — In servizio isolato, trovava un camerata del proprio autoreparto con l'autocarro avariato, di iniziativa, incurante dei gravi rischi determinati dal nemico avanzante effettuava un lungo percorso, sotto violenti azioni di bombardamento aereo a procurarsi il materiale occorrente, ritornava sul posto e riusciva a rimettere in efficienza e a recuperare il mezzo che altrimenti sarebbe stato catturato. — Gebel Cirenaico (A. S.), 21 dicembre 1941.

FARINA Francesco di Carlo e di Grossi Restituda, da Sora (Frosinone), classe 1921, fante, 91° fanteria « Superga ». — Porta munizioni di squadra fucilieri, nel corso di un combattimento cui partecipava volontario, pur ferito ad un braccio da una raffica di mitragliatrice, continuava nel suo compito, finchè stremato di [illegible] cadeva [illegible]. Rinvenutosi a combattimento ultimato, riusciva, trascinandosi, a rientrare al proprio reparto riportando la cassetta porta-munizioni che non aveva voluto abbandonare. — Sidi Saad (Tunisia), 12 gennaio 1943.

FELICIANI Bruno di Consalvo e di Barboni Guerrina, da Roma, classe 1915, soldato, 2° fanteria « Re ». — Nel corso di aspro combattimento contro rilevanti forze, benchè gravemente ferito, rimaneva sul posto della lotta ad incitare i compagni e si lasciava trasportare al posto di medicazione solo dopo le esortazioni del superiore. Ostrovica (Balcania), 30 agosto 1942.

FEROLDI Cesare fu Ugo e fu Antonisi De Rosa Imilda, da Roma, classe 1884, maggiore genio complemento, X battaglione genio artieri. — Si offriva spontaneamente ed insistentemente per dirigere di persona il ricupero di importanti materiali rimasti in territorio occupato dal nemico. Ottenuta l'autorizzazione, si spingeva arditamente in zona avversaria e incurante d'ogni pericolo riusciva brillantemente a portare a termine il suo compito. — Acroma (A. S.), 8-10 dicembre 1941.

FRANCESCONI Tommaso di Andrea e di Mascanzoni Lucia, da Fusignano (Ravenna), classe 1911, caporale, 6° bersaglieri. — Porta arma tiratore, ferito in aspro combattimento e costretto a lasciare l'arma ad un compagno, persisteva nella lotta come porta munizioni finchè veniva gravemente ferito. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

FRANCHINI Francesco di Giuseppe e di Zilioli Maria, da Casnigo (Bergamo), classe 1914, soldato, 77° fanteria « Lupi di Toscana ». — Conducente di una colonna salmerie di rifornimento notturno a reparti in linea, benchè ferito, non abbandonava il mulo, anch'esso colpito e con lunghi e gravosi sforzi lo riportava alla località di partenza. Solo al mattino successivo, dopo aver provveduto al quadrupede, si faceva ricoverare in ospedale. — M. Golico (fronte greco), 22 marzo 1941.

FUMAGALLI Lino di Emilio e di Franchi Carolina, da Costa Masnaga (Como), classe 1919, caporale, 64° fanteria « Cagliari » (*alla memoria*). — Vice tiratore di squadra mitraglieri, durante un contrattacco nemico, visto cadere il porta arma tiratore, lo sostituiva spingendosi in posizione avanzata e battuta per ottenere maggiore efficacia di tiro. Colpito a morte, continuava nella azione di fuoco fino a che si abbatteva esanime. — Quota 717 di Bregu Rapit (fronte greco), 12 marzo 1941.

FUSETTI Amos fu Gedeone Silvio e di Pizzo Emilia Malvina, da Porto Tolle (Rovigo), classe 1914, sergente, 19° fanteria « Brescia ». — Elemento di una squadra arditi, accorreva ad un [illegible] di fuoco [illegible] e fortemente minacciato dal nemico in- [illegible] il [illegible] avversario, riusciva a rimettere in efficienza un'arma automatica inceppatasi e successivamente si lanciava al contrassalto con i dipendenti dando bella prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Zona di Tobruk (A. S.), 11 ottobre 1941.

GAGGIOTTI Giuseppe di Valentino e di Vinciarelli Virginia, da Gubbio (Perugia), classe 1913, fante, 94° fanteria « Messina ». — Durante un aspro combattimento contro forze ribelli, benchè ferito rimaneva al suo posto sparando fino all'ultima cartuccia. Visto che il proprio reparto, esaurite le munizioni, stava per venire sopraffatto provvedeva a rendere inefficienti le armi dei caduti e dei feriti. — Uskoplije (Balcania), 9 febbraio 1942.

GALEOTTI Ezio fu Luigi e di Verdiani Emma, da Ramporecchio (Pistoia), classe 1900, centurione medico, raggruppamento camicie nere « Galbiati ». — Volontario di guerra, otteneva l'assegnazione ad un reparto operante, distinguendosi sempre per abnegazione e sprezzo del pericolo. Dirigente sanitario di un raggruppamento camicie nere, durante aspri combattimenti, si recava tra i reparti più avanzati prodigandosi nel soccorrere in posto i legionari colpiti sotto l'intenso fuoco nemico. — Maritzai Val Drino (fronte greco), 14 febbraio-17 aprile 1941.

GALFANO Vito di Ignazio e di Spano Vita, da Marsala (Trapani), classe 1916, caporale, 11° bersaglieri. — Durante un aspro combattimento contro ribelli, rimasto gravemente ferito agli arti inferiori, allo scopo di evitare che la mitragliatrice a lui affidata cadesse nelle mani del nemico incalzante, si trascinava presso il suo comandante per consegnargli la propria arma. — Rijeca-Gabrovac (Balcania), 2 dicembre 1941.

GALLI Pietro di Vincenzo e di Elbetti Ernesta, da Milano, classe 1916, sergente, 3° granatieri di Sardegna. — Ripetutamente distintosi in rischiosi servizi di pattuglia durante aspro combattimento, fra i primi si lanciava all'assalto di munita posizione nemica ed efficacemente contribuiva a conquistarla. — Quota 1050 di M. Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

GAMBA Querino di Giovanni e di Pozzi Enrichetta, da Ponteranica (Bergamo), classe 1916, soldato, 77° fanteria « Lupi di Toscana » (*alla memoria*). — Portaordini, mentre volontariamente recapitava un plico urgente ad una pattuglia di arditi lanciata all'attacco, cadeva colpito a morte. — Monte Golico (fronte greco), 22 marzo 1941.

GHEZZI Bruno di Francesco e di Turati Luigia, da Cusano Milanino (Milano), classe 1910, sergente, 68° fanteria « Legnano » (*alla memoria*). Comandante di una pattuglia di vedetta, durante un attacco nemico, benchè mortalmente colpito, continuava ad incitare i dipendenti alla resistenza, finchè si abbatteva esanime. — Monte Golico (fronte greco), 15-19 febbraio 1941.

GIUSTI Alessandro di Luigi e fu Costa Dosolina, da Zevio (Verona), classe 1911, geniere, 4ª compagnia idrici del 1° raggruppamento speciale genio. — Visto il proprio autocarro in pericolo per l'incendio sviluppatosi su di un automezzo carico di fusti di benzina, malgrado l'intenso mitragliamento aereo ed una contusione riportata ad una mano, riusciva a portare in salvo l'autocarro. — Km. 30 Ovest di Agedabia (A. S.), 29 dicembre 1941.

GOLLO Vittorio di Giovanni e di Repetto Rosa, da Morsasco (Alessandria), classe 1915, caporal maggiore, 4° bersaglieri ciclisti. — Con la sua squadra attaccava a colpi di bombe a mano un nucleo nemico, stroncandone il tentativo di occupare una casa. Sottoposto a violenta reazione di fuoco, incitava animosamente i compagni, resistendo fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Vascar Vakuf (Balcania), 25-26 febbraio 1942.

GUASCHI Luigi di Massimiliano e fu Pozzati Maria, da Paderno Cremonese (Cremona), classe 1914, caporale, 7° fanteria « Cuneo ». — Si lanciava fra i primi all'assalto di un'importante e munita posizione nemica, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Quota 1376 Vali Vunoit (fronte greco), 15 aprile 1941.

GUGLIELMI Giuseppe di Guglielmi Rita, da Lizzano in Belvedere (Bologna), classe 1920, artigliere, 34° artiglieria « Sassari ». — Puntatore in una batteria attaccata e decimata da preponderanti forze avversarie, quantunque ferito da schegge alle gambe, noncurante del dolore, rimaneva al suo posto fino alla fine del combattimento. Rifiutava poi di essere trasportato all'ospedale per cooperare nel recupero dei materiali della batteria. — Golubic (Balcania), 18 maggio 1942.

IERNA Gaetano fu Raffaele e fu Broggi Lucia, da Floridia (Siracusa), classe 1896, capitano fanteria complemento, 139° fanteria « Bari ». Comandante di compagnia fucilieri, dando per primo l'esempio, si lanciava alla testa dei suoi fanti, all'assalto di munite posizioni avversarie. Ferito, rifiutava ogni soccorso, incitando i dipendenti a proseguire nella lotta. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 13 marzo 1941.

LAGHEZZA Giovanni fu Giuseppe e di Bini Silvia, da Trani (Bari), classe 1915, Sottotenente artiglieria complemento, 14° ar-

tiglieria « Ferrara ». — Sottocomandante di batteria, ferito mentre prestava soccorso ad un artigliere colpito da scheggia di granata, continuava a trasmettere i dati di tiro, assicurando l'azione di fuoco dei pezzi. Costretto ad abbandonare il reparto manifestava vivo rammarico per dover lasciare il posto di combattimento. — Ponte Luzati (fronte greco), 9 marzo 1941.

LA MARCA Edmondo di Carmelo e di Rosa Spampinati, da Catania, classe 1912, tenente fanteria, 130, fanteria « Perugia ». — Comandante di compagnia incaricata di una operazione contro un grosso nucleo nemico, superate brillantemente difficoltà di ogni genere, riusciva a prendere contatto col nemico, dopo violento combattimento, ad infliggergli forti perdite ed a disperderlo. In tale circostanza dava prova di valore ed energia. — Case Mandir (Balcania), 15 marzo 1942.

LANDI Luciano di Bruno e di Paciotti Raffaela, da Firenze, classe 1920, artigliere, 14° artiglieria « Ferrara ». — Tiratore di un pezzo, in zona fortemente battuta, benchè ferito gravemente da scheggia di granata nemica, noncurante delle sofferenze, persisteva nel suo compito fino al termine dell'azione. — Luzati (fronte greco), 9 marzo 1941.

LAVEZZI Francesco di Pietro e di Del Rossi Maria, da Valle Lomellina (Pavia), classe 1914, bersagliere, 4° bersaglieri ciclisti. — In combattimento in un centro abitato, assalito improvvisamente da un nucleo nemico, lottando corpo a corpo, a colpi di pistola e di fucile mitragliatore, lo metteva in fuga dopo avergli inflitto perdite. — Preliva (Balcania), 4 aprile 1942.

LEBBOLO Alvaro di Arturo e di Taseggia Eugenia, da Ranica (Bergamo), classe 1919, caporal maggiore, 78° fanteria « Lupi di Toscana » (*alla memoria*). — Comandante di squadra salmerie, adibita al rifornimento munizioni e viveri di un reparto dislocato in difficile posizione, durante violento bombardamento nemico dava tempestive disposizioni perchè lo scarico avvenisse sollecitamente ed ordinatamente. Mortalmente ferito, continuava nella sua opera fino all'estremo delle forze. — Mali Scindeli (fronte greco), 5 marzo 1941.

LETO Giovanni di Vito e di D'anna Concetta, da Balestrate (Palermo), classe 1913, tenente fanteria complemento, 83° fanteria « Venezia ». — In vari aspri combattimenti assumeva il comando di una compagnia rimasta priva di ufficiali, che conduceva più volte con audacia ed abilità al contrassalto. — Kapestica-Srtopani-Zagoricani-Q. Beqirit (fronte greco), 1° novembre 1940-12 febbraio 1941.

LIPARI Giuseppe fu Domenico e di Bava Domenica, da Reggio Calabria, classe 1911, fante, 64° fanteria « Cagliari » (*alla memoria*). — Porta munizioni di squadra mitraglieri, durante un contrattacco nemico rimasta inefficiente l'arma, si lanciava decisamente all'assalto a colpi di bombe a mano, contribuendo ad evitare che la mitragliatrice cadesse in mano avversaria. Colpito a morte, trovava ancora la forza per incitare i compagni alla lotta. — Quota 717 di Bregu Rapit (fronte greco), 12 marzo 1941.

LODI Luigi fu Pietro e di Adele Mantovani, da Milano, classe 1919, bersagliere, 2° bersaglieri (*alla memoria*). — Accortosi che un camerata era rimasto ferito oltre le linee, si lanciava in suo soccorso e, nonostante l'intenso fuoco avversario, riusciva a trarlo in salvo. In una successiva azione, mentre con il tiro preciso del fucile mitragliatore contribuiva ad infrangere un attacco avversario in forze, cadeva mortalmente colpito da una scheggia di granata. — Quota 622 di Krioneri-Kani-Delvinachi (fronte greco), 20-21 novembre 1940.

LOMBARDI Emilio di Ercole e fu Ferri Ermelina, da Reggio Emilia, classe 1913, tenente fanteria, 91° fanteria « Superga ». — Comandante di compagnia comando di battaglione, venuto a conoscenza che un reparto fucilieri stava per essere sopraffatto da soverchianti forze nemiche, si portava in linea dove, alla testa dei militari raccolti tra il personale addetto al comando, concorreva con ardimentoso slancio a riconquistare le posizioni perdute. — Sidi Salah (Tunisia), 11 gennaio 1943.

LOSA Mario di Angelo e di Conacina Francesca, da Calolzio Corte (Bergamo), classe 1916, geniere, 58ª compagnia mista T R.T genio. — Motocarrellista, chiedeva ed otteneva di trasportare, in zona intensamente battuta dal tiro nemico, materiali telefonici indispensabili per effettuare un importante collegamento. Benchè ferito, continuava a prodigarsi nel compito, rifiutando ogni soccorso, finchè, esausto, doveva essere trasportato al posto di medicazione. — Dragoti (fronte greco), 16 marzo 1941.

LUSA Giacomo di Giovanni e di Cassol Eugenia, da Cesio Maggiore (Belluno), classe 1916, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Elemento di una squadra, spintosi volontariamente oltre le nostre linee per ricercare la salma del proprio comandante di compagnia e scontratosi con una pattuglia avversaria, dopo aspra lotta, riusciva a disimpegnarsi catturando due armi automatiche. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

MADONIA Salvatore fu Gioacchino e fu Campanella Rosa, da Monreale (Palermo), classe 1920, fante scelto, Tappa di El Agheila. — Addetto ai servizi di tappa, si prodigava sotto l'offesa aerea nemica, nell'assolvimento dei suoi compiti. In più occasioni, durante violenti bombardamenti e mitragliamenti, si portava, spontaneamente alle armi postate per contribuire alla difesa e prestare soccorso ai feriti. Esempio di saldezza d'animo. — Cirenaica (A. S.), 18 novembre-3 dicembre 1941.

MAGONARA Aldo di Augusto e di Manaro Dirce, da Lendinara (Rovigo), classe 1913, fante, 1° fanteria « Re ». — Porta munizioni di fucile mitragliatore, nel corso di un aspro combattimento contro forze nemiche, benchè gravemente ferito, si rifiutava di abbandonare il proprio posto e si faceva medicare solo al termine dell'azione. — Bjelo Polje (Balcania), 29 dicembre 1941.

MALACARNE Giacomo di Donato e di Campigotto Anna, da Lamon (Belluno), classe 1919, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Si spingeva volontariamente oltre le nostre linee per ricercare la salma del proprio comandante di compagnia e, scontratosi in una pattuglia avversaria, dopo aspra lotta, riusciva a disimpegnarsi catturando due armi automatiche. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

MANZOTTI Noè fu Alfredo e di Allori Irane, da Fara Gara d'Adda (Bergamo), classe 1910, geniere, 3° genio (*alla memoria*). — Si offriva di attraversare a nuoto un fiume in piena, sotto intenso tiro nemico, per portare a compimento un importante collegamento telefonico. Nell'ardimentoso atto immolava la vita. — Dragoti (fronte greco), 26 marzo 1941.

MARABITTI Angelo di Giuseppe e di Calaritoni Maria, da Guadagnolo (Roma), classe 1916, artigliere, 30° artiglieria. — Mentre recapitava un ordine urgente, veniva ferito. Dopo sommaria medicazione, riprendeva il servizio, riuscendo a portare a termine il compito affidatogli. — Poggio Boschetto (fronte greco), 10 febbraio 1941.

MARIANI Emilio di Luigi e di Giuseppina Perabò, da Milano, classe 1916, sottotenente artiglieria complemento, 27° artiglieria « Cuneo ». — Sottocomandante di batteria, in tre mesi consecutivi di operazioni, si distingueva per cosciente coraggio ed elevato sentimento del dovere, ottenendo in ogni circostanza con il suo esempio, il pronto ed efficace intervento della sua batteria. In più circostanze, al comando di pezzi isolati, piazzati immediatamente dietro le prime linee, riconfermava, sotto intenso tiro nemico le sue esemplari qualità di combattente animoso e sprezzante del pericolo. — Settore del Litorale (fronte greco), 15 gennaio-23 aprile 1941.

MARZANO Salvatore di Michele e di Severino Maria Giuseppa, da Caiazzo (Benevento), classe 1920, caporal maggiore, 39° fanteria « Bologna ». — Capo squadra di pezzi anticarro, durante un violento attacco notturno di forze avversarie, avuto il cannone inutilizzato da un colpo di artiglieria, si lanciava alla testa dei suoi uomini contro il nemico, costringendolo a ripiegare con preciso tiro di fucileria e lancio di bombe a mano. Accortosi che un fante stava per essere catturato, accorreva in suo aiuto riuscendo a liberarlo. — El Alamein (A. S.), 26 agosto 1942.

MASTROGIOVANNI Antonio di Paolo e di Prinzo Maria, da Stio (Salerno), classe 1922, caporale, 39° fanteria « Bologna ». — Graduato di sanità, catturato durante un ripiegamento, riusciva ad eludere la vigilanza nemica ed a fuggire portando seco il materiale affidatogli. Durante una lunga marcia nel deserto, senza viveri e senza munizioni, si prodigava instancabilmente, anche sotto il tiro di mezzi blindati nemici, a curare i compagni feriti e ne salvava uno in grave pericolo. — El Alamein (A. S.), 4-5 novembre 1942.

MASTROMICHELE Angelo fu Giuseppe e di Mastrorisato Pasqua, da Vignanello (Viterbo), classe 1921, sergente maggiore, 207° fanteria « Taro ». — Con fermezza e con calma esemplari contribuiva a riorganizzare un reparto che, in seguito a violento attacco nemico, aveva dovuto abbandonare una posizione, lo guidava ad un ardito contrattacco e rioccupava il caposaldo. - Droskorika (Balcania), 21 maggio 1942.

MATTI Virgilio fu Domenico e di Idri Ida, da Milano, classe 1914, soldato, 77° fanteria « Lupi di Toscana ». — Servente di un mortaio, vista incendiarsi, per lo scoppio di una granata nemica, una riservetta di bombe già spolettate ed innescate, essendosi allontanati, in seguito ad ordine, gli altri serventi, re-

stava in posso con due compagni ed incurante del pericolo imminente, in una difficile fase dello lotta, persisteva calmo e sereno col fuoco efficace della sua arma. — Quota 530 di Monte Golico (fronte greco), 24 marzo 1941.

MELIDONA Antonio di Giovanni e di Mollamaci Giovanna, da Motta San Giovanni (Reggio Calabria), classe 1918, fante, 64° fanteria « Cagliari » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante un contrattacco nemico, postava la mitragliatrice in posizione avanzata e battuta, contribuendo, con tiri efficaci, a contenere l'urto avversario, finchè, colpito a morte, cadeva da prode. — Quota 717 di Bregu Rapit (fronte greco), 12 marzo 1941.

MELONCELLI Gaetano di Enrico e di Malago Antonietta, da Crespino (Rovigo), classe 1920, caporale, 11° bersaglieri. — Comandante di gruppo fucilieri contro rilevanti forze ribelli, rimaneva, benchè isolato e gravemente ferito ad una gamba, fermo al suo posto, continuando il fuoco fino all'esaurimento delle munizioni. Catturato dal nemico che, esasperato per la sua valorosa resistenza, stava per trucidarlo, riusciva a sottrarsi alla ferocia dell'avversario approfittando del sopraggiungere in combattimento di alcuni carri armati. — Rijeka-Gabrovac (Balcania), 2 dicembre 1941.

MIANO Carmine di Pasquale e di Carmelorisa Rosa, da Rocca d'Aspide (Salerno), classe 1912, artigliere, 205° artiglieria « Bologna » (*alla memoria*). — In più giorni di aspri combattimenti, sotto intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche nemiche si prodigava nel servizio di artificiere con sprezzo del pericolo e senso del dovere Rimasto colpito il proprio pezzo e caduti alcuni serventi, imperterrito continuava con calma e serenità nel suo compito fino a che si abbatteva colpito a morte. — Fronte di Tobruk (A. S.), 21-26 novembre 1941.

MIATTO Guido di Sante e di Cagni Erminia, da Scorzè (Venezia), classe 1915, caporale, 11° bersaglieri — Mentre dirigeva e controllava il tiro efficacissimo del porta arma, nel tentativo di raggiungere una migliore postazione, rimaneva ferito gravemente al viso. Vincendo le sofferenze, si rendeva utile al reparto fornendo notizie sul nemico e rimaneva nella zona nonostante il violento fuoco avversario. — Rijeka-Gabrovic (Balcania), 2 dicembre 1941.

MOLINAZZI Riccardo fu Federico e di Sammartini Zaira, da Savigno (Bologna), classe 1919, bersagliere, 6° bersaglieri. — Nel corso di aspro combattimento cooperava efficacemente alla conquista di un fortino eliminando col suo fucile mitragliatore alcuni elementi nemici. Rimasto privo di munizioni, affrontava i superstiti a colpi di bombe a mano finchè rimaneva ferito. — Jwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

MORANDI Gino di Attilio e di Bragagnolo Luigia, da Venezia, classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 72° fanteria « Puglie ». — Comandante di plotone fucilieri di una compagnia avanzata, guidava con slancio ed ardimento il reparto all'assalto di munite posizioni avversarie, dimostrando perizia e decisione. Benchè ferito da bomba di mortaio nemico, continuava ad incitare i suoi uomini alla lotta. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 10 marzo 1941.

MORETTI Emilio di Edoardo e di Teresa Romanò, da Rho (Milano), classe 1915, caporale, 4° bersaglieri ciclisti. — Capo arma mitragliatrice, visto un reparto vivamente ostacolato dal nemico appostato in zona dominante, incurante del pericolo, nonostante la violenta reazione, si portava su posizione avanzata di dove, col fuoco preciso e micidiale, batteva l'avversario sul fianco, infliggendogli gravi perdite. — Quota 752 di Bijeli Potok (Balcania), 25 aprile 1942.

NAPOLI Giuseppe di Vincenzo e di Mandante Maria, da Sant'Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), classe 1910, fante, 31° fanteria « Siena ». Staffetta di collegamento tra il comando di battaglione e la propria compagnia in dura ed accanita resistenza, sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, continuava imperterrito nel suo rischioso compito riuscendo a mantenere efficienti le comunicazioni. — Ciaf e Drass (fronte greco), 19 dicembre 1940.

NAPOLITANO Antonio di Matteo e di Nardella Maria, da San Marco in Lamis (Foggia), classe 1920, artigliere scelto, 17° artiglieria « Bari » (*alla memoria*). — Servente al pezzo, si offriva volontario per recapitare una importante comunicazione ad una pattuglia o. c., distaccata in posto avanzato. Ultimata la missione, mentre attraversava terreno fortemente battuto, veniva colpito a morte da scheggia di granata nemica. Prima di spirare, esprimeva la sua fierezza per aver condotto a termine il rischioso incarico assuntosi. — Carshove (fronte greco), 20 aprile 1941.

OGGIONI Alberto di Angelo e di Viscardi Pierina, da Verderio Superiore (Como), classe 1915, 7° fanteria « Cuneo » (*alla memoria*). — Mitragliere, in una posizione avanzata, si prodigava con la calma ed ardire per una maggiore efficacia del tiro della propria arma. Incurante del violento fuoco avversario che aveva ripetutamente colpita la postazione, rimaneva al suo posto finchè veniva ferito a morte da una scheggia di granata. — Quota 1252 Allonaqit (fronte greco), 14-15 aprile 1941.

OREL Rodolfo di Giovanni e fu Ellersig Francesca, da Trieste, classe 1908, capitano fanteria, 152° fanteria « Sassari ». — Comandante di compagnia impegnata contro forte resistenza di nuclei nemici, riusciva a condurre i suoi uomini alla conquista dell'obiettivo assegnatogli. Ferito al fianco, rifiutava di recarsi al posto di medicazione. Quota 930 di Kurozeb (Balcania), 25 marzo 1942.

PAGNONI Walter di Guerrino e di Antonacci Chiara, da Ferrara, classe 1915, caporal maggiore, 5° bersaglieri. — Comandante di squadra attaccata da forte pattuglia nemica, resisteva tenacemente, nonostante la inferiorità e l'inceppamento di una delle armi automatiche, fino all'esaurimento delle munizioni. Si lanciava allora arditamente con i suoi compagni contro il nemico, e a colpi di bombe a mano, lo costringeva a ripiegare infliggendogli sensibili perdite. — Quota 199 di Lella el Dar-ifa (Tunisia), 15 gennaio 1943.

PANTE Angelo di Pante Letizia, da Lamon (Belluno), classe 1916, sergente maggiore, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Comandante di squadra fucilieri, si spingeva volontariamente con i suoi uomini oltre le nostre linee per ricercare la salma del proprio comandante di compagnia Scontratosi con una pattuglia avversaria, la fronteggiava decisamente, riuscendo a catturare al nemico due armi automatiche. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

PAOLONE Raffaele di Pasquale e di Cipolletta Anna, da Colizzano (Napoli), classe 1919, caporal maggiore, 207° fanteria « Taro ». — Comandante di un gruppo mitraglieri dislocato di rinforzo ad altro reparto, nel corso di un violento attacco di nuclei nemici, vista l'arma in pericolo per il ripiegamento di fucilieri, decisamene si portava tra questi ed animandoli con la parola e con l'esempio li guidava al contrattacco, riuscendo a contenere la pressione nemica. — Quota 1005 di Revonac (Balcania), 1° giugno 1941.

PARCAROLI Franco di Giulio e di Belfiori Emma, da Camerino (Macerata), classe 1913, fante, 78° fanteria « Lupi di Toscana ». — Porta fucile mitragliatore, durante un attacco contro munita posizione, ferito gravemente ed impossibilitato a combattere consegnava l'arma ad un compagno, incitandolo a proseguire la lotta ad oltranza. — Mali Scindeli (fronte greco), 14 aprile 1941.

PARMEGGIANI Arturo di Armando e di Bandieri Erminia, da San Cesario sul Panaro (Modena), classe 1921, bersagliere, 6° bersaglieri. — Nell'attacco ad una munita posizione, benchè ferito, persisteva nella lotta guidando i compagni sull'importante obiettivo. In successiva azione, rimaneva nuovamente ferito. — Petrovenkj (fronte russo), 13 luglio 1942.

PASQUALINI Bernardo fu Luigi Maria e di Laura Garizi, da Monte di Nove (Ascoli Piceno), classe 1891, primo capitano complemento, 7° bersaglieri. — Comandante di battaglione, in più giorni di aspri combattimenti affrontando e superando, in difficili circostanze ed in terreno scoperto, a violenta reazione delle artiglierie e delle armi automatiche avversarie, guidava il proprio reparto alla conquista di importante posizione, dando ripetute prove di capacità e di valore. — Quota 28 ovest di El Alamein (A. S.), 26-28 ottobre 1942.

PEDERZOLI Pier Antonio di Luigi e di Cevenini Emilia, da Zola Predosa (Bologna), classe 1911, caporale, 2° fanteria « Re ». — Staffetta di una compagnia fucilieri, durante un'azione contro ribelli, benchè ferito ad una gamba, continuava imperterrito ad assolvere il compito affidatogli. — Zona di Krs (Balcania), 12 settembre 1942.

PERILLI Martino fu Silvestro e di Selli Anita, da Montesabino (Orvieto), classe 1917, bersagliere, 5° bersaglieri. — Porta ordini, durante ripetuti contrattacchi nemici, si prodigava nell'assolvimento del proprio compito. Rimasto ferito e dispensato dal servizio, si sostituiva volontariamente ai camerati di un posto di sorveglianza e segnalazione. Nel corso di un violento contrattacco notturno, azionava un'arma automatica rimasta priva del puntatore, contribuendo con coraggio e serena calma, a respingere l'avversario. — Kalibaki (fronte greco), 4 novembre 1940.

PIASTRELLI Ivo di Abramo e di Pocci Leonetta, da Piteglio (Pistoia), classe 1915, caporal maggiore, 205° autoreparto. — Si offriva volontario per condurre un automezzo di una colonna di rifornimenti che doveva attraversare una zona difficile ed insidiata dal nemico. Durante l'intero servizio dimostrava coraggio, perizia ed energia. — El Adem Sidi Rezegh (A. S.), 2-4 dicembre 1941.

PICCOLOMO Vincenzo di Felice e di Balducci Adele, da Corato (Bari), classe 1917, fante, 52° fanteria « Alpi ». — Porta arma tiratore in combattimento contro forze nemiche, si portava in posizione molto avanzata per battere meglio gli appostamenti avversari. Individuato dal nemico, persisteva nell'azione finchè il suo mitragliatore, colpito, veniva reso inservibile. Rimaneva ancora al suo posto per incitare all'azione i propri compagni. — Rosulje-Stivlje (Erzegovina), 25 aprile 1942.

PINI Andrea di Adolfo e di Pina Natalina, da Tremezzo (Como), classe 1915, fante, 64° fanteria « Cagliari » (*alla memoria*). — Durante un attacco nemico, che minacciava una postazione di mitragliatrice, si lanciava decisamente all'assalto a colpi di bomba a mano, contribuendo a contenere l'impeto avversario. Colpito a morte, trovava ancora la forza per incitare i compagni alla lotta. — Quota 717 di Bregu Rapit (fronte greco), 12 marzo 1941.

PIPITONE Gaetano di Giuseppe e di Barrago Agata, da Stresarie (Trapani), classe 1918, artigliere, 34° artiglieria « Sassari ». — Servente al pezzo di una batteria attaccata da soverchianti forze ribelli e decimata, cooperava in modo efficace alla difesa. Ferito in modo da non potere partecipare attivamente al combattimento, rimaneva sul posto e, nonostante le sofferenze per le ferite riportate, coadiuvava i compagni superstiti nella escursione del tiro. — Golubic (Balcania), 18 maggio 1942.

PISTELLI Eugenio di Antonio e di Lebboroni Ersilia, da Preci (Perugia), classe 1913, fante, 5° fanteria « Alpi ». — Porta arma di squadra fucilieri avanzava d'iniziativa su terreno scoperto e fortemente battuto per meglio colpire l'avversario. Ferito gravemente ad una gamba, dimostrava stoicismo e ammirevole serenità. — Quota 1178 Busic Gl. Dubljevici (Balcania), 27 aprile 1942.

PUDDINU Giovanni fu Nicolò e fu Fancellù, da Almedo (Sassari), classe 1914, sottotenente fanteria complemento, 77° fanteria « Lupi di Toscana ». — Comandante di plotone mortai, postava personalmente, allo scoperto e sotto l'intenso fuoco nemico, un'arma e con tiro efficace distruggeva una mitragliatrice avversaria, consentendo ai fucilieri di raggiungere l'obbiettivo prestabilito. — Pesclani (fronte greco), 15 aprile 1941.

QUAGLIOTTI Ernesto di Renato e di De Bolfo Lucia, da Santo Stefano di Cadore (Belluno), classe 1920, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Staffetta, per recapitare una comunicazione ad un plotone avanzato, si inoltrava audacemente fra gli elementi nemici. Di notte, mentre rientrava, veniva catturato da una pattuglia nemica. Successivamente colto un istante opportuno, non esitava ad affrontare due avversari e riusciva a far ritorno al proprio reparto. — Sclanij (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

RANDAZZO Giovanni di Serafino e di Biasi Grazia, da Solano (Reggio Calabria), classe 1921, guardia P.A.I., 2ª compagnia mitraglieri P.A.I. — Durante un movimento di ripiegamento di grandi unità, volontariamente si offriva di restare ultimo sul posto a coadiuvare l'ufficiale commissario di movimento della sezione nel compito di regolare l'intenso traffico stradale e, sotto un intenso mitragliamento di aerei nemici trasvolanti a bassissima quota, continuava con serena fermezza il proprio servizio sulla strada bersagliata. Esempio di fiero senso del dovere e di militare fermezza. — A. S., 7-15 dicembre 1942.

RIPAMONTI Dante fu Angelo e fu Stucchi Giuseppina, da Milano, classe 1915, tenente complemento, 5ª compagnia guastatori del genio della 80ª divisione fanteria « La Spezia ». — Comandante di plotone avanzato all'attacco di una importante posizione nemica fortemente difesa, raggiunto di slancio l'obbiettivo, si spingeva con pochi uomini, sotto violento tiro di artiglieria nemica, oltre le posizioni occupate per scovare alcuni tiratori scelti che procuravano perdite alle nostre truppe. Dava in tal modo esempio di valore e sprezzo del pericolo. — Zemlet el Lebene (Tunisia), 6-7 marzo 1943.

RIDELLA Pier Luigi fu Angelo e di Albertario Marisa, da Pavia, classe 1920, caporale, 78° fanteria « Lupi di Toscana ». — Aiutante di sanità di un battaglione dislocato in difficile posizione, si prodigava per soccorrere ed assistere i feriti, dimostrando ardimento e sprezzo del pericolo. Caduto gravemente ferito il cappellano del reggimento, in zona intensamente battuta, volontariamente e con grave rischio si lanciava in aiuto del superiore e riusciva a trarlo in salvo. — Fondo Valle Vojussa (fronte greco), 31 marzo 1941.

RIPPA Alfredo di Aristide e di Bagnoli Margherita, da Marmirolo (Mantova), classe 1920, soldato, 77° fanteria « Lupi di Toscana ». — Servente di mortaio, vista incendiarsi, per lo scoppio di una granata nemica, una riservetta di bombe già spolettate ed innescate, essendosi allontanati, in seguito ad ordine, gli altri serventi, restava in posto con due compagni ed incurante del pericolo imminente, in una difficile fase della lotta, persisteva calmo e sereno col fuoco efficace della sua arma. — Quota 530 Monte Golico (fronte greco), 24 marzo 1941.

RIZZO Giovanni di Antonio e di Dal Mas Maria, da Vittorio Veneto (Treviso), classe 1918, sergente, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Comandante di pattuglia, dopo aver assolto con successo il compito affidatogli, si caricava sulle spalle un alpino mortalmente ferito, e, superando fatiche e pericoli, riusciva a portarlo in salvo nelle nostre linee. — Gradez (fronte greco), 20 dicembre 1940.

ROGGERO Carlo di Francesco e di Fossati Giovanna, da Nizza Monferrato (Asti), classe 1918, tenente, 4° bersaglieri. — Ufficiale addetto ad un presidio durante un violento attacco sferrato da preponderanti forze ribelli, volontariamente si offriva ed otteneva di comandare un plotone di bersaglieri mitraglieri. Asserragliatosi tra i resti di una chiesa diroccata, opponeva per 26 ore consecutive accanita resistenza ai ripetuti e disperati assalti dei ribelli, non esitando più volte a portarsi in zona scoperta e battutissima per meglio dirigere il fuoco delle armi. Sempre di incitamento ai propri dipendenti, con l'esempio e con la parola, già distintosi in altre operazioni. — Balcania, 25 febbraio 1942.

ROSI Mario fu Luigi e fu Maria Amati, da Roma, classe 1915, sergente maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di squadra fucilieri a difesa di un caposaldo isolato, con pronta azione di fuoco ed ardito lancio di bombe a mano riusciva a sventare una minaccia di accerchiamento tentata dal nemico col favore della notte. — Ubeschischtsche (fronte russo), 19 novembre 1941.

ROVIZZI Luigi fu Giovanni e fu Gaspari Giuseppina, da Milano, classe 1913, confinario, IV legione confinaria. — Durante aspro attacco di soverchianti forze ribelli si assumeva volontariamente gli incarichi più rischiosi percorrendo instancabilmente la linea di fuoco e portando ovunque l'esempio e l'incitamento del suo coraggio. Di iniziativa riforniva le postazioni più impegnate ed esposte, assicurando la continuità del fuoco. Visti cadere alcuni camerati ne recuperava le salme e le armi, incurante della violenta reazione avversaria. Ferito, non desisteva dal generoso compito assuntosi. — Stari Trg ob Kolpi (Balcania), 1° giugno 1942.

SANCANDI Antonio di Giovanni e di Limana Angiola, da Camposampiero (Padova), classe 1910, artigliere, 5° artiglieria alpina. — Servente di un pezzo attaccato di notte da preponderanti forze, nonostante che l'avversario fosse giunto alla minima distanza manteneva esemplare contegno. Benchè ferito, difendeva con lancio di bombe a mano il pezzo inceppato e riprendeva il suo posto non appena il cannone veniva rimesso in efficienza, persistendo nella lotta fino al termine dell'azione. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

SANDRINELLI Renato di Giacomo e di Ruggeri Elvira, da Foresto Sparso (Bergamo), classe 1914, soldato, 77° fanteria « Lupi di Toscana ». — Ardito moschettiere, durante un rischioso servizio di pattuglia al quale aveva chiesto di partecipare volontariamente, penetrava con tre compagni nelle linee nemiche e, scorta una postazione di armi automatiche, sprezzante del pericolo, l'affrontava con lancio di bombe a mano. Sopraffatto, riusciva a liberarsi e si portava in posizione idonea per osservare la reazione nemica e rilevare la dislocazione dei centri di fuoco. — Quota 1143 Monte Golico (fronte greco), 21 marzo 1941.

SANETTI Aimone fu Settimio e di Rosati Giuseppa, da Bieda (Viterbo), classe 1913, fante, 52° fanteria « Alpi ». — Elemento di reparto esploratori, durante un attacco contro forze nemiche si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo. Visto un compagno gravemente ferito su terreno scoperto, si lanciava in suo aiuto e riusciva a trasportarlo in luogo riparato. — Quota 1178 Busic (Balcania), 27 aprile 1942.

SARDO Modesto di Giovanni e di Rizzotto Giuseppina, da Vicenza, classe 1911, sottotenente fanteria complemento, VIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Ufficiale medico di un battaglione alpino, in marcia in alta montagna, sottoposto a vio-

lento fuoco di artiglieria nemica, accortosi da lontano che alcuni feriti tardavano ad essere soccorsi, si portava in posto contribuendo alle operazioni per il sollecito sgombro dei colpiti. — Monte Tomori (fronte greco), 31 dicembre 1940.

SILVANI Alberto di Achille e di Carolini Palma, da Milano, classe 1924, tenente complemento, 11° alpini, battaglione « Trento » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone mitraglieri, durante una puntata offensiva, accortosi di una minaccia di aggiramento da parte del nemico, riusciva a sventarla col fuoco efficace delle sue armi. Si lanciava quindi con un gruppo di animosi sul fianco e sul tergo dell'avversario per paralizzarne le mosse. Gravemente ferito, non desisteva dall'incitare i dipendenti alla lotta. Spirava sul campo, mentre i rinforzi sopraggiunti mettevano in fuga il nemico. — Zona Jugovo (Montenegro), 1° aprile 1942.

SPANU Gioanni di Paolo e di Canu Maria, da Olbia (Sassari), classe 1917, fante, 151° fanteria « Sassari ». — Già distintosi in precedenti combattimenti, nel corso di un contrattacco contro nemico in forze, si lanciava tra i primi all'assalto. Ferito gravemente al braccio sinistro, rimaneva al suo posto, incitando i compagni alla lotta. — Iandrin-Pod (Balcania), 17 aprile 1942.

TABARELLI Celestino fu Leone e fu Balzan Vittoria, da Faver (Trento), classe 1912, guardia di finanza, circolo guardia finanza di Prizren. — Durante un aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche, dimostrava coraggio ed iniziativa e volontariamente si prodigava nel prestare le prime cure ai feriti in linea. Esempio di sprezzo del pericolo e di generoso altruismo. — Tropoja (fronte albano-jugoslavo), 7 aprile 1941.

TALLON Esterico di Ferdinando e di Cibin Virginia, da S. Donà del Piave (Venezia), classe 1914, fante, 151° fanteria « Sassari ». — Nel corso di un contrattacco contro forze nemiche, ferito gravemente ad un ginocchio, rifiutava ogni soccorso e continuava il fuoco, finchè stremato di forze veniva costretto a cedere il proprio fucile mitragliatore ad altro compagno. — Iandrin-Pod (Balcania), 17 aprile 1942.

TAROZZI Aldo di G. Antonio e di Bertelli Rosa, da S. Agostino (Ferrara), classe 1892, maggiore, 39° fanteria « Bologna ». — In un difficile ripiegamento, attaccato da autoblindo nemiche, provvedeva energicamente alla resistenza dei reparti ai suoi ordini. Catturato, reagiva all'avversa fortuna organizzando e guidando animosamente l'evasione di numerosi ufficiali e militari di truppa che, dopo lunga marcia nel deserto, raggiungevano le nostre linee. — El Alamein (A. S.), 2-15 novembre 1942.

TRIBOLO Mario di Giuseppe e di Selva Eleonora, da Carpignano Sesia (Novara), classe 1920, bersagliere, 4° bersaglieri ciclisti. — Componente di squadra fucilieri, in varie operazioni belliche, dimostrava elevate doti di combattente ardito e tenace. Durante un combattimento, primo della squadra, si lanciava all'assalto di case occupate da elementi nemici, impedendo loro di rafforzarsi sulla posizione e ponendoli in fuga, inseguiva l'avversario, infliggendogli perdite. — Previla (Balcania), 4 aprile 1942.

TROMBETTA Pasquale di Francesco e di Biodetti Annunziata, da Roma, classe 1912, tenente i. g. s. fanteria, 25° fanteria « Bergamo ». — Comandante di compagnia, con slancio e ardimento, guidava il reparto alla conquista di una importante posizione, giungendovi tra i primi. Contrattaccato più volte da nuclei nemici, decisi a riprendere ad ogni costo la posizione perduta, esponendosi senza timore alle offese avversarie, animava i dipendenti alla resistenza, riuscendo a respingere e ad inseguire gli attaccanti. — M. Makvena Greda (Balcania), 23 settembre 1942.

TRUGLIO Giuseppe di Francesco e di Cangemi Maria, da Reggio Calabria, classe 1914, caporale, comando divisione « Bologna ». — Conduttore di autovettura nella quale si trovavano tre ufficiali ed un motociclista ferito, catturato da un reparto di autoblindo avversarie, approfittando dell'attacco di nostra formazione aerea con presenza di spirito e freddezza d'animo, riusciva ad eludere la vigilanza ed a raggiungere le nostre linee portando in salvo i superiori e compagni. — Fuka (A. S.), 4 novembre 1942.

VALZ GRISS Pieranselmo fu Umberto e di Caterina Valz Perz, da Piedicavallo (Vercelli), caporal maggiore, 16° R.A.C.A. (*alla memoria*). — Capo pezzo abile e coraggioso, nel corso di un attacco di preponderanti forze nemiche, difendeva il suo pezzo con attaccamento e valore, finchè, colpito a morte, cadeva, sulla piazzuola con il moschetto in pugno. Esempio mirabile di spirito di sacrificio ed attaccamento al dovere. — Zona di El Ruweisat a sud di El Alamein (A. S.), 14 luglio 1942.

VANINI Carlo fu Luigi e di Limonta Adele, da Milano, classe 1909, sottotenente s.p.e., 8° alpini, battaglione « Val Tagliamento ». — Aiutante maggiore di battaglia nel corso di aspro combattimento durato più giorni, per meglio svolgere la sua opera, incurante del pericolo, si portava in punti più esposti al fuoco nemico. Ferito gravemente, prima ancora di pensare alla medicazione si preoccupava di portare a termine il suo compito e di dare le consegne. Già distintosi in precedenti azioni. — Ponte Perati-Mali Qelqes-Zabresan (fronte greco), 19 novembre 9 dicembre 1940.

VATTESE Racaele fu Antonio e di Valente Maria, da Cassino (Frosinone), classe 1914, soldato 52° fanteria. — Rifornitore di una squadra mortai, durante un aspro combattimento notturno, incurante del fuoco avversario, si prodigava nell'assolvimento del suo compito. Benchè gravemente ferito, sopportava seriamente l'amputazione di un arto, pronunciando nobili parole di attaccamento al reparto e di dedizione alla Patria. — Draganici (Balcania), 10 febbraio 1943.

ZECCHINATO Giovanni di Andrea e di Strambino Ermenegilda, da Montegrotto Terme (Padova), classe 1910, fante, 152° fanteria « Sassari ». — Porta arma tiratore, ferito gravemente alla mano sinistra, continuava a far fuoco sul nemico. Rifiutava ogni soccorso pur di non abbandonare la zona di combattimento, ove restava fino al termine dell'azione. — Quota 930 di Querozeb (Balcania), 25 marzo 1942.

(813)

Decreto Presidenziale 7 dicembre 1951
registrato alla Corte dei conti il 14 gennaio 1952
registro Esercito n. 2, foglio n. 287.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

ALLA BANDIERA DEL 19° REGGIMENTO FANTERIA. — In trentaquattro mesi di lotta in Africa dava continue, luminose prove di granitica saldezza e di incrollabile fede nel successo. Riordinatosi al termine della dura battaglia della Marmarica, riaffrontava la lotta con ardore ed invitto spirito guerriero. In numerosi attacchi e nella conquista di munitissima piazza, i suoi reparti rifulsero per tenacia e aggressività, imponendosi, vittoriosamente all'avversario numericamente superiore e formidabilmente armato. In seguito, in una fase incerta della lotta difensiva, conteneva per tre giorni l'urto di ingenti forze avversarie che, poscia, contrattaccava con impeto, impossessandosi di importante posizione duramente contesa. Spirito di sacrificio e di virtù guerriere brillarono nelle estenuanti tappe della dura avanzata svoltasi per oltre 700 Km. e ove i figli della ferrea e generosa Calabria suggellarono col sangue uno dei più brillanti successi dell'Esercito italiano. — El Mechili Segnali Ain el Gazala Tobruk El Alamein (A S.), 26 maggio-30 luglio 1942.

ALLA BANDIERA DEL 20° REGGIMENTO FANTERIA. — In trentaquattro mesi di lotta in Africa dava continue, luminose prove di granitica saldezza e di incrollabile fede nel successo. Riordinatosi al termine della dura battaglia della Marmarica, riaffrontava la lotta con ardore e invitto spirito guerriero. Contro l'avversario potentissimo, lottava strenuamente per oltre due mesi su di un percorso di 700 Km., conseguendo ovunque successi e distinguendosi specialmente nello sfondamento di munitissima piazza. Alla fine le sue unità, decimate ma non dome, opponevano ancora strenua, incrollabile resistenza alle fresche forze soverchianti, gettate dall'avversario nell'impari lotta, facendo nuovamente rifulgere di luce vivissima le secolari tradizioni di valore della invitta e forte gente calabrese. Superbi nella lotta, pazienti e forti nei cruenti sacrifici, i suoi fanti scrissero pagine di eroismo, di tenacia e di fede che rimarranno titolo di onore e di gloria per l'esercito italiano. — El Mechili Segnali Ain el Gazala Tobruk El Alamein (A. S.), 26 maggio-30 luglio 1942.

ALLA BANDIERA DEL 66° REGGIMENTO FANTERIA DIVISIONE « TRIESTE ». — Reggimento fortemente provato nella campagna in A. S., deciso a difendere fino all'estremo l'onore della Bandiera, opponeva all'avversario indomita resistenza, scrivendo nuove pagine di gloria nelle battaglie di Tunisia. Il primo battaglione, ridotto nei suoi effettivi, incaricato di tenere ad oltranza un caposaldo che rappresentava il cardine e il posto d'onore di tutta la posizione difensiva, attaccato da schiaccianti e sempre rinnovantesi forze, isolato e privo di rifornimenti, sosteneva per tre giorni l'impari lotta con accaniti corpo a corpo, tenendo in iscacco il soverchiante avversario e destandone l'ammirazione. Caduto il caposaldo, pochi super-

stiti, con le ultime bombe a mano, continuavano la disperata resistenza, fedeli all'impegno di non cedere le armi. — Mareth Akarit Enfideville Takrouna (A. S.), 5 marzo-12 maggio 1943.

ALLA BANDIERA DEL 157° REGGIMENTO FANTERIA — PER IL 3° BATTAGLIONE. — Di estrema retroguardia della divisione, durante un epico ripiegamento, bombardato e mitragliato dall'aria, attaccato da forti formazioni di mezzi corazzati e blindati seppe sventare e sostenere intrepidamente l'urto avversario. Durante i 23 giorni dell'assedio e della battaglia di Bardia fu barriera insormontabile ai ripetuti attacchi dell'avversario. Incaricato di ristabilire la situazione su un importante tratto del fronte della piazzaforte, che era stato intaccato, determinava con l'impeto del suo contrattacco e l'ardire dei suoi fanti, il ripiegamento dell'avversario, contribuendo in modo particolare, a tenere alto a Bardia l'onore delle armi italiane. — *Fronte Egiziano*, 9 dicembre 1940-5 gennaio 1941.

ALLA BANDIERA DEL 1° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE. — Durante 18 mesi di operazioni in territorio africano i suoi gruppi davano continue, luminose prove di ardimentoso comportamento e aggressività. Ricostituitosi dopo la durissima battaglia della Marmarica, riaffrontava la lotta con intrepidezza degna delle sue secolari tradizioni. Per oltre due mesi le sue batterie raggruppate od isolate, su di un percorso di 700 Km., hanno sanguinosamente e valorosamente cooperato coi fanti della divisione Brescia ai vittoriosi successi conseguiti in numerosi combattimenti dividendo con essi onore, gloria e sacrificio. Alla fine, in impari lotta contro un avversario sempre rinnovantesi, lottando gagliardamente e con sublime sacrificio di uomini e pezzi contribuiva a rintuzzare i contrattacchi e mantenere salde le estreme posizioni conquistate. Luminoso esempio nei capi e nei gregari di quelle alte virtù che sono retaggio dell'arma. — El Mechili Ain el Gazala Segnali Tobruk Marsa Matruch El Alamein (A. S.), 26 maggio-30 luglio 1942.

FORTE Gaetano di Gennaro e fu Chicci Vincenza, da Napoli, classe 1920, soldato (*alla memoria*). — Appartenente al fronte della resistenza, si prodigava senza sosta nella dura lotta clandestina contro l'oppressore tedesco trasfondendo nei suoi compagni di lotta il suo elevato amor di patria e il suo coraggio. Incurante dei rischi cui si esponeva, portava a compimento valorosamente le numerose azioni di guerra affidategli. Arrestato dalla polizia nazi-fascista, sopportava stoicamente, durante la detenzione, le barbare torture ed affrontava serenamente la fucilazione, pago di aver compiuto il suo dovere verso la Patria oppressa, con l'olocausto della vita. — Roma, ottobre 1943- marzo 1944.

GIORDANO Calcedonio di Gaspare e di Pisa Maria, da Palermo, classe 1916, corazziere (*alla memoria*). — Appartenente al fronte militare della resistenza, si prodigava senza soste nella dura lotta clandestina contro l'oppressore tedesco, trasfondendo nei suoi compagni di lotta il suo elevato amor di patria e il suo coraggio. Noncurante dei rischi cui si esponeva, portava a compimento valorosamente le numerose azioni di guerra affidategli. Arrestato dalla polizia nazi-fascista sopportava stoicamente, durante la detenzione, le barbare torture ed affrontava serenamente la fucilazione, pago di aver compiuto il suo dovere verso la Patria oppressa, con l'olocausto della vita. — Roma, ottobre 1943-marzo 1944.

MANCA Candido fu Annibale e di Zucca Francesca, da Dolianova (Cagliari), classe 1907, brigadiere carabinieri (*alla memoria*). — Sottufficiale dei carabinieri appartenente al fronte della resistenza si prodigava senza sosta nella dura lotta clandestina contro l'oppressore tedesco trasfondendo nei suoi compagni di lotta il suo elevato amor di Patria ed il suo coraggio. Incurante dei rischi cui si esponeva, portava a compimento valorosamente le numerose azioni di guerra affidategli. Arrestato dalla polizia nazi-fascista, sopportava stoicamente, durante la detenzione, le barbare torture inflittegli ed affrontava serenamente la fucilazione, pago di aver compiuto il suo dovere verso la Patria oppressa, con l'olocausto della vita. — Roma, ottobre 1943-24 marzo 1944.

RENZINI Augusto fu Vincenzo e fu Buratti Marianna, da Nocera Umbra (Perugia), classe 1898, carabiniere (*alla memoria*). — Appartenente al fronte della resistenza, si prodigava senza sosta nella dura lotta clandestina contro l'oppressore tedesco trasfondendo nei suoi compagni di lotta il suo elevato amor di Patria e il suo coraggio. Incurante dei rischi cui si esponeva, portava a compimento valorosamente le azioni di guerra affidategli. Arrestato dalla polizia nazi-fascista, sopportava stoicamente durante la detenzione, le barbare torture inflittegli ed affrontava serenamente la fucilazione, pago di aver compiuto il suo dovere verso la Patria oppressa, con l'olocausto della vita. — Roma, ottobre 1943-24 marzo 1944.

SERGI Gerardo di Salvatore e di Puddu Antonietta, da Portoscuso (Cagliari), classe 1918, brigadiere carabinieri (*alla memoria*). — Sottufficiale dei carabinieri, appartenente al fronte della resistenza, si prodigava senza sosta nella dura lotta clandestina contro l'oppressore tedesco trasfondendo nei suoi compagni di lotta il suo elevato amor di Patria e il suo coraggio. Incurante dei rischi cui si esponeva, portava a compimento valorosamente le numerose azioni di guerra affidategli. Arrestato dalla polizia nazi-fascista, sopportava stoicamente, durante la detenzione, le barbare torture e affrontava serenamente la fucilazione, pago di aver compiuto il suo dovere verso la Patria oppressa, con l'olocausto della vita. — Roma, ottobre 1943-24 marzo 1944.

VITALE Vincenzo di Vincenzo e fu Filomena Bonaugurio, da Atripalda (Avellino), classe 1908, sergente maggiore, XIV battaglione camicie nere d'Africa (*alla memoria*). — Nell'estrema difesa di importante caposaldo, impegnato coi propri soldati contro soverchianti forze avversarie, ferito una prima volta, respingeva ogni aiuto rifiutando di allontanarsi dal posto di combattimento. Rimaneva alla mitragliatrice, falciando da breve distanza l'avversario che si approssimava alla posizione. Colpito una seconda volta mortalmente, cercava nascondere ai compagni le proprie gravi condizioni incitandoli al combattimento. Cadeva alfine, stremato di forze, sulla propria mitragliatrice, dopo aver rivolto ai soldati un'ultima disperata invocazione a perseverare nella lotta. — Fercaber di Culqualbert (Gondar), (A. O.), 21 novembre 1941.

VOLPI Umberto di Serafino e di Maria Cruciani, da Fara Sabina (Roma), classe 1892, colonnello artiglieria, 4° artiglieria « Bergamo » (*alla memoria*). — Comandante di reggimento, si distingueva durante un lungo periodo operativo per alta capacità, instancabile attività ed indomito coraggio anche in volontarie rischiose missioni. All'atto dell'armistizio, fedele alle leggi dell'onor militare, partecipava attivamente alla lotta senza speranza, contro le soverchianti forze tedesche. Catturato, affrontava con stoicismo il plotone di esecuzione, sostenendo fino all'ultimo, con parole di elevato patriottismo e di fede, i suoi compagni di martirio, perpetuando così nel tempo le tradizioni del valore italiano. Magnifica figura di ufficiale, animato da nobile spirito di sacrificio e provato valore. — Croazia-Dalmazia, 8-30 settembre 1943.

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALLA BANDIERA DEL 35° REGGIMENTO FANTERIA « PISTOIA ». — Nel periodo più grave di eventi in terra d'Africa, partecipava, all'intero ciclo operativo, dando sempre e dovunque, generoso contributo di valore e di sangue. — Gialo-Mareth-Akarit-Sebket-el Nehal-Garci-Takrouma (A. S.), luglio 1942-maggio 1943.

ALLA BANDIERA DEL 126° REGGIMENTO FANTERIA AVIOTRASPORTABILE « LA SPEZIA ». — In sei mesi di dura e disperata lotta in A. S., dimostrava salda disciplina e molto spirito cambattivo. Sosteneva più volte duri combattimenti di retroguardia assolvendo pienamente i compiti affidatigli. Posto, dopo un lungo, estenuante periodo di ripiegamenti, alla difesa di un importante settore, combatteva, di fronte all'improvviso attacco di numerose unità corazzate e di fanteria nemiche, la sua più luminosa giornata di sacrifici, di glorie, di sangue. — Buerat-Zuara-M. Lebene-Akarit (A. S.), novembre 1942-aprile 1943.

ALLA BANDIERA DEL 157° REGGIMENTO FANTERIA. — In sette mesi di dura e travolgente lotta in terra d'Africa, si distinse nella tenace resistenza opposta agli attacchi avversari nel deserto egiziano. Durante un epico e tragico ripiegamento di oltre 100 Km., sotto la costante pressione avversaria diede brillanti prove di saldezza e di elevato spirito di sacrificio e di abnegazione, suscitando con i suoi eroici contrattacchi e con il suo generoso tributo di sangue l'ammirazione dello stesso nemico. — Fronte Egiziano, 10 giugno 1940-5 gennaio 1941.

ALLA BANDIERA DEL 158° REGGIMENTO FANTERIA. — In sette mesi di dura e travolgente lotta in terra d'Africa, si distinse nella tenace resistenza opposta agli attachi avversari nel deserto egiziano. Durante un epico e tragico ripiegamento di oltre 100 Km., sotto la costante pressione avversaria diede brillanti prove di saldezza e di elevato spirito di sacrificio e di abnegazione, suscitando con i suoi eroici contrattacchi e con il suo generoso tributo di sangue l'ammirazione dello stesso nemico. — Fronte Egiziano, 10 giugno 1940-5 gennaio 1941.

ALLA BANDIERA DEL 136° REGGIMENTO ARTIGLIERIA. — In circa due anni di azioni ininterrotte in Africa Settentrionale, dava « sempre e dovunque » generoso contributo di valore e di sangue. A. S., novembre 1941-maggio 1943.

ALLO STENDARDO DEL 205° REGGIMENTO ARTIGLIERIA « BOLOGNA ». — Partecipava per 22 mesi alle operazioni belliche in Africa Settentrionale, prodigandosi in generosa gara coi fanti della divisione. Sui campi di battaglia di Tobruk e di Agedabia, in due mesi di continui, duri combattimenti, contribuiva con perizia e con il valore delle proprie batterie alla ferma resistenza della divisione, profondendosi senza risparmio di energie e di sangue. In azioni di retroguardia sosteneva saldamente l'urto nemico, subendo notevoli perdite, e facilitava il ripiegamento su altre posizioni dei reparti della propria grande unità. — A. S., 8 febbraio 1941-30 novembre 1942.

ALLA BANDIERA DELL'ARMA DEL GENIO — PER IL XXVII BATTAGLIONE. — In ciclo operativo protrattosi per oltre due mesi dava continue, luminose prove di saldezza e di ardimentoso comportamento. Durante aspro combattimento, battezzato dallo stesso avversario « la battaglia del varco », con grande abilità e valore apriva un passaggio attraverso un munitissimo campo minato, sotto violenta e micidiale azione avversaria. In successivi combattimenti, i suoi reparti, alternando gli attrezzi col moschetto, lavorando e combattendo giorno e notte senza sosta, contribuirono a spianare la via ai fanti della divisione e ad ostacolare l'irruenza dei mezzi corazzati nemici. Capi e gregari, fusi in un'unica salda volontà di successo, accomunati nel valore e nel sacrificio, riconfermarono senza eccezioni, nella cruenta lotta svoltasi su 700 Km. le secolari tradizioni dell'arma. — El Mechili-Segnali-Ain el Gazala-Tobruk Marsa Matruk-El Alamein, (A. S.), 26 maggio-30 luglio 1942.

ALLA BANDIERA DEL CORPO AUTOMOBILISTICO — PER IL 12° AUTORAGGRUPPAMENTO. — Per oltre due anni si dimostrò una efficiente compatta unità, di mezzi e di uomini fusi in unica volontà di vittoria, affrontando con incrollabile fede e con tenace valore ogni alterna vicenda del fronte africano. Con titanico lavoro, a contatto del nemico forgiò nuovi mezzi per l'immane lotta del fronte Marmarico, combattendo con artiglieri e fanti, precedendo a volte truppe operanti, garantendo la tempestività dei rifornimenti per la continuazione della lotta e dando generosamente largo contributo di sangue. — (A S.), 1 novembre 1940-25 gennaio 1943.

AL GAGLIARDETTO DEL V BATTAGLIONE COLONIALE « AMEGLIO ». — Durante un intero anno di guerra, gareggiando al sole africano, incitava i suoi ufficiali e i gregari al combattimento. E strenuamente combattendo fino alle umane possibilità cadevano da prodi attorno ad esso 6 ufficiali e 479 indigeni. Somaliland Britannico-Piana di Agordat-Battaglia di Cheren (A. O.), 1940-1941.

AMOROSO D'ARAGONA Principe Pietro fu Luigi Cesario e fu Fiorentino Maria, da Ruffano (Lecce), classe 1883, patriota. Patriota di alte virtù organizzative e militari, portatosi da Bari a Roma con grave rischio personale, durante l'occupazione tedesca della Capitale, prodigava efficacemente ed instancabilmente tutto se stesso per il potenziamento delle formazioni di combattimento sorte per la liberazione della Patria oppressa. Nelle importanti missioni operative e di sabotaggio, che portava a termine brillantemente e con alto spirito di sacrificio, faceva rifulgere le sue alti doti di sereno coraggio, trasfondendo nei generosi compagni di lotta il suo entusiasmo di spirito combattivo. Arrestato e rinchiuso nelle prigioni di Via Tasso, nonostante le crudeli sevizie e maltrattamenti inflittigli, manteneva il più assoluto riserbo. Riacquistata la libertà per il tempestivo arrivo delle truppe alleate, riprendeva immediatamente il suo posto di combattimento dando, con la sua costante e decisa azione combattiva, un valido apporto alla liberazione del territorio nazionale. Fulgido esempio di sprezzo della vita attaccamento alla causa della libertà e dedizione alla Patria. — Roma, gennaio-giugno 1944.

BALLARINI Franco di Raffaele e fu Franchi Clementina, da Budrio (Bologna), classe 1897, patriota. — Ardente patriota, animato da elevati sentimenti di dedizione alla Patria ed alla causa della libertà, si prodigava generosamente nella lotta contro il tedesco invasore, offrendo un prezioso apporto, fecondo di elevato rendimento per gli organi della lotta clandestina dai quali dipendeva. Per nove mesi, affrontando rischi mortali e sprezzante dei pericoli immanenti, si distingueva ovunque per ardimento, per attività e per fede incrollabile, portando audacemente a compimento notevoli missioni affidategli. Faceva rifulgere in ogni circostanza le più elevate qualità di mente e di cuore, di soldato e di organizzatore, di gregario e di animatore, sempre teso ed indomito verso la meta della liberazione. Mirabile figura di cittadino votato alla difesa dei più sacri ideali per il riscatto del proprio Paese. — Roma, 9 settembre 1943-5 giugno 1944.

BASEVI Ettore di Roberto e di Giulia Nunziante, da Napoli, classe 1915, tenente artiglieria. — Partecipava alla costituzione del primo esiguo gruppo di animosi che iniziarono audacemente il movimento di resistenza contro il secolare nemico. Per nove lunghi mesi, incurante dei rischi cui si esponeva, si prodigava instancabilmente per il potenziamento delle organizzazioni clandestine e per il collegamento tra le varie cellule di resistenza, infondendo nei compagni di lotta la sua fede ed il suo spirito combattivo. Arrestato dalla polizia nazi-fascista, riusciva abilmente a farsi liberare, per riprendere immediatamente il suo rischioso posto di combattimento. Pur sapendo di essere ricercato, continuava, imperterrito, a lottare, portando brillantemente a compimento numerose, importanti e pericolose missioni di guerra, facendo rifulgere in ogni circostanza le sue doti di animatore, di attaccamento alla causa della libertà e di assoluta dedizione alla Patria oppressa. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

BATTISTI Luigi di Augusto e fu Nocioni Luisa, da Todi (Perugia), classe 1915, capitano carrista. — Fervente patriota, spinto da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava con entusiasmo e fattività per la costituzione di una vasta organizzazione combattiva che operava in stretto collegamento con il comando del fronte di resistenza. Malgrado i gravi rischi cui andava incontro e la rigorosa sorveglianza delle numerose polizie nemiche, rafforzava coraggiosamente il dispositivo da lui diretto, riuscendo a portare a termine, con alto rendimento, numerose ed importanti missioni di guerra. Catturato in occasione di una irruzione nemica all'Isola Tiberina, riusciva audacemente ad evadere per continuare la sua valorosa attività combattiva fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

BIALEK Stanislao (Padre Maurizio dei Fatebenefratelli) di Paolo e di Surma Giuseppina, da Blgse Rzadowe (Polonia), classe 1912, patriota. — Economo di un ospedale, durante la dominazione tedesca in Roma, incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, si prodigava per assistere ed occultare prigionieri di guerra alleati e patrioti, prodigando loro faticosamente e con entusiasmo tutto il necessario per la resistenza ed il sabotaggio. Concedeva coraggiosamente il libero uso dell'ospedale per le riunioni del comando militare clandestino e per l'installazione di apparecchi radio-telegrafici. Sospettato, continuava imperterrito la sua pericolosa attività. Allorchè l'ospedale fu circondato da numerose forze di polizia e sottoposto a perquisizione, con mirabile sangue freddo e tempestiva azione riusciva a salvare dalla cattura numerosi patrioti ed occultare abilmente il preziosissimo materiale clandestino. Nobile esempio di patriottismo e di sacerdote animato da alto senso di umanità e di dedizione assoluta alla causa della libertà. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

BOLDONI Attilio di Camillo e di Bozzi Maria, da Napoli, classe 1921, sottotenente dei carabinieri. — Coraggioso patriota, subito dopo l'occupazione delle caserme dell'Arma in Roma da parte della polizia nazi-fascista, faceva rifulgere le sue doti di entusiasmo e sprezzo del pericolo nel riorganizzare un rilevante numero di militari dell'Arma, da lui stesso fatti allontanare dai rispettivi comandi, creandone un agguerrito reparto che operava efficacemente nel fronte della resistenza. Per lunghi mesi, con l'esempio e con l'azione, trasfondeva nei propri uomini, che armava e sovvenzionava, la sua fede e il suo spirito combattivo, portando a termine, tra continui rischi personali, numerose ed importanti missioni operative. Pur sapendosi attivamente ricercato dalla polizia nemica, continuava imperterrito la sua pericolosa attività animato, in ogni circostanza, da elevato amor di Patria ed assoluta dedizione alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

CHIAROMONTE Pierluigi di Giuseppe, classe 1915, capitano, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, partecipava alle eroiche gesta della divisione « Perugia » nell'aspra lotta in Albania contro i tedeschi. Catturato con i resti del proprio reparto, veniva condannato a morte per la resistenza opposta agli aggressori. Davanti al plotone di esecuzione teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, trovava ancora la forza di gridare: Viva l'Italia. — Albania, ottobre 1943.

CIARAMELLA Giovanni fu Salvatore e fu Lucia Pellegrino, da Maddaloni (Napoli), classe 1908, soldato, XIV battaglione camicie nere d'Africa (*alla memoria*). — In disperato contrattacco, si slanciava contro consistenti nuclei nemici che audacemente tentavano insinuarsi tra le nostre linee ed aggirare un centro di fuoco. Trascinava col suo gesto i compagni ed impegnava un combattimento corpo a corpo investendo l'avversario

con bombe a mano. Mortalmente ferito, cadeva incitando i compagni al combattimento. — Fercaber di Culqualber (Gondar) (A. O.), 21 novembre 1941.

CORNETTO Giuseppe fu Federico e di Bourlot Teresa, da Verrone (Vercelli), classe 1897, capitano genio. — Comandante di una agguerrita banda di patrioti da lui costituita e faticosamente potenziata, durante nove mesi di dura lotta clandestina in territorio occupato dal nemico, faceva rifulgere le sue doti di ardito combattente della libertà e di assoluta dedizione alla Patria. Incaricato di mettere in salvo il notevole e prezioso materiale di una importante industria bellica dello Stato, in corso di smantellamento da parte dell'oppressore, con abile e tenace azione portava pienamente a termine il pericoloso mandato. Gravemente indiziato dalla polizia nazi-fascista, conscio dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, persisteva con immutato ardore nella sua eroica attività, contribuendo efficacemente, con la sua costante e ardita azione combattiva, alla liberazione della Patria oppressa. Fulgido esempio di cosciente coraggio e suprema dedizione alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

CREPALDI Giovanni di Domenico e fu Turati Elvira, da Cavanella Po-Adria (Rovigo), classe 1915, artigliere, 11° reparto specialisti artiglieria del corpo d'armata alpino (*alla memoria*). — Motociclista del reparto si offriva volontariamente quale servente alla mitragliatrice dislocata a difesa dell'accantonamento in zona violentemente battuta dal fuoco nemico. Ferito gravemente, seguitava a prodigarsi fino al supremo sacrificio della vita. — Rossosch (Russia), 16 gennaio 1943.

DI MARCO Luigi Dante, colonnello artiglieria. — Durante ripiegamenti effettuati per oltre settecento chilometri in difficilissime condizioni di terreno intensamente battuto dall'alto e da terra, al comando di reparti raccogliticci e logorati dai prolungati sforzi e dalle continue privazioni, la sua opera fu, in diverse critiche situazioni, di continuo, costante esempio e contribuì massimamente a portare brillantemente a termine una operazione che fu tra le più difficoltose dell'intera campagna dell'A. O. Ferito ad entrambe le gambe rimaneva al comando della colonna fino a ripiegamento ultimato. — Anasci-Gondi (A. O.), 1-8 aprile 1941.

FEA Luigi di Antonio e di Gallo Margherita, da Chivasso (Torino), classe 1918, sottotenente, 54° fanteria (*alla memoria*). — In commutazione della medaglia di bronzo al v. m. « alla memoria » conferitagli con decreto 25 novembre 1947, registrato alla Corte dei conti il 15 dicembre 1947, Esercito, registro 26, foglio 58 (pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* 1948, disp. 2, pagina 125). — Comandante di un plotone mitraglieri, durante una cruenta azione si prodigava a sistemare le sue armi in un punto delicato della linea, superando le difficoltà del terreno impervio ed intensamente battuto. Mentre accorreva a soccorrere un tiratore ferito ed a recuperarne la mitragliatrice, su di un roccione scosceso, veniva mortalmente colpito. Già distintosi per coraggio e capacità in precedenti azioni. — Marizai, 12-13 febbraio 1941-Mali Scindeli (fronte greco), 20 febbraio 1941.

GABALDO Antonio di Egidio e di Cristofori Amelia, da Montagnana (Padova), classe 1910, tenente amministrazione complemento, 151° artiglieria « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, partecipava alle eroiche gesta della divisione « Perugia » nell'aspra lotta in Albania contro i tedeschi. Catturato con i resti del proprio reparto, veniva condannato a morte per la resistenza opposta agli aggressori. Davanti al plotone di esecuzione teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, trovava ancora la forza di gridare: « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

GERONAZZO Luigi fu Gregorio e fu Albanesi Achilla, da Colorno (Parma), classe 1897, tenente colonnello s.p.e., legione carabinieri di Palermo (*alla memoria*). — Al comando di un battaglione carabinieri impegnato duramente per più mesi contro una banda armata tristemente famosa per l'efferratezza dei gravi delitti compiuti, sempre primo nelle azioni più rischiose, dedicava tutto se stesso alla lotta, conseguendo proficui risultati e contribuendo a disorientare i fuori legge. Di notte, mentre rincasava nella sede del comando, fatto segno, per rappresaglia, a scarica di arma da fuoco da malfattori in agguato, reagiva coraggiosamente, sebbene ferito mortalmente, facendo fuoco con la propria pistola. — Montelepre-Partinico-Carini-Alcamo-Piana dei Greci (Sicilia), agosto-novembre 1947.

GIULIANI Natale di Ottavio e di Adele Sinceri, da Velletri (Roma), classe 1915, sergente maggiore di artiglieria. — Ardente patriota, animato da elevati sentimenti di dedizione alla causa della libertà, si prodigava generosamente nella lotta contro l'oppressore tedesco organizzando e dirigendo la resistenza dei patrioti di un centro importante di cui diventava, per nove lunghi mesi, fervido animatore e capo. Dava, inoltre, eccezionale apporto alle operazioni alleate, determinando falsi spostamenti di comandi e di interi reparti germanici, sabotando tempestivamente l'attività dei guastatori nemici ed interrompendo l'afflusso delle munizioni per cui conseguiva l'integrità di importanti vie di comunicazioni, di ponti e di altre opere d'arte di notevole importanza militare. Sorretto dalla sua tenace volontà e dal nobile mandato assunto in nome del Paese oppresso e dall'onore militare, sprezzante del feroce accanimento del nemico che lo ricercava per stroncarne la fervida azione, portava a termine, con alto rendimento, altre audaci missioni di guerra, trasfondendo nei compagni di lotta la sua fede, il suo spirito combattivo e l'esempio della sua valorosa e preziosa attività operativa. Contribuiva, con la sua complessa azione di temerario combattente e di giovane capo, alla liberazione del territorio nazionale. Fulgido esempio di sereno coraggio, sprezzo della vita ed assoluta dedizione alla Patria. — Velletri (Fronte della Resistenza), settembre 1943-giugno 1944.

LANZETTA Vito di Donato e di Izzi Anna Maria, da Bella (Potenza), classe 1914, sottotenente, 129° fanteria « Perugia », (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, partecipava alle eroiche gesta della divisione « Perugia » nell'aspra lotta in Albania contro i tedeschi. Catturato con i resti del proprio reparto, veniva condannato a morte per la resistenza opposta agli aggressori. Davanti al plotone di esecuzione teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, trovava ancora la forza di gridare: « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

LIONTI Angelo di Giuseppe, da Piazza Armerina (Enna), classe 1920, vicebrigadiere carabinieri. — Entusiasta patriota appartenente a banda armata operante nel fronte della resistenza, durante l'occupazione nazi-fascista, si distingueva per spirito combattivo ed alto rendimento nel portare a termine, coraggiosamente, tutte le missioni di guerra affidategli. Scoperto e catturato dalla polizia nemica, malgrado le minacce di morte e le sevizie cui era sottoposto durante la lunga detenzione, manteneva l'assoluto riserbo, sopportando stoicamente atroci torture che gli procuravano gravi ferite. Condannato a morte dal tribunale di guerra straordinario germanico, riacquistava miracolosamente la libertà per il tempestivo arrivo delle truppe alleate e, malgrado fosse menomato fisicamente, riprendeva imperterrito il suo posto di combattimento, animato, in ogni circostanza, da assoluta dedizione alla Patria e profondo attaccamento alla causa nazionale. Mirabile esempio di virtù militari, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

MARTINI Teodoro di Federico e fu Piras Maria, da Isili (Nuoro), classe 1898, maresciallo maggiore dei carabinieri (*alla memoria*). — Sottufficiale dei carabinieri, appartenente al fronte della resistenza, si prodigava senza sosta nella dura lotta clandestina contro l'oppressore tedesco, trasfondendo nei propri uomini il suo elevato amor di Patria. Incurante dei rischi cui si esponeva, portava brillantemente a compimento le numerose missioni di guerra affidategli. Già sofferente per malattia contratta per causa di guerra, continuava la sua coraggiosa attività immolando, per esaurimento, la sua vita al servizio della Patria e della causa della libertà. — Roma, ottobre-dicembre 1943.

MOLINA Vittorio di Gaudenzio e fu Brustia Maria, distretto militare di Novara, classe 1919, sottotenente, 10° raggruppamento artiglieria controcarro da 90/53 (*alla memoria*). In commutazione della medaglia di bronzo al v. m. « alla memoria » conferitagli con decreto 23 dicembre 1946, registrato alla Corte dei conti il 30 gennaio 1947, Guerra, registro 3, foglio 38 (pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* 1947, disp. 9, pag. 773). — Comandante di sezione cannoni semoventi, già distintosi in precedenti combattimenti, trovandosi in posizione avanzata con compito anticarro, esposto all'intenso fuoco avversario, dirigeva con grande efficacia il tiro, infliggendo perdite ai mezzi nemici avanzanti. Ferito una prima volta restava impavido al suo posto. Ferito più gravemente una seconda volta ed in varie parti del corpo, continuava ad incitare i propri artiglieri, finchè un colpo in pieno costringeva il pezzo al silenzio. — Canicattì-San Cataldo (Sicilia), 11-21 luglio 1943.

PARENTE Francesco di Enrico, distretto militare di Caserta, classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, partecipava alle eroiche gesta della divisione « Perugia » nell'aspra lotta in Albania contro i tedeschi. Catturato insieme ai resti del proprio reparto, veniva condannato a morte per la resistenza opposta agli aggressori. Davanti al plotone di

esecuzione teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, trovava ancora la forza di gridare « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

PETITO Salvatore fu Salvatore e di Pagano Elisa, da Avellino, classe 1921, sottotenente, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, partecipava alle eroiche gesta della divisione « Perugia » nell'aspra lotta in Albania contro i tedeschi. Catturato con i resti del proprio reparto, veniva condannato a morte per la resistenza opposta agli aggressori. Davanti al plotone di esecuzione teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, trovava ancora la forza di gridare « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

PORTA Giovanni fu Giuseppe e di Pasqua Francese, da Molfetta (Bari), classe 1897 tenente colonnello fanteria. — Ufficiale di sicura e provata capacità, di esperienza e di spiccato spirito intuitivo, aderiva, fin dal loro primo insorgere, alle bande partigiane. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Dirigeva e partecipava di persona ad atti di sabotaggio. Fatto segno ad azioni di fuoco da parte di pattuglie nemiche, non desisteva dal portare brillantemente a termine, per il periodo della resistenza, tutte le missioni operative affidategli. Rifulgevano in lui, in ogni circostanza, l'altissimo senso del dovere, il profondo attaccamento alla causa nazionale, la certa fede nella resurrezione della Patria oppressa. — Roma, dicembre 1943-giugno 1944.

POZZETTO Luigi di Ulisse e di Periolo Teodolinda, da Piazzola sul Brenta (Padova), classe 1912, tenente complemento, 14° artiglieria « Ferrara » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, partecipava alle eroiche gesta della divisione « Perugia » nell'aspra lotta in Albania contro i tedeschi. Catturato con i resti del proprio reparto, veniva condannato a morte per la resistenza opposta agli aggressori. Davanti al plotone di esecuzione teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, trovava ancora la forza di gridare « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

PRIVITERA Benedetto fu Gaetano e fu Guarnera Marianna, da Cefalù (Palermo), classe 1898, capitano medico. — Coraggioso patriota appartenente al fronte della resistenza, si distingueva per capacità ed ardimento nella dura lotta contro l'oppressore nazi-fascista. Durante una pericolosa azione di sabotaggio, sorpreso dalla violenta reazione del nemico, malgrado le più preponderanti forze avversarie impegnava, alla testa dei suoi compagni, vittorioso combattimento portando a compimento, brillantemente, la missione di guerra affidatagli. Gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava imperterrito la sua audace azione, facendo rifulgere il suo elevato spirito combattivo ed il suo ardente attaccamento alla causa della libertà. Nei duri mesi dell'occupazione, si prodigava instancabilmente per potenziare l'azione dei patrioti diretta a minare il dispositivo bellico delle forze d'invasione, confermando le sue doti di soldato ed il suo elevato attaccamento alla causa nazionale. Fulgido esempio di virtù militari e dedizione assoluta alla Patria. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

RICCI Riccardo di Federico e di Pesci Virginia, distretto militare di Frosinone, classe 1909, capitano 10° raggruppamento artiglieria da 90/53 (*alla memoria*). — Già distintosi in precedenti combattimenti. Comandante di batteria semovente, in critica situazione, sotto l'intenso fuoco avversario, incurante del pericolo, primo fra i suoi soldati e in nobile gara con essi, tentava di salvare i pezzi immobilizzati dal tiro avversario. Costante esempio di coraggio durante un violento attacco aereo, sdegnando ogni riparo, cadeva da prode. — Canicattì-Alimena-Calatabiano (Sicilia), 10 luglio-3 agosto 1943.

RIETTI Italo fu Francesco e fu Camaioli Elda, da Macerata, classe 1897, tenente colonnello carabinieri. — Ufficiale superiore dei carabinieri, malgrado in congedo assoluto all'atto della occupazione della Capitale, interveniva decisamente nella lotta contro l'oppressore e, incurante del personale e particolare grave rischio cui si esponeva, si affiancava ai commilitoni in armi che si opponevano all'invasore. Entrato subito dopo a far parte del fronte clandestino dell'Arma, durante nove mesi di lotta, pur sapendosi attivamente ricercato, si dedicava con entusiastica fede all'inquadramento dei militari sbandati, procurando armi e assolvendo pericolosi compiti informativi ed operativi anche di prima linea. Colpito duramente negli affetti familiari con la perdita della consorte per causa di guerra, ed agitato della sorte toccata all'unico figlio, stoicamente traeva dal dolore motivo di maggiore fede ed ardimento imponendosi all'ammirazione dei commilitoni. Al momento della liberazione affrontava ed impegnava decisamente retroguardie nemiche, impedendo atti di rappresaglie e di distruzione e, cessata la pressione nazista, contribuiva con un nucleo da lui capeggiato al mantenimento dell'ordine della Capitale, fino all'arrivo delle truppe alleate. — Roma, 9 settembre 1943-5 giugno 1944.

SALVETTI Antonio fu Vittorio e di Zafferri Teresa, da Piacenza, classe 1899, tenente colonnello artiglieria s.p.e., reggimento artiglieria a cavallo (*alla memoria*). — Già distintosi durante la campagna di Russia, benchè fisicamente menomato rinunciava all'avvicendamento ed assumeva, in un momento particolarmente delicato, il comando della base reggimentale. Durante un difficile, rischioso ripiegamento si prodigava per portare in salvo uomini e mezzi; ma tutti i suoi sforzi venivano frustrati dalla travolgente azione avversaria che, a più riprese decimava ed annientava la colonna alle sue dipendenze. Rimasto con pochi uomini, si univa ad una colonna di alpini e con questi combatteva strenuamente dando prova di grande coraggio. In un estremo tentativo di arginare l'azione di superiori forze nemiche e di aprire un varco ai superstiti della colonna, riuniti attorno a se i pochi uomini ancora validi, balzava alla loro testa buttandosi arditamente al contrassalto. Nel generoso ed eroico atto cadeva mortalmente ferito. — Oljchowatka-Nikitowka (fronte russo), 16-20 gennaio 1943.

SARLI Mario di Enrico, distretto di Potenza, classe 1912, tenente fanteria complemento, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, partecipava alle eroiche gesta della divisione « Perugia » nell'aspra lotta in Albania contro i tedeschi. Catturato con i resti del proprio reparto, veniva condannato a morte per la resistenza opposta agli aggressori. Davanti al plotone di esecuzione teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, trovava ancora la forza di gridare: « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

SEGALLA don Antonio di Giuseppe e di Dalpià [illegible], da Chiuppano Carè (Vicenza), classe 1907, tenente cappellano, 5° alpini (*alla memoria*). — Cappellano del battaglione alpini « Morbegno », nel corso di ripetuti, violenti e sanguinosi fatti d'arme, dava prove di non comune coraggio, oltrechè di infaticabile abnegazione e zelo nell'assolvimento delle mansioni inerenti al proprio ministero; primo sempre ovunque era maggiore la necessità di recare ad un commilitone, insieme con l'eco della voce di Dio, una parola buona di fratello. Pur rimasto colpito a morte nella fase cruciale di un asperrimo scontro, mentre stava amministrando i Santi Sacramenti ad un ufficiale ormai agonizzante in una slitta-ospedale, continuava nella sua preziosa opera di conforto e di assistenza fino all'ultimo filo di quella nobile vita, che aveva tutta e sempre consacrata al servizio della Religione, della Patria, del dovere. — Warwarowska (fronte russo), 23 gennaio 1943.

SGUAZZINI Camillo di Giuseppe Marco e di Repossi Maria, da Confienza (Pavia), classe 1911, capomanipolo, 30ª legione camicie nere d'assalto. — Ufficiale di collegamento di un battaglione camicie nere, duramente impegnato, assumeva volontariamente il comando di un reparto rimasto privo di ufficiali. In successivi sanguinosi combattimenti, rimasto il battaglione con tre soli ufficiali, ne assumeva il comando, ne riorganizzava le file e ne disciplinava l'impiego con perizia ammirevole e grande coraggio, riuscendo a mantenere saldamente la posizione raggiunta. Nel giorno seguente, alla testa del reparto, con arditi e ripetuti contrattacchi, stroncava e ricacciava la violenta pressione avversaria, dando mirabile esempio di alte virtù militari e cosciente sprezzo del pericolo. — Mali Scindeli, q. 1371 (fronte greco), 15-17 febbraio 1941.

TEMPERINI Aldo fu Domenico e di De Maio Olimpio, da Roma, classe 1919, sottotenente, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, partecipava alle eroiche gesta della divisione « Perugia » nell'aspra lotta in Albania contro i tedeschi. Catturato con i resti del proprio reparto, veniva condannato a morte per la resistenza opposta agli aggressori. Davanti al plotone di esecuzione teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, trovava ancora la forza di gridare « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

VOLPI Umberto fu Serafino e di Cruciani Maria, da Fara Sabina (Rieti), classe 1892, tenente colonnello artiglieria s.p.e., comando aviazione per l'esercito della Libia. — Osservatore di aeroplano metteva in evidenza belle doti di combattente, prodigandosi infaticabilmente per rendere sempre più perfetto il servizio di esplorazione aerea. In numerose missioni di volo, quasi sempre compiute su velivolo indifeso e senza scorta alcuna, portava la sua preziosa opera là ove più era necessaria,

eseguendo esplorazioni in terra nemica, missioni di ricerca e collegamento spesso contrastato da violenta reazione avversaria. — Cielo dell'A. S., novembre 1941-maggio 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALLA BANDIERA DELLA GUARDIA DI FINANZA PER IL CIRCOLO GUARDIA DI FINANZA DI KORCIA. — Incaricato di servizio di copertura su un tratto della frontiera greco-jugoslava, partecipava attivamente e validamente alla tenace difesa del Korciano, ostacolando e rallentando, sulla montagna impervia, la soverchiante pressione nemica. Nelle operazioni contro la Jugoslavia dava il suo prezioso concorso ai reparti dell'esercito, fornendo prove di slancio combattivo e di valore. — Ponte di Perati-Quf Thanes, novembre 1940.

ALLAVENA Giovanni di Giuseppe e di Angeloni Ada, da Imperia, classe 1917, capitano carabinieri s.p.e. — Sfuggito alla cattura e conseguente deportazione, incurante delle minacciate rappresaglie, animato da vivissimo amor di Patria e di attaccamento alle leggi dell'onore, entrava tra i primi a far parte della organizzazione clandestina dei carabinieri. Impiegato in molteplici, rischiose azioni di guerra, le portava brillantemente a termine, prodigandosi come capo e come gregario, mettendo in luce le sue preclari virtù militari, sprezzo del pericolo, dedizione completa alla causa della libertà. Organizzatore e comandante di un forte gruppo di uomini addetti al servizio informativo, forniva preziose notizie di carattere operativo, per la raccolta ed il controllo delle quali si portava nelle immediate retrovie della linea di combattimento. Fulgido esempio di altissime virtù militari, di sereno coraggio e di sprezzo della vita. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

AMOROSO D'ARAGONA Principe Luigi fu Angelo e di Ventola Giulia, da Bari, classe 1919, patriota. — Ardente e coraggioso patriota, appartenente ad una organizzazione clandestina operante nel fronte della resistenza durante l'occupazione nemica della Capitale, sfidando l'accanita sorveglianza nazi-fascista, prodigava, instancabilmente, tutto se stesso per la causa della libertà. Nelle molteplici missioni di guerra, che portava a termine brillantemente malgrado fosse stato individuato e attivamente ricercato dal nemico, incurante di ogni pericolo e superando ogni ostacolo, faceva rifulgere la sua tenace fede ed il suo attaccamento alla causa della libertà, trasfondendo nei compagni di lotta il suo generoso entusiasmo ed il suo elevato spirito combattivo. Esempio luminoso di assoluta dedizione alla Patria, sprezzo del pericolo e di attaccamento alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

BONTEMPI Mario di Domenico e di Santoleri Filomena, da Orsogna (Chieti), classe 1910, tenente artiglieria complemento. — Partecipava alla costituzione del primo esiguo gruppo di animosi che crearono il fronte della resistenza. Per nove lunghi mesi trasfondeva il suo elevato amor di Patria nei suoi compagni di lotta, prodigandosi, attivamente ed instancabilmente, per il potenziamento delle organizzazioni clandestine. Abilmente liberato, riprendeva, immediatamente il suo posto di combattimento portando a termine, valorosamente, la sua coraggiosa attività partigiana. Nobile figura di ardente patriota e di assoluta dedizione alla causa della libertà. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

CARBONE Salvatore di Giuseppe e di Ciraolo Caterina, da Messina, classe 1917, vice brigadiere dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri di elevati sentimenti patriottici, riuscito a sfuggire alla cattura della polizia nazi-fascista, in seguito all'occupazione delle caserme dell'Arma nella Capitale, si schierava immediatamente contro l'oppressore, prodigandosi instancabilmente nell'organizzare e potenziare una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza. Pur sapendo di essere stato individuato dalla polizia nemica, durante otto mesi di accanita lotta, faceva rifulgere le sue eccezionali doti di coraggio e spirito combattivo nel portare a termine, brillantemente, numerose missioni operative e di sabotaggio. Arrestato in seguito a delazione, sopportava con fierezza le barbare torture inflittegli, senza nulla rivelare che potesse nuocere ai compagni di lotta. Liberato in seguito all'arrivo delle truppe alleate, contribuiva efficacemente alla liberazione della Patria oppressa. Mirabile esempio di alte virtù militari, sprezzo del pericolo e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

DE NARDI Lionello di Giacomo e di Mazzer Regina, da Santa Giustina Bellemo (Treviso), classe 1919, sergente, 1° raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino (*alla memoria*). — Sergente radiotelegrafista di un gruppo di artiglieria, durante un improvviso attacco di soverchianti forze corazzate nemiche, si segnalava per grande coraggio contribuendo efficacemente alla difesa dei pezzi. Nell'incitare ed animare con l'esempio e la parola i compagni alla resistenza, colpito da schegge di granata, trovava morte gloriosa. — Stefanowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

DI PIETRO Angelo di Sabato e di Sacco Maria, da Mirabella Eclano (Avellino), classe 1920, carabiniere. — Appartenente ad una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, sprezzante dei rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. Arrestato, per delazione, dalla polizia nazi-fascista, sopportava con fierezza gli snervanti interrogatori e torture inflittegli, senza nulla rivelare che potesse compromettere i compagni di lotta. Riuscito ad evadere per il tempestivo arrivo delle truppe alleate, riprendeva immediatamente il suo posto di combattimento dando, con la sua costante e decisa azione, un valido apporto alla liberazione della Patria oppressa. Esempio di virtù militari, dedizione alla Patria e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

FERRARO Antonio di Luigi e fu Baglione Giuseppa, da Lauro (Avellino), classe 1902, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, fedele al giuramento prestato, incurante dei rischi cui si esponeva, organizzava una numerosa squadra di militari dell'arma sfuggiti all'arresto della polizia nazi-fascista. Per lunghi mesi, animando i propri uomini con l'esempio e la sua fede di soldato, li riforniva di armi, munizioni e mezzi di sussistenza, creandone un agguerrito reparto che operava efficacemente e coraggiosamente nel fronte della resistenza. Arrestato dalla polizia tedesca, malgrado snervanti interrogatori e vessazioni, manteneva l'assoluto riserbo. Liberato, riprendeva immediatamente il suo posto di combattimento portando a termine brillantemente tutte le missioni di guerra affidategli. Esempio di alte virtù militari e di dedizione alla Patria. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

GALLONI Oscar fu Pietro e di Lina Bellonzi, da Ferrara, classe 1898, maggiore fanteria s.p.e. — Coraggioso ed entusiasta patriota appartenente al fronte della resistenza, collaborava validamente nell'organizzare e potenziare le cellule di resistenza sorte per l'insurrezione contro il secolare nemico. Per lunghi mesi con l'esempio e con l'azione, trasfondeva nei compagni di lotta la sua fede ed il suo spirito combattivo, portando a termine, instancabilmente, numerose ed importanti missioni operative. Sospettato ed attivamente ricercato dalla polizia nazifascista, sprezzante dei rischi cui si esponeva, continuava imperterrito la sua pericolosa attività, animato solo da elevato amor di Patria e dedizione alla causa della libertà. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

GATT Michele fu Giuseppe e di Beatrice Marullo, da Messina, classe 1906, maggiore fanteria s.p.e. — Ufficiale di provata fede patriottica, subito dopo l'armistizio, si prodigava senza soste per l'organizzazione e il potenziamento delle bande esterne dell'Italia centrale, animando, con il suo ardito comportamento, comandanti e gregari. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, incurante dei gravi rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente numerose missioni di guerra, trasfondendo nei generosi compagni di lotta, il suo entusiasmo e il suo elevato spirito combattivo. In ogni circostanza faceva rifulgere le sue doti di coraggio, attaccamento alla causa nazionale e dedizione assoluta alla Patria. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

GENIOLA Carlo fu Igino e fu Lina Venturi, da Terni, classe 1916, capitano carrista s.p.e. — Coraggioso ed entusiasta patriota appartenente al fronte della resistenza, collaborava validamente per potenziare le cellule della resistenza sorte per la insurrezione contro il secolare nemico. Durante i mesi dell'accanita lotta, con l'esempio e con l'azione, trasfondeva nei compagni di lotta la sua fede e il suo spirito combattivo, portando a termine, instancabilmente numerose ed importanti missioni operative. Individuato ed attivamente ricercato dalla polizia nazifascista, sprezzante dei rischi cui si esponeva, continuava imperterrito la sua pericolosa attività animato, in ogni circostanza, solo da elevato amor di Patria e dedizione alla causa della libertà. — Roma, gennaio-giugno 1944.

LAURICELLA Salvatore di Attanasio e di Vullo Giuseppa, da San Cataldo (Caltanissetta), classe 1893, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, animato da altissimo sentimento del dovere e di fedeltà al giuramento prestato, si prodigava fattivamente alla organizzazione di banda armata operante nel fronte della resistenza. Assunto il comando di una

squadra, sprezzante dei rischi cui continuamente si esponeva, con ammirevole entusiasmo assisteva moralmente e materialmente i propri uomini che forniva di armi e munizioni. Arrestato dalla polizia nemica, sopportava con fierezza gli snervanti interrogatori e vessazioni inflittegli senza nulla rivelare che potesse compromettere i compagni di lotta. Liberato in seguito all'arrivo delle truppe alleate, dava un valido contributo alla liberazione della Patria oppressa. Esempio di alte virtù militari e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

LEONELLI Vincenzo fu Filippo e di Fiordelisi Maria, da Napoli, classe 1915, capitano artiglieria s. S. M. — Coraggioso ed entusiasta patriota, entrato tra i primi a far parte del fronte della resistenza, si prodigava con ardita ed infaticabile attività per la lotta contro l'oppressore tedesco. Per lunghi mesi, con l'esempio e la sua fede di soldato, trasfondeva nei suoi compagni di lotta il proprio entusiasmo ed il suo spirito combattivo portando a termine, brillantemente, rischiose ed importanti missioni di guerra incurante dei rischi cui si esponeva. Sospettato e ricercato dalla polizia nazi-fascista continuava imperterrito la sua pericolosa attività animato, in ogni circostanza, solo la elevato amor di Patria e di attaccamento alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

MARENGO Francesco di Pietro e di Visconti Luigia, da La Morra (Alessandria), classe 1915, sottotenente, 1ª compagnia del XXVI battaglione genio artieri. — Comandato a presidiare con pochi genieri alcune interruzioni predisposte lungo una importante rotabile, avendo il nemico tentato di provocare il brillamento di una di esse, si recava subito sul posto ed allo scoperto, malgrado il tiro di mortai e di mitragliatrici avversarie, dando prova di sereno sprezzo del pericolo, rincuorava i suoi uomini e provvedeva a rimettere in efficienza il dispositivo allestito per l'interruzione. — Ponte Dragoti (fronte greco), 27 febbraio 1941.

MARVELLI Raffaele fu Luigi e di Maier Maria, da Rovigo, classe 1922, caporale, 11° raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino (*alla memoria*). — Durante un improvviso attacco di soverchianti forze corazzate nemiche, con grande ardimento difendeva accanitamente con pochi artiglieri, una posizione a protezione dei pezzi. Nell'incitare ed animare con l'esempio e la parola i compagni alla resistenza, colpito da scheggia di granata, trovava morte gloriosa. — Stefanowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

MASSUCCI BLUNDO Valeria di Tullio e di Rotellini Maria, da Roma, classe 1916, patriota. — Ardente patriota, dava vita ai primi gruppi armati di resistenza e costituiva una cellula clandestina per la lotta contro il secolare nemico. Per nove lunghi mesi faceva rifulgere le sue doti di carattere, fierezza e sprezzo della vita, prodigandosi efficacemente per il potenziamento della resistenza, cui partecipava instancabilmente. Sorpresa dalla polizia nazi-fascista, subiva, imperterrita, interrogatori estenuanti, minacce e maltrattamenti che le causavano un aborto. Sfuggita abilmente al disumano oppressore ed appena guarita, riprendeva immediatamente il suo posto di combattimento, portando a termine la preziosa attività partigiana, con grande coraggio e valore. Fulgido, nobile esempio di virtù femminili ed assoluta dedizione alla Patria. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

MELEGARI Silla di Alfredo e di Gualerzi Aurelia, da Cadelbosco di Sopra (Reggio Emilia), classe 1916, artigliere, 10ª batteria, 105° gruppo da 149/13 (*alla memoria*). — Autista presso un comando di un gruppo di artiglieria, si offriva volontario per recare al comando di reggimento, con il proprio automezzo, la informazione che reparti avversari avevano effettuato delle infiltrazioni nelle nostre linee. Di ritorno dalla missione, mentre accompagnava un ufficiale superiore sul luogo ove avvenivano i combattimenti, veniva colpito mortalmente alla testa. Prima di morire, con supremo sforzo di volontà, incitava i compagni ad una estrema resistenza. — Tobruk (A. S.), 21 gennaio 1941.

MONTEMURRO Francesco, da Capua (Napoli), classe 1897, tenente colonnello fanteria s.p.e., brigata partigiana « Filippo ». — Coraggioso ed entusiasta patriota appartenente al fronte della resistenza, collaborava validamente nell'organizzare e potenziare le cellule di resistenza sorte per l'insurrezione contro il secolare nemico. Per lunghi mesi, con l'esempio e con l'azione trasfondeva nei suoi compagni di lotta la sua fede ed il suo spirito combattivo, [illegible] a termine instancabilmente, numerose ed importanti [illegible] operative. Sospettato e ricercato dalla polizia nazi-fascista, sprezzante dei rischi cui si esponeva, continuava [illegible] animato solo da elevato amor di Patria e dedizione alla causa della libertà. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

NATALE Gastone di Giuseppe e di Viola De Foschi, da Napoli, classe 1924, allievo ufficiale. — Sorpreso dall'armistizio, in licenza, si rifiutava di raggiungere l'Accademia Militare cui era stato ammesso e, resosi irreperibile, entrava a far parte di una formazione clandestina prodigandosi instancabilmente per il potenziamento delle cellule operanti nel fronte della resistenza. Catturato dai tedeschi ed avviato per la deportazione in Germania, sfidando mortali rischi, si lanciava nottetempo dal treno in corsa attirando su di sè un nutrito fuoco da parte dei militari di scorta che, fatto fermare il convoglio, perlustravano inutilmente la zona mentre altri deportati, profittando dello scompiglio creatosi, riuscivano anch'essi a guadagnare la libertà. Malgrado ferito, dopo vicissitudini di ogni genere faceva ritorno a Roma per riprendere, con immutato ardore, il suo posto di combattimento. Sorretto dal nobile mandato assunto in nome della Patria oppressa, sfidando l'accanita sorveglianza del nemico che lo ricercava attivamente, operava efficacemente nel servizio di controspionaggio dando prova di sereno coraggio e portava altresì a termine, con alto rendimento, azioni di guerra che infliggevano al nemico perdite in uomini e portavano al recupero di numerose armi e munizioni. Esempio di assoluta dedizione alla Patria e sprezzo del pericolo. — Roma, 1° ottobre 1943-giugno 1944.

PANTALEO Aurelio di Giorgio e di Chialamberto Maria Adelaide da Roma, classe 1913, tenente complemento dei carabinieri. — Patriota di elevati sentimenti, subito dopo l'occupazione delle caserme dell'Arma di Roma da parte della polizia nazi-fascista, faceva rifulgere le sue doti di entusiasmo e sprezzo del pericolo nel riorganizzare un rilevante numero di militari dell'Arma, creandone un agguerrito reparto che operava efficacemente nel fronte della resistenza. Per lunghi mesi, con l'esempio e con l'azione trasfondeva nei propri uomini, che armava e sovvenzionava, la sua fede e il suo spirito combattivo, portando a termine tra continui rischi personali, numerose e importanti missioni operative. Pur sapendosi ricercato dalla polizia nemica continuava imperterrito la sua pericolosa attività, animato in ogni circostanza, da elevato amor di Patria e di assoluta dedizione alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

PASSARO Guido fu Umberto e di Luigia Vertechi, da Benevento, classe 1920, tenente s.p.e. dei carabinieri. — Coraggioso patriota, subito dopo l'occupazione delle caserme dell'Arma della Capitale da parte della polizia nazi-fascista, faceva rifulgere le sue doti di entusiasmo e sprezzo del pericolo nel riorganizzare un rilevante numero di militari dell'Arma da lui stesso fatti allontanare dai rispettivi comandi, creandone un agguerrito reparto che operava efficacemente nel fronte della resistenza. Per lunghi mesi, con l'esempio e con l'azione, trasfondeva nei propri uomini che armava e sovvenzionava, la sua fede ed il suo spirito combattivo, portando a termine, tra continui rischi personali, numerose ed importanti missioni operative. Sospettato e ricercato dalla polizia nemica, continuava imperterrito la sua pericolosa attività animato, in ogni circostanza, solo da elevato amor di Patria e di attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

PASTORE Luigi di Carlo e di Gastaldo Roma, da Mornese (Alessandria), classe 1917, vicebrigadiere dei carabinieri. — Appartenente ad una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza, durante l'occupazione nazi-fascista, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine brillantemente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative affidategli. Braccato dal nemico, sfuggiva più volte e continuava imperterrito e valorosamente la sua brillante attività combattiva. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di elevato amor di Patria e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943-gennaio 1944.

PIGNONE Fausto fu Ernesto e di Addorizio Maria Stella, da Ginestra degli Schiavoni (Benevento), classe 1915, tenente fanteria s.p.e., IX battaglione coloniale « Guastoni ». — [illegible] maggiore in 2ª di battaglione coloniale, in aspri e duri combattimenti di una lunga battaglia, si slanciava con impeto ammirevole più volte al contrattacco di nemico preponderante, alla testa di pochi arditi. Nella difesa di posizioni di estrema importanza, percorreva instancabilmente, sotto intenso e micidiale fuoco, con calma e serenità esemplare il tratto di linea affidato al battaglione al fine di incitare i superstiti difensori alla più [illegible] resistenza. Esempio di abnegazione e coraggio. — A. O., 4 febbraio-28 marzo 1941.

RIGHI Ettore di Antonio e di Fini Emilia, da San Pietro in Casale (Bologna), classe 1920, caporale, 11° raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino (*alla memoria*). — Capo squa-

dra fucilieri, durante ripetuti, violenti attacchi di carri armati nemici, dava continua prova di ardimento e di coraggio. Cadeva colpito a morte, mentre in piedi con mirabile noncuranza del pericolo, incitava i suoi uomini a persistere nell'impari lotta. — Wschijowa (fronte russo), 24 gennaio 1943.

THUNN E HOHENSTEIN Ferdinando fu Sigismondo Giorgio e fu Maria Consolati, da Povo di Trento, classe 1893, patriota. — Subito dopo l'armistizio, spinto da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava con entusiasmo e coraggio per la formazione di gruppi attivi per arginare l'invasione nemica. Costituiva e potenziava, con sereno sprezzo del pericolo, centri informativi di assistenza e protezione per sbandati e ricercati che collegava col comando del fronte della resistenza. Eludendo abilmente l'accanita repressione delle numerose polizie civili e militari, portava a termine brillantemente, numerose e pericolose missioni operative. Sospettato dal nemico, pur conscio dei gravi rischi personali cui si esponeva, continuava senza sosta ad assolvere il suo nobile mandato facendo rifulgere, in ogni circostanza, le sue elevate doti di assoluta dedizione alla causa della liberazione. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

TRINCA Italo di Pietro e di Riccetti Lucia, da Tirano (Sondrio), classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 63° fanteria « Cagliari ». — Ufficiale già distintosi per sereno sprezzo del pericolo e alto senso del dovere, guidava il proprio plotone all'attacco di munite posizioni avversarie, incitando i suoi uomini con la parola e con l'esempio. Alla testa di pochi fanti, si portava su una trincea nemica, con lancio di bombe a mano, finchè cadeva ferito gravemente. Incurante di sè proseguiva nell'azione di comando, rifiutando per parecchie ore di farsi portare al posto di medicazione. — Bregu Rapit q. 717 (fronte greco), 9 marzo 1941.

VETERE Stanislao fu Antonio e fu Clausi Teresa, da Rogliano (Cosenza), classe 1891, tenente colonnello di cavalleria. — Comandante di una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza, sorta contro l'oppressore tedesco, faceva rifulgere le sue doti di organizzatore e di spirito combattivo. Per lunghi mesi con l'esempio e con l'azione, trasfondeva nei propri uomini la sua fede e il suo coraggio, portando a termine, brillantemente, tutte le missioni operative e di sabotaggio affidategli. Sospettato e ricercato dalla polizia nazi-fascista, sprezzante dei rischi cui si esponeva, continuava imperterrito la sua pericolosa attività, animato, in ogni circostanza, solo da elevato amor di Patria e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

ZOIA Luigi di Ugo e di Resta Fausta, da Veduggio (Milano), classe 1919, caporale, 11° raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino (*alla memoria*). — Armato di solo moschetto, durante un improvviso attacco di soverchianti forze avversarie, con grande ardimento e noncuranza del pericolo, difendeva accanitamente con pochi uomini una posizione a protezione dei pezzi. Nell'incitare ed animare i compagni con l'esempio e la parola alla resistenza, colpito da scheggia di granata, trovava morte gloriosa. — Stefanowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

(814)

Decreto Presidenziale 26 dicembre 1951
registrato alla Corte dei conti il 1° febbraio 1952
registro Esercito n. 5, foglio n. 228.

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

Decreto 5 marzo 1948 (201) (Bollettino ufficiale 1948 disp. 12 pag. 170).

BANDIERA 309° FANTERIA « Regina ». La motivazione che diede luogo alla concessione della croce al valor militare conferita alla suddetta Bandiera, è così modificata. Nella vigile attesa lungo le sponde dell'Egeo, in un blocco di armi e di cuori, il reggimento temprava gli animi. Aggredito da ingenti forze tedesche, superiori anche per armamento e mobilità, nel vasto settore costiero alla cui difesa era preposto, rintuzzava decisamente l'attacco e contrattaccava l'avversario respingendolo. Sospendeva le ostilità solamente dopo ordine ricevuto. — Settore meridionale dell'Isola di Rodi, 9-11 settembre 1943.

Decreto 5 marzo 1948 (201) (Bollettino ufficiale 1948 disp. 12 pag. 171)

STENDARDO 55° Raggruppamento Artiglieria p. c. La motivazione che diede luogo alla concessione della croce al valor militare conferita allo « Stendardo » del suddetto Raggruppamento, deve intendersi invece concessa al « 55° Raggruppamento Artiglieria p. c. » con la motivazione così rettificata: « Dopo silenziosa, agguerrita preparazione nell'isola dei Cavalieri di Rodi, aggredito nel vasto settore costiero che difendeva da ingenti forze motocorazzate tedesche, i suoi pezzi infrangevano l'attacco costringendo l'avversario a fermarsi ed appoggiavano i fanti nel contrattaccarlo e respingerlo. Sospendeva le ostilità solamente dopo ordini ricevuti ». — Settore meridionale dell'Isola di Rodi, 9-11 settembre 1943.

Decreto Luogotenenziale 26 ottobre 1945 (108) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 2)

Le concessioni di medaglia d'argento al valor militare dal nominativo ANDREINI Franco incluso (pag. 229) al nominativo SENECA Celestino incluso (pag. 231) debbono intendersi concessioni di medaglia di bronzo al valor militare.

Decreto 30 maggio 1950 (339) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 1915)

BANCRAZI Fernando di Filippo e di Chialastri Marcella, da Cave (Roma), classe 1913, sottotenente compl. fanteria, 64° fanteria « Cagliari ». Rettifica: BANGRAZI Fernando, ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (343) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11, pag. 1374):

BARBIERI Renato di Giuseppe e di Barbieri Linda, da Gozzolengo (Piacenza), classe 1918, bersagliere, 6° bersaglieri. La località di nascita è così rettificata Gossolengo (Piacenza).

Regio decreto 2 aprile 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 70, pag. 5064)

BARONE Giuseppe di Orazio e di Migliarese Enrichetta, da Tropea (Catanzaro), colonnello, 14° reggimento fanteria « Pinerolo La motivazione che diede luogo alla concessione della medaglia d'argento al V. M. in favore dell'ufficiale suddetto, per il fatto d'arme: Mali Trebescines Chiaf e Lusit (fronte greco), 12 febbraio-19 marzo 1941, è così modificata: Comandante di gruppo tattico, costituito dal proprio reggimento di fanteria, da lui forgiato in un saldo strumento di guerra, e da diversi reparti di altre armi, durante un lungo e tormentato ciclo operativo, si distingueva per azione di comando ed iniziativa. In un periodo critico difensivo, si dimostrava dominatore di ogni difficoltà e suscitatore di energie. Durante la preparazione ed il corso della successiva offensiva, trasfondeva nei dipendenti battaglioni, duramente provati, spirito aggressivo, volontà di vittoria, trascinandoli in ripetuti logoranti attacchi verso il successo finale. — Mali Trebescines Chiaf e Lusit (fronte greco), 12 febbraio-19 marzo 1941.

Decreto 10 gennaio 1950 (291) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11, pag. 1280)

BELLINI Francesco di Amilcare e di Monti Caterina, da Ostiano (Cremona), classe 1920, caporale, 5° raggruppamento artiglieria d'armata. La data del fatto d'arme è così rettificata: 4 dicembre 1941.

Decreto 29 luglio 1940 (285) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2994):

BELLINZONA Giobatta di Rocco e di Spontini Piera, da Lodi (Milano), classe 1918, sottotenente, battaglione alpini « Val d'Orco » (*alla memoria*) rettifica: BELLINZONI Giobatta ecc.

Decreto 10 gennaio 1950 (291) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11, pag. 1280)

BENATTI Paolo di Giacomo e di Bordoni Olga, da Massalombarda (Ravenna), classe 1912, caporal maggiore, 28° fanteria « Pavia » rettifica BENATI Paolino ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (300) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11, pag. 1400)

BIASIBETTI Bruno, carabiniere, tenenza carabinieri di Chisimaio. Rettifica BIASIBETTI Riccardo ecc.

Decreto 17 novembre 1950 (382) Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 818)

BITOSSI Marco di Gervasio e di Clemenza Coronedi, da Parma, classe 1916, tenente, LII battaglione carri M/13. La concessione della medaglia d'argento al valor militare sanzionata « sul campo » al suddetto ufficiale, per il fatto d'arme: Bir el Gobi (A. S.), 4 dicembre 1941, è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa (R. D. 31 ottobre 1942, Bollettino ufficiale 1942, disp. 124, pag. 10092).

Decreto 10 gennaio 1950 (297) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11, pag. 1294).

BOLENTINI Emilio di Stefano e di Curotto Luigia, da Cassana (La Spezia), classe 1911, caporal maggiore, 1° gruppo alpini « Valle ». Rettifica BOLLENTINI Emilio di Stefano e di Curotto Luigia, da Borghetto Vara (La Spezia), classe 1912, ecc. pag. 1375).

Decreto 5 aprile 1950 (343) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11, classe 1920, ecc.

BONDAVALLI Ermete di Remualdo e di Fontanesi Adalgisa, da Cà del Bosco Sopra (Reggio Emilia), classe 1914, fante, 28° fanteria. Rettifica BONDAVALLI Ermete di Romualdo e di Fontanesi Adalgisa, da Cadelbosco di Sopra (Reggio Emilia),

Decreto 27 aprile 1942 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 70, pag. 5034) :

BRUNETTI Mario fu Giuseppe e di Vercellotti Elisa, da Bologna, sergente, comando settore occidentale Metemma : La concessione della croce al valor militare sanzionata « sul campo » al sottufficiale suddetto, per il fatto d'arme Metemma, 6-7 novembre 1940, deve intendersi concessione di medaglia di bronzo al valore militare « sul campo ».

Decreto 12 luglio 1950 (346) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2761) :

CACCIOLA Pasquale di Giuseppe e di Celeste Emilia, da Caltagirone (Catania), classe 1916, sottotenente complemento fanteria, 52° fanteria « Alpi ». La concessione della medaglia d'argento al valor militare in favore del suddetto ufficiale per il fatto d'arme « Sljvie Rosulje q. 1178 Busic Vrba (Balcania), 24 aprile 13 maggio 1942, deve intendersi conferita (*alla memoria*). La motivazione resta invariata.

Decreto 29 luglio 1949 (287) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 3021)

CANAPELLUCCI Giuseppe Salvatore e di Sperduta Carmela, da Caramanico (Pescara), classe 1909, caporal maggiore, 9° alpini. Rettifica CARAPELLUCCI Giuseppe di Salvatore e di Sperditi Maria Carmela, ecc.

Decreto 31 dicembre 1947 (200), (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 5, pag. 559)

CANTARALE Francesco di Oreste e di Notari Maria, da San Severo (Foggia), classe 1920, paracadutista, 186° fanteria paracadutisti, divisione « Folgore » (*alla memoria*). La concessione della medaglia d'argento al valor militare conferita (*alla memoria*), del su nominato, per il fatto d'arme Quota 125 di Caret el Himeimat (Egitto), 23-24 ottobre 1942, deve intendersi attribuita alla persona vivente e pertanto la motivazione è così modificata Lanciafiammista addetto allo sbarramento del varco di un campo minato, attaccato da preponderanti forze motocorazzate, sotto violento e continuo fuoco dell'artiglieria per oltre 24 ore si prodigava in ogni modo per impedire il transito dei carri armati dell'avversario. Esaurito il liquido da lancia-fiamme, continuava a combattere strenuamente, lanciando contro i carri armati nemici le bottiglie anticarro e contrastando con ogni mezzo a sua disposizione l'avanzata avversaria, sempre fermo ed indomito al suo posto di combattimento. Nobile esempio di coraggio e del più alto spirito di sacrificio. — Quota 125 di Quaret el Himeimat (A. S.), 23-24 ottobre 1942.

Decreto 5 aprile 1950 (343) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11, pag. 1393)

CECCONI Vincenzo di Vincenzo e di Fibeni Vittoria, da Belvedere Ostiense (Ancona), classe 1910, 40° fanteria. Il grado militare deve intendersi sergente e la località di nascita è così rettificata Belvedere Ostrense.

Decreto 27 ottobre 1950 (380) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 2, pag. 278)

CERESANI Colombo di Camillo e di Ippoliti Teresa, da Pescina (L'Aquila), classe 1912, sottotenente fanteria complemento, 63° fanteria (*alla memoria*). Rettifica : CERASANI Colombo, ecc.

Decreto 6 aprile 1946 (111) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 15, pag. 1742)

CICCINELLI Tito di Armando, da Tivoli (Roma), sergente maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). Rettifica CICINELLI Tito di Armando e di Sabatucci Virginia, da Tivoli (Roma), classe 1910, ecc.

Decreto 31 gennaio 1947 (173) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 12, pag. 1159) :

CIPRIANI Alberto, capitano cavalleria s.p.e., reggimento lancieri « Montebello ». Rettifica CIPRIANI Adalberto di Saverio e di Castellini Giulia, Distretto Nola, ecc.

Decreto 5 marzo 1949 (230) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 6, pag. 995) :

CORDONE Luigi di Luigi e di Nicolini Itala, da Palermo, classe 1921, sottotenente, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». Il corpo di appartenenza del suddetto ufficiale è così rettificato : Reggimento artiglieria a cavallo.

Decreto 29 luglio 1949 (284) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2976) :

COSSERATI Tranquillo di Luigi e di Rancati Adele, classe 1915, distretto di Lodi, bersagliere, 3° bersaglieri. Rettifica : COFFERATI Tranquillo di Luigi e di Rancati Maria, da Codogno (Milano), ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (284) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2969)

DANIELE Agostino di Domenico e di Romana Agostina, da San Sebastiano, classe 1914, bersagliere, 3° bersaglieri, XX btg. Rettifica D'ANIELLO Agostino di Domenico e di Romano Carolina, da San Sebastiano al Vesuvio (Napoli), ecc.

Decreto Luogotenenziale 23 marzo 1919 (Bollettino ufficiale 1919, disp. 19, pag. 1303) :

DE FRANCESCO Domenico, da Filadelfia (Catanzaro), caporale, 4° bersaglieri, n. 2416 matricola. La concessione della medaglia d'argento al valor militare conferita (*alla memoria*) del militare suddetto, per il fatto d'arme Bainsizza, 15 settembre 1917, deve intendersi attribuita alla persona vivente e pertanto la motivazione delle ricompensa è così modificata Alla testa della propria squadra e sotto il violento fuoco nemico, ripetutamente si lanciava all'assalto di una forte e ben munita posizione. Respinto e ferito rincuorava i suoi uomini e tornava all'assalto gridando « Viva l'Italia » ; « Savoia » fino a che, venutegli meno le forze si rovesciava fra le rocce sottostanti. - Bainsizza, 15 settembre 1917.

Decreto 5 aprile 1950 (299) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1359) :

DE SALVADOR Aurelio di Luigi e di Triches Antonia, da Celebreck (Germania), classe 1917, alpino, 7° alpini, btg. « Belluno » (*alla memoria*). Rettifica DE SALVADOR Emilio di Luigi e di Triches Antonia, da Schee (Gennebrek), ecc.

Decreto 18 giugno 1949 (270) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2792)

DORUCCI Achille, sottotenente artiglieria, 201° artiglieria, 1° gruppo. Rettifica DORRUCCI Achille di Alfonso e di Sabatini Veneranda, da Sulmona, classe 1916, ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (287) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 3012)

FABBIANI Corinno di Zeffiro e di Montani Nella, da Monzone (Apuania), classe 1915, alpino, 2° alpini, btg. « Borgo San Dalmazzo ». Rettifica FABIANI Corinno di Zeffiro e di Montani Nella, da Fivizzano (Massa), ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (343) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1396)

FARNE' Lepanto di Umberto e di Monferrati Adalgisa, da Genova, classe 1910, sergente, 108° artiglieria motorizzato. La paternità del decorato è così rettificata : di Lamberto.

Decreto Luogotenenziale 2 agosto 1917 (Bollettino ufficiale 1917, disp. 60, pag. 4980)

GATTI Raul, da Bergamo, capitano rgt. ftr. — Rettifica : GATTI Raul di Clemente e di Rognoni Brigida, nato in Buenos Ayres il 12 agosto 1892.

Decreto 18 febbraio 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 65, pag. 4733)

GIAVARINI Ambrogio di Stefano e di Bombianchi Giovanna, da Bardano (Bergamo), caporal maggiore, 7° rgt. bersaglieri. Rettifica GIAVARINI Ambrogio di Alessandro e di Bianchi Giovanna, da Bariano (Bergamo), classe 1916, ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (295) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11, pag. 1425)

GIORDANO Umberto di Augusto e di Ferrioli Elisa, da Modena, classe 1915, fante, 19° fanteria. Rettifica GIORDANI Umberto, ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (343) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1371)

GRANDINI Stefano di Attilio e di Caterina Senna, da Milano, classe 1920, caporale, IV battaglione contro carro dei Granatieri di Sardegna. La motivazione che diede luogo alla concessione della medaglia d'argento al valore militare « Sul campo » in favore del su nominato, per il fatto d'arme A. S., 9-10 giugno 1942, è così modificata: « Subita una ferita alla coscia destra mentre riforniva il suo pezzo, continuava nella sua modesta ma quanto mai utile opera, camminando a stento fino al termine vittorioso del combattimento. Solo in seguito ad esplicito ordine, si lasciava trasportare al posto di medicazione. Sommariamente medicato, otteneva di ritornare al suo pezzo, per riprendere le sue mansioni. — A. S., 9-10 giugno 1942.

Decreto 5 aprile 1950 (343) Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1396)

GRIGOLATO Bruno di Umberto e di Osiliari Orsolina, da Lendinara (Venezia), classe 1917, sergente maggiore, 4° artiglieria c. a. La località di nascita del decorato è così rettificata Lendinara (Rovigo).

Decreto 31 maggio 1949 (261) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2431)

INZIRILLI Giuseppe di Inzirilli Leonarda, da Marsala (Trapani), classe 1916, fante, 79° fanteria. Rettifica: ZERILLI Giuseppe di Zerilli Leonarda, ecc.

Decreto 2 febbraio 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 54, pag. 3965)

MARABITO Salvatore di Natale e di Massimino Lucia, da Aci Catena (Catania), classe 1914, fante, 4° rgt. fanteria « Piemonte ». Rettifica MURABITO Salvatore, ecc.

Decreto 30 maggio 1950 (336) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1939)

MEZZACAPPA Domenico fu Giuseppe e di Pizzuto Felicia, da Moncalieri (Torino), classe 1905, capomanipolo, 2° battaglione CC NN. La località di nascita è così rettificata Monacilioni (Campobasso).

Decreto 12 luglio 1950 (346) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2774)

MIGLIOZZI Paolo fu Francesco e fu Ilda Cecilia, da Gianovetusto (Napoli), classe 1917, artigliere, 70ª batteria del 42° gruppo Skoda. Rettifica MIGLIOZZI Paolo fu Francesco e fu Feola Cicilia, da Giano Vetusto (Caserta), ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (343) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11, pag. 1371)

MIRRI Alighiero di Pio e di Beltrami Emilia, da Mordano (Ravenna), classe 1920, bersagliere, 6° bersaglieri. La località di nascita è così modificata Mordano (Bologna).

Regio decreto 13 agosto 1926 (Bollettino ufficiale 1926, dispensa 49, pag. 3364)

NOTARINCOLA Pietro, da Bari, carabiniere addetto comando 8ª divisione fanteria, n. 40319 matricola. Rettifica NOTARNICOLA Pietro di Giuseppe e di Antonicelli Antonia, da Gioia del Colle (Bari), classe 1893, ecc.

Regio decreto 8 giugno 1942 (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 86, pag. 6497)

OCCHIOCHIUSO Antonio di Ciro e di Cioci Giuseppina, da Foggia, sottotenente, 23ª compagnia teleradio, divisione di fanteria da montagna « Ferrara » (*alla memoria*). La concessione della medaglia di bronzo al valore militare conferita (*alla memoria*) del suddetto ufficiale per il fatto d'arme: Fronte greco, 28 ottobre 1940-31 gennaio 1941, deve intendersi attribuita alla persona vivente, e pertanto la motivazione è così modificata Incaricato dei collegamenti radio presso un comando di divisione di fanteria, durante un lungo ciclo operativo, spesso in situazioni difficili in zone avanzate e sotto il fuoco nemico, sprezzante del pericolo, assicurava costantemente il servizio. Nel corso di un violento combattimento, rimasto gravemente ferito un suo radiotelegrafista, lo sostituiva e manteneva il collegamento fino a quando l'apparato veniva reso inservibile da scheggia di granata. — Fronte greco, 28 ottobre 1940-31 gennaio 1941.

Decreto 5 aprile 1950 (298) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1637)

PACELLI Salvatore di Martino, da San Salvatore Telesino (Benevento), sottotenente, 79° fanteria (*alla memoria*). La concessione della croce al valor militare conferita (*alla memoria*) del suddetto ufficiale, per il fatto d'arme Rybnij-Fiume Don (fronte russo), 26 agosto 1942, deve intendersi attribuita alla persona vivente, con la stessa motivazione.

Decreto 27 ottobre 1950 (352) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 2, pag. 257):

PAPULLI Pino di Giuseppe e di Di Saverio Angela, da Padova, classe 1921, sottotenente complemento, 120° artiglieria motorizzato. Rettifica: PAPULI Gino di Angelo e fu Di Saverio Angiola, ecc.

Decreto 25 settembre 1945 (86) (Bollettino ufficiale 1946, dispensa 2, pag. 191)

PARIANI Ambrogio fu Paolo, nato a San Macario (Varese), fante, 37° reggimento fanteria (*alla memoria*). La concessione della croce al valor militare conferita (*alla memoria*) del su nominato per il fatto d'arme: quota 220 Ansa di Wuerch Mamon (fronte russo), 20-22 agosto 1942, deve intendersi attribuita alla persona vivente e pertanto la motivazione è così modificata: In tre giorni di duri ed aspri combattimenti, dava reiterate prove di alte virtù militari e di coraggio, distinguendosi in modo particolare. — Quota 220 Ansa di Wuerch Mamon (fronte russo), 20-22 agosto 1942.

Decreto 29 luglio 1949 (285) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 3009)

PASCIOTTI Mario fu Felice e fu Principi Angela, da Fiuggi (Frosinone), classe 1914, fante, 13° fanteria (*alla memoria*). Rettifica: PACIOTTA Mario fu Felice e di Principia Angela, ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (343) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1372)

PASQUINO Antonio di Giuseppe e di Fanelli Maddalena, da Cassano Magnago (Varese), classe 1921, cavaliere, reggimento Savoia Cavalleria. La località di nascita è così rettificata: Cassano Murge (Bari).

Decreto 27 ottobre 1950 (375) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 6, pag. 748)

PEGORARI Libero di Umberto e di Tosi Alda, da Reggio Emilia, classe 1916, caporale, reggimento « Lancieri di Novara ». Rettificata PECORARI Libero di Umberto, ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (284) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2983):

PETROCCO Antonio di Franchino e di Tizzio Nicoletta, da Chieti, classe 1916, bersagliere, 6° bersaglieri, XIX btg. Rettifica PETROCCO Antonio di Panfilo e di Di Tizio Nicoletta, ecc.

Decreto 31 gennaio 1947 (173) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 12, pag. 1173)

PIERMATTI Nello di Angelo, da Nocera Umbra (Perugia), artigliere, 41° artiglieria « Firenze » (*alla memoria*). La concessione della croce al valore militare conferita (*alla memoria*) del su nominato per il fatto d'arme: Montagne d'Albania, settembr 1943-gennaio 1945, deve intendersi attribuita alla persona vivente e pertanto la motivazione è così modificata In un momento in cui molti dubitavano, scelse volontariamente la via della lotta contro i tedeschi per il maggior bene del nostro Paese, e, in paese straniero completamente isolato dalla Patria, sempre fedele al suo cannone, condusse tenacemente la guerra di montagna in territorio albanese, contribuendo validamente alla liberazione dell'Albania e tenendo alto l'onore delle armi. — Montagne d'Albania, settembre 1943-gennaio 1945.

Decreto 29 luglio 1949 (284) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2984)

PIERAGALLI Luigi fu Dante e di Borghi Aquilina, da Colle d'Elsa (Siena), classe 1914, caporale, 54° fanteria « Sforzesca ». Rettifica PIERAGALLI Quartiero di Dante e di Bogi Aquilina, ecc.

Decreto 30 luglio 1947 (176) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 27, pag. 2711)

PILLA Giovanni di Italo e fu Bianchetti Angela, da Venaria Reale (Torino), sottotenente, btg. « Susa », 3° alpini. La motivazione della medaglia d'argento al valor militare conferita

al suddetto ufficiale, è così modificata: Comandante di compagnia alpina, in più combattimenti dimostrava solide qualità di animatore e di organizzatore. In una cruenta azione, nonostante le perdite subìte ed il micidiale fuoco, con un pugno di prodi difendeva strenuamente le posizioni affidategli. Si lanciava poi con indomito valore alla testa dei superstiti al contrattacco degli assalitori malgrado la loro schiacciante superiorità numerica. — Pendici di M. Golico (Grecia), 24 febbraio-3 marzo 1941.

Decreto 8 luglio 1949 (288) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2860)

PIRRO Saverio di Bernardo e di Tannelli Caterina, da Bagnolo (Mella) (Brescia), classe 1920, caporale, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». Rettifica: PICCO Severo di Bernardo e di Toninelli Caterina, ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (288) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2900):

PORCU Emilio di Donato e di Pola Antonina, da Capoterra (Cagliari), classe 1917, guastatore, 32° btg. guastatori Genio. Rettifica PORCU Eneglio di Fortunato e fu Pala Antonia, ecc.

Decreto 5 marzo 1949 (230) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 3, pag. 1003):

QUERCIOLI Odino di Angelo e fu Andreani Mentana, da Bondano (Ferrara), classe 1917, sergente, 37° fanteria. Rettifica: QUERCIALI Odino di Angelo e fu Andreani Mentana, da Bondeno (Ferrara), ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (328) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3618):

SANGUE Egidio fu Alfonso e di Roncati Fernanda, da Caltanissetta, classe 1912, sottotenente complemento, 232° fanteria « Avellino ». L'anno del fatto d'arme è così rettificato: 1941.

Decreto 5 aprile 1950 (298) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1633)

SPAGNOLLI Lino di Antenore, da Isera (Trento), classe 1915, fante, 231° fanteria (*alla memoria*). Rettifica: SPAGNOLLI Nereo fu Antenore e di Aste Ciriaca, da Dittausbach (Cecoslovacchia), classe 1915, ecc.

Decreto 21 maggio 1949 (269) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2325):

SUPERINA Nereo di Antonio e di Cusman Amelia, da Fiume, classe 1918, sottotenente complemento, 1° gruppo alpini « Valle », btg. « Val Fella » (*alla memoria*). La concessione della medaglia d'argento al valor militare conferita (*alla memoria*) del su nominato, per il fatto d'arme « Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941 », deve intendersi attribuita alla persona vivente con la stessa motivazione.

Regio decreto 30 gennaio 1941 (Bollettino ufficiale 1941, dispensa 70, pag. 4904):

ZAMOLO Graziano di Gregorio e di Barazzetti Emilia, da Moggio (Udine). Rettifica. ZAMOLO Graziano Giovanni di Giacomo e di Barazzutti Emilia.

(818)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(8103782) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 320 —